

# 2016

## Relazione Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare trend 2012-2015



## *Premessa*

*Regione Lombardia intende individuare obiettivi prioritari di prevenzione veterinaria non solo a tutela della salute pubblica ma anche per indirizzare azioni di sostegno e spinta all'economia di settore.*

*Il processo di individuazione di obiettivi realistici e concreti può essere condotto solo sulla base di evidenze scientifiche e sulla conoscenza del sistema produttivo in termini di patrimonio zootecnico, imprese del settore alimentare, dei prodotti destinati all'alimentazione animale e in considerazione delle esigenze che nascono dall'interazione uomo-animale.*

*Il presente documento ha l'ambizione di fornire, in modo sintetico, un quadro dei traguardi di sanità animale e di sicurezza alimentare raggiunti grazie al sistema dei controlli veterinari attuati nel periodo 2012-2015.*

*Dall'analisi del contesto produttivo e alla luce dei risultati conseguiti sono stati individuati gli orientamenti che sono stati definiti nel Piano Regionale Integrato della Sanità Pubblica Veterinaria 2015-2018.*

# Sommario

1 IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO, CONTESTO ECONOMICO E SISTEMA DEI CONTROLLI.....	3
1.1 Dinamica delle imprese attive.....	3
1.2 Aziende zootecniche .....	4
1.3 Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale.....	4
1.4 Commercio Internazionale.....	5
1.5 Personale a livello regionale .....	10
2 SANITA' ANIMALE .....	11
2.1 BOVINI.....	11
2.1.1 Sistema di identificazione e registrazione .....	12
2.1.2 Brucellosi e Leucosi.....	13
2.1.3 Tubercolosi .....	13
2.1.4 Blue Tongue .....	13
2.1.5 BSE .....	14
2.1.6 Paratubercolosi.....	14
2.1.7 Rinotracheite Bovina Infettiva.....	15
2.1.8 Batteri Contagiosi .....	16
2.2 OVICAPRINI .....	16
2.2.1 Sistema di identificazione e registrazione .....	17
2.2.2 Brucellosi .....	18
2.2.3 Scrapie .....	18
2.3 SUINI.....	19
2.3.1 Sistema di identificazione e registrazione .....	19
2.3.2 Malattia di Aujeszky.....	20
2.3.4 Malattia vescicolare.....	20
2.3.5 Peste suina classica.....	21
2.3.6 Biosicurezza negli allevamenti suini .....	21
2.4 AVICOLI.....	21
2.4.1 Influenza aviaria.....	22
2.4.2 Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli.....	22
2.4.3 Biosicurezza Avicoli.....	25

2.5 API.....	25
2.6 ANIMALI DA AFFEZIONE.....	27
2.6.1 Lotta al randagismo .....	29
<b>2.7 FAUNA SELVATICA .....</b>	<b>30</b>
2.7.1 Trichinosi.....	31
<b>2.8 WEST NILE .....</b>	<b>31</b>
2.9 BENESSERE ANIMALE.....	32
2.10 FARMACOSORVEGLIANZA .....	33
2.11 ALIMENTAZIONE ANIMALE .....	34
2.12 SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA) .....	37
<b>3. SICUREZZA ALIMENTARE.....</b>	<b>39</b>
3.1 ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE .....	39
3.1.1 Stabilimenti riconosciuti e registrati.....	39
3.2 CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE .....	40
3.2.1 Piano monitoraggio latte crudo.....	40
3.2.2 Piano di verifica dei requisiti del Latte Crudo alla Stalla .....	41
3.2.3 Piano Aflatossine .....	42
3.2.4 Piano Alpeggi .....	43
3.2.5 Piano di sorveglianza sulla presenza di E. coli VTEC in prodotti a base di latte .....	45
3.3 CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE.....	47
3.3.1 Piano di verifica delle modalità di applicazione del Reg. (CE) 2073/05 presso gli stabilimenti alimentari.....	47
3.4 CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI .....	49
3.4.1 Attività di controllo sugli alimenti di origine animale e loro prodotti .....	49
3.5 CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE .....	50
3.5.1 Attività di Macellazione .....	50
3.6 CONTROLLO RESIDUI.....	53
3.6.1 Piano Nazionale Residui (PNR) .....	53
3.7 ALLERTA .....	55
3.8 SANZIONI.....	56
3.8.1 Numero totale delle sanzioni .....	57
3.8.2 Importo totale delle sanzioni.....	57

## 1 IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO, CONTESTO ECONOMICO E SISTEMA DEI CONTROLLI

La Lombardia rappresenta una delle regioni più rilevanti dal un punto di vista economico, la sua importanza è confermata dall'analisi del suo PIL, che nel 2014 era poco superiore ai 361 miliardi di €, a fronte di un PIL italiano di circa 1.614 miliardi di euro (valore ai prezzi di mercato)

Una serie di indicatori testimonia la vitalità del sistema economico lombardo: il prodotto interno lordo (PIL) ammonta a 296 miliardi di euro e rappresenta il 20% di quello nazionale.

L'affidabilità del sistema economico lombardo è stata confermata dal recente report dell'agenzia Moody's che ha attribuito alla Lombardia un rating molto elevato (Aa1).

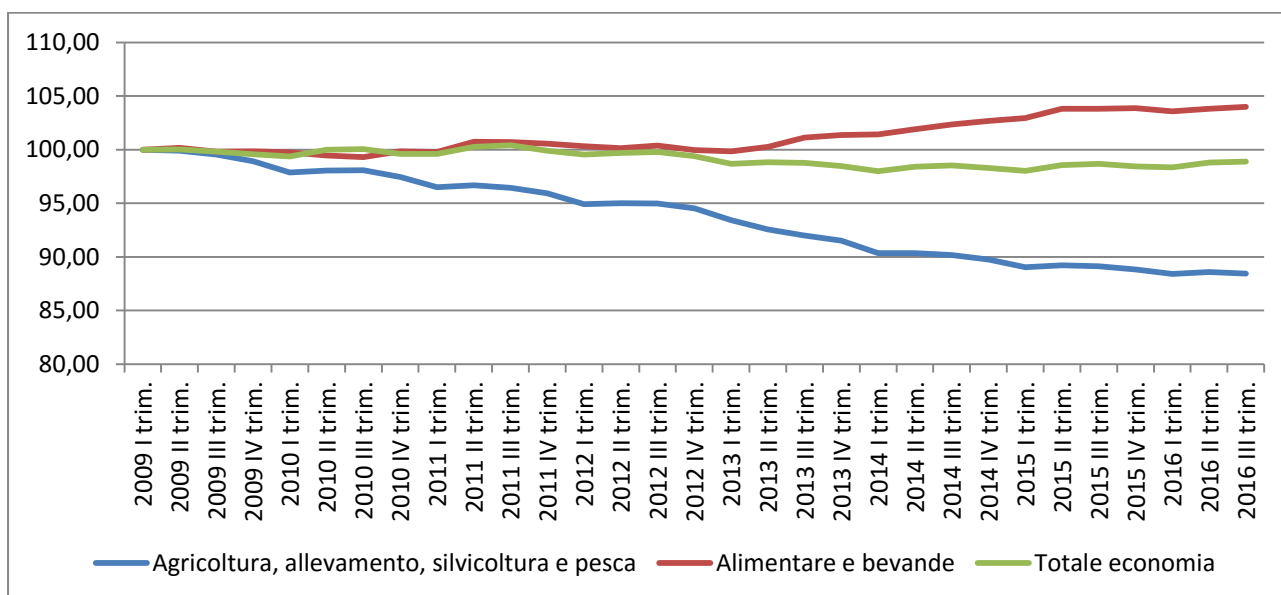
La posizione geografica privilegiata e l'intraprendenza della sua popolazione hanno permesso alla Lombardia di proporsi sullo scenario nazionale e internazionale come una realtà tradizionalmente dinamica dal punto di vista economico, diventando una delle aree più industrializzate ed importanti da un punto di vista zootecnico e agroalimentare d'Europa.

### 1.1 Dinamica delle imprese attive

L'esame dei dati raccolti evidenzia che nel periodo 2010-2016, figura 1, le imprese attive nell'alimentare sono complessivamente aumentate, nonostante un rallentamento evidente nell'ultimo anno e mezzo; questo in una situazione in cui il totale delle imprese di tutti i settori ha registrato una generale diminuzione, soprattutto a partire dal 2012, risolvendosi leggermente solo negli ultimi trimestri.

Il numero di aziende agricole ha invece continuato un'inesorabile decrescita dall'inizio del periodo analizzato, un calo collegato a difficoltà di sbocchi commerciali per le piccole imprese a favore di quelle di grandi dimensioni.

Dai dati (ISTAT, rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2014) emerge che l'industria alimentare è tra i top performer nel periodo 2010-2013 sulla base del fatturato totale.



**Figura 1:** Imprese attive, industria alimentare, agricoltura e totale imprese Lombardia 2009-2016. Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati Infocamera/Movimprese

## 1.2 Aziende zootecniche

In figura 2 sono rappresentati i dati relativi al numero di capi delle specie di maggiore interesse zootecnico, presenti nel 2015 sul territorio regionale raffrontate con i dati nazionali.

I 1.497.881 bovini, 4.366.865 suini e i 200.395 ovi-caprini lombardi rappresentano, rispettivamente, il 25%, il 50% e il 2,4% del patrimonio zootecnico nazionale.

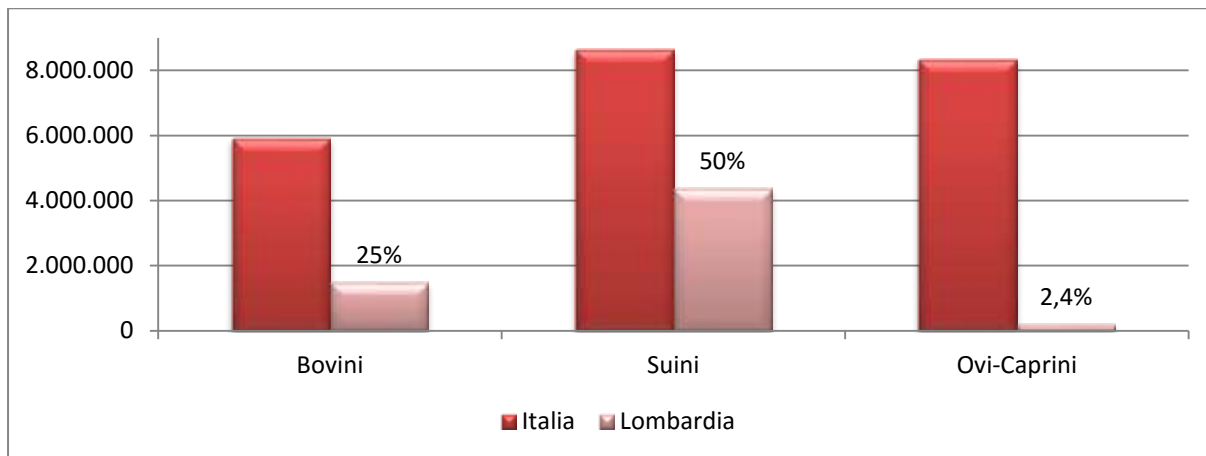


Figura 2: confronto numero capi in Italia e in Lombardia (2015). Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Gli allevamenti (unità aziendali) registrati in BDR/BDN nel 2015 sono in totale 72.286.

In figura 3 si rappresenta l'andamento del numero di allevamenti per le specie più rappresentative della realtà territoriale lombarda nel quinquennio 2013-2015.

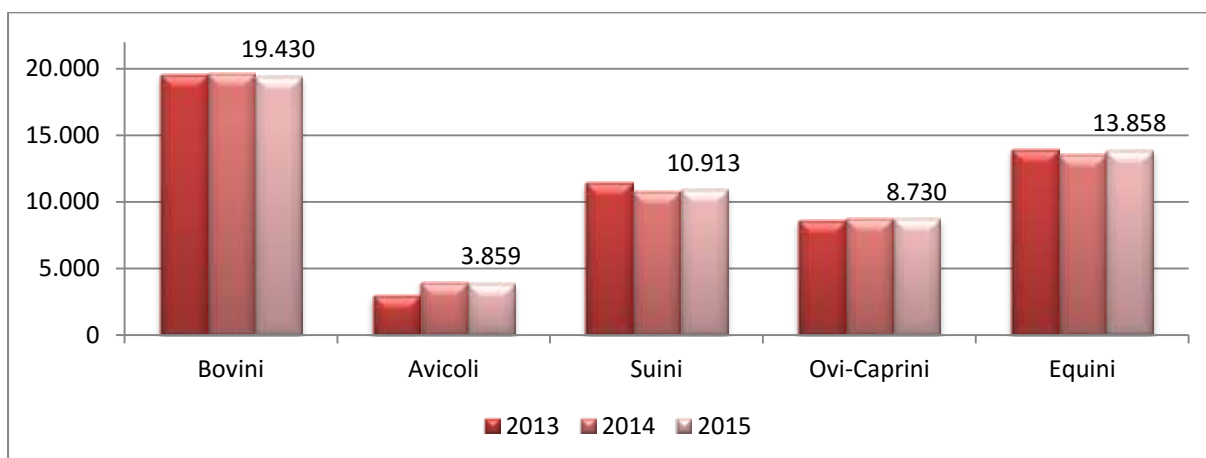


Figura 3: allevamenti sul territorio regionale quadriennio 2013-2015. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

## 1.3 Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale

I Regolamenti Comunitari suddividono le attività di produzione, trasformazione, commercializzazione di prodotti di origine animale in due categorie secondo parametri codificati: impianti registrati a livello nazionale e/o riconosciuti a livello comunitario.

In regione Lombardia, al 31/12/2015, risultano presenti più di n° 56.462 stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale di cui n° 2.658 stabilimenti riconosciuti.

Gli addetti del settore, dati ISTAT riferiti al 2013, risultano essere circa 23.300 (nel 2012 erano circa 22.800, nel 2011 22.700). Quanto alle dimensioni medie degli stabilimenti, le imprese che operano

esclusivamente per il mercato nazionale hanno mediamente 7,6 addetti, quelle che operano anche per l'estero 50,2 (dato riferito al 2012).

Come si evince dalla figura 4, nel corso degli ultimi 3 anni, il numero degli stabilimenti riconosciuti si è mantenuto costante. La lieve flessione che si può notare nel grafico relativamente alla filiera latte e derivati è riconducibile al fatto che alcuni operatori, titolari di stabilimenti di piccole dimensioni con attività di vendita al consumatore finale, hanno convertito l'attività da riconosciuta a registrata.

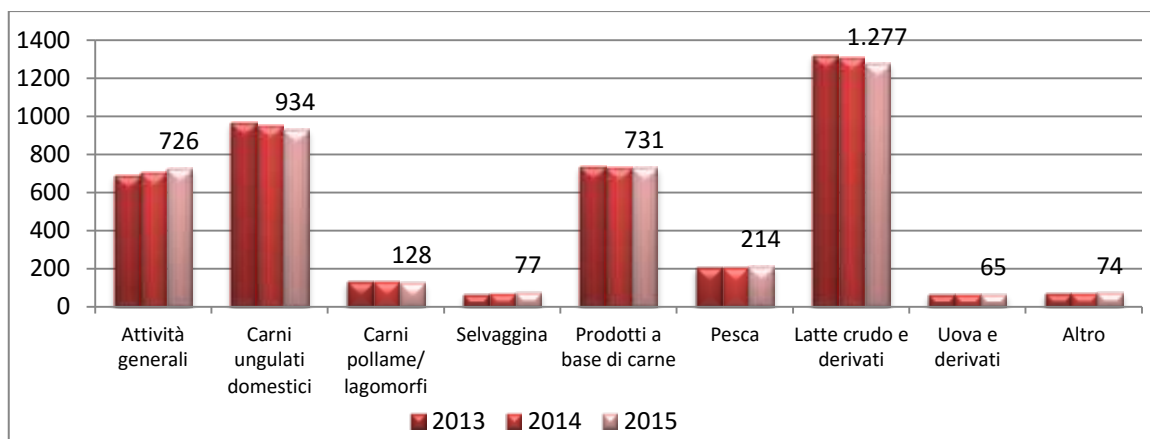


Figura 4 : numero delle attività riconosciute anni 2013-2015 Fonte dati S.INTE.S.I.S aggiornamento dati al 31/12/2015; elab. SEL.

Per quanto riguarda le attività registrate, che sono per lo più impianti di produzione primaria, si nota una maggiore frequenza di distribuzione al dettaglio e di ristorazione pubblica e collettiva. Si può inoltre osservare (figura 5) come il numero degli stabilimenti si sia mantenuto stabile nel periodo considerato.

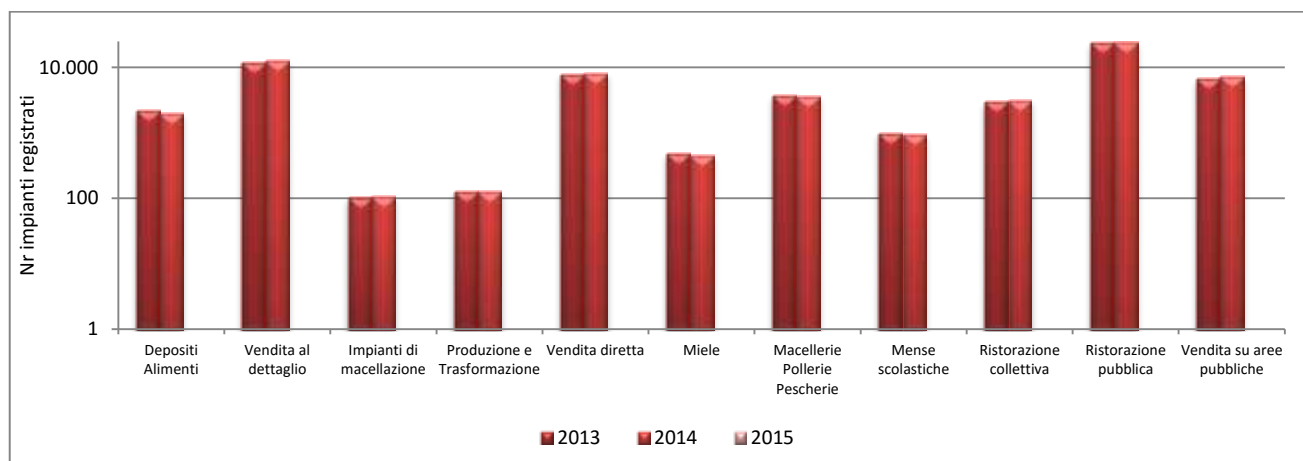


Figura 5: impianti registrati distinti per categoria nel 2013-2015 (x10.000).Fonte dati SIV elaborazione SEL.

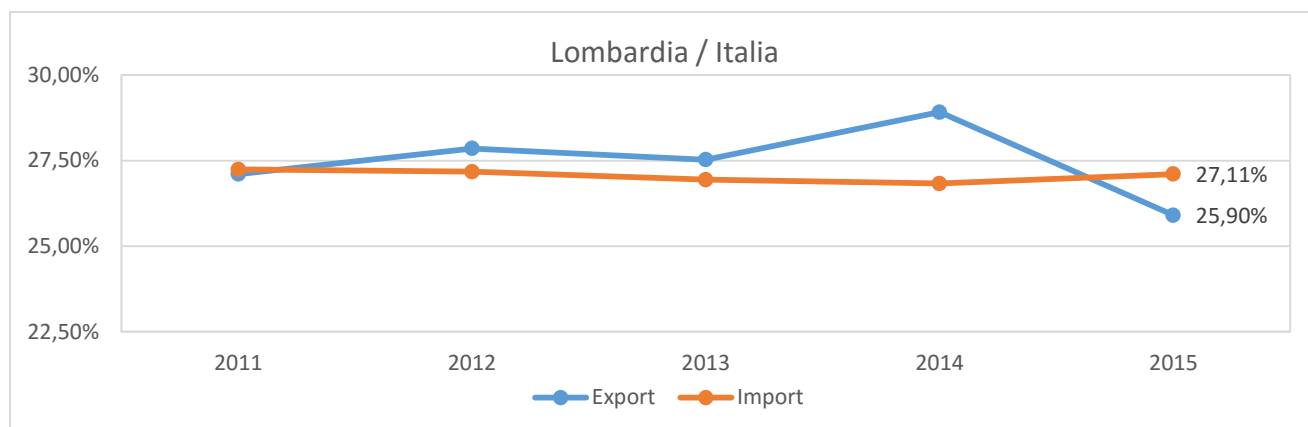
#### 1.4 Commercio Internazionale

In tabella si nota che le esportazioni di prodotti di origine animale (sia verso Paesi UE , sia verso Paesi Terzi), per la Lombardia presentano un trend in crescita dal 2011 al 2014, rappresentando rispettivamente il 27,1% e il 28,9% del totale nazionale (figura 6). Per la prima volta invece nel 2015 si è avuto invece un cambio di tendenza: l'export lombardo è diminuito in valore assoluto e anche in termini di incidenza sul totale nazionale (nel 2015 è scesa a 25,9%), a causa sia della componente UE

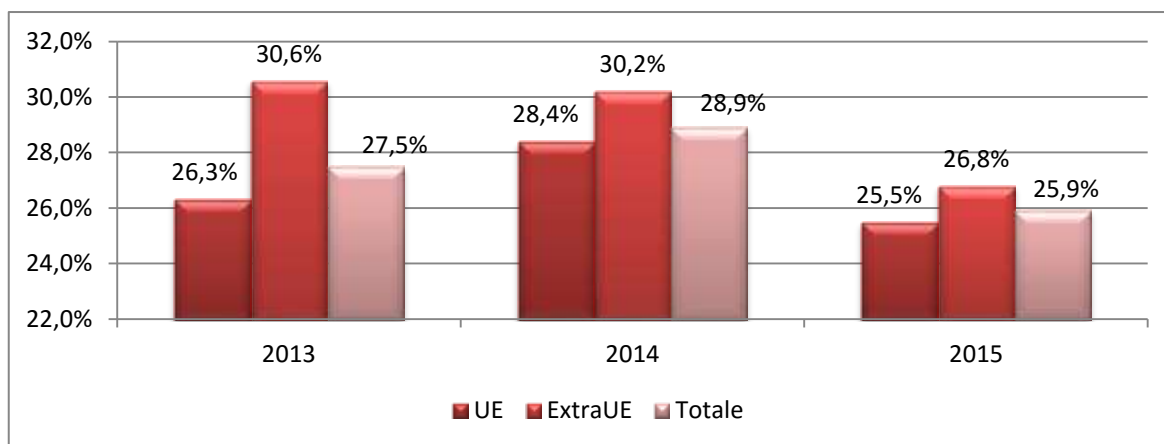
che di quella extra-europea (figura 8). I dati delle prossime annualità confermeranno se il fenomeno è strutturale o congiunturale. Le importazioni nell'intero periodo hanno avuto invece un andamento più oscillante.

Per quanto riguarda l'export, circa il 70% dei prodotti è diretto verso Paesi UE (nel quinquennio considerato si è passati da un valore di 1.463 milioni di euro nel 2011 a 1.663 milioni di euro nel 2015) e circa il 30% verso Paesi Extra UE (da 602 milioni di euro nel 2011 a 716 milioni di euro nel 2015). Sul lato import, le merci provengono per l'84% da Paesi UE.

Questi dati comprendono anche l'export ed import di animali vivi, alimenti per animali da compagnia e da allevamento.



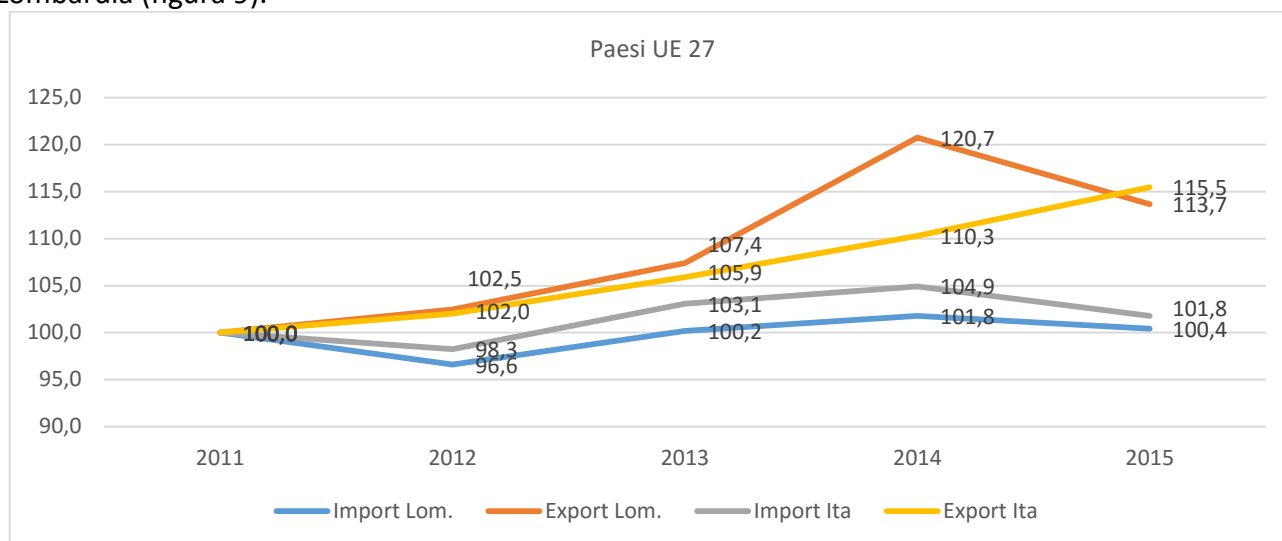
**Figura 6:** evoluzione temporale dell'incidenza Lombardia/Italia (importazioni ed esportazioni). Anni 2001-2015. Valori percentuali. Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT



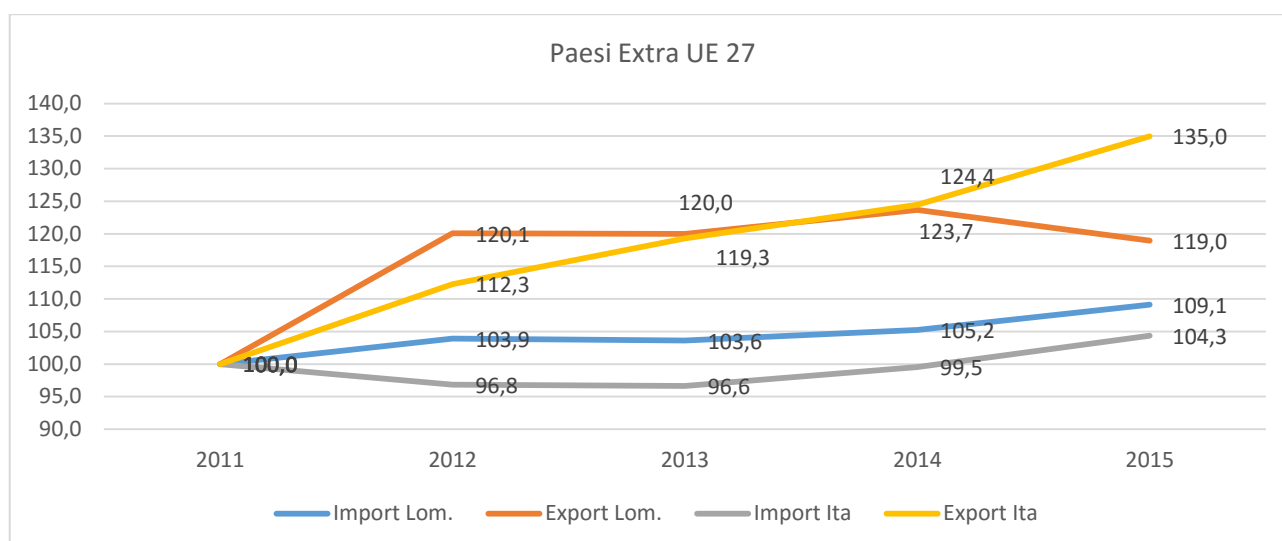
**Figura 7:** peso percentuale delle esportazioni lombarde rispetto al totale nazionale per area di destinazione (UE ed extra UE) nel periodo 2011-2015. Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Le figure 7 e 9 rappresentano l'evoluzione di import ed export per Lombardia e Italia, fatto cento il valore del 2011. In seguito alla caduta tra 2014 e 2015, alla fine del periodo osservato in Lombardia dal 2011 l'export verso i paesi dell'Unione Europea è cresciuto solo del 13,7%, a fronte del 15,5% registrato per le produzioni italiane, in costante crescita dal 2011 (figura 8). Al contempo, le importazioni dall'UE sono diminuite sia per l'Italia che per la Lombardia. Nonostante il ridimensionamento del 2015, la performance della Lombardia sull'export extra-UE è migliore rispetto a quella intra-europea, concludendo il periodo con un +19%, dato comunque inferiore alla crescita dell'export italiano verso i Paesi Extra UE (+35%). In generale gli scambi commerciali con i Paesi non

UE sono aumentati non solo come esportazioni ma anche a livello di import, sia per l'Italia che per la Lombardia (figura 9).



**Figura 8:** commercio estero dei prodotti alimentari di origine animale verso Paesi UE. Lombardia e Italia numeri indice (2011=100).  
Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT



**Figura 9** commercio estero dei prodotti alimentari di origine animale verso Paesi Extra UE. Lombardia e Italia numeri indice (2011=100).  
Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Limitandosi a considerare le tipologie merceologiche che rivestono la maggior importanza nei flussi commerciali verso l'estero, possiamo notare che dei 2.380 milioni di € di valore complessivo delle esportazioni lombarde nel 2015, il 42,4% (nel 2011 era il 45,3%) è rappresentato dai prodotti lattiero caseari (latte, formaggi, gelati...), il 17,3% (nel 2011 era il 15,2%) dai prodotti a base di carne e il 9,8% da carni (era l'11,4% nel 2011).

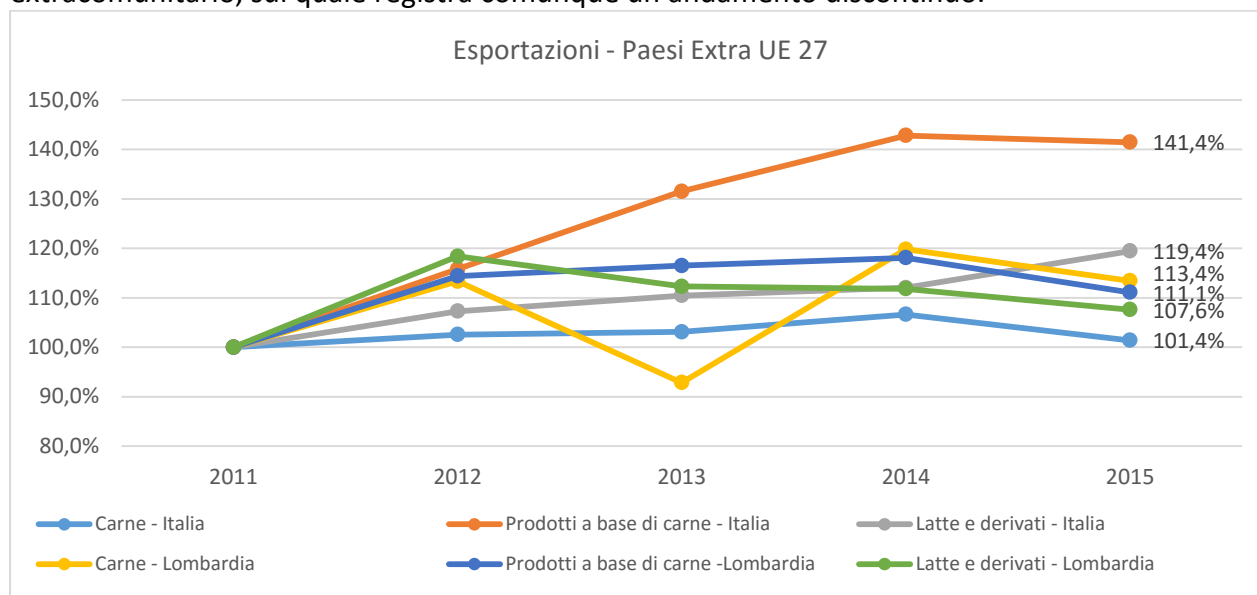
Verso i paesi dell'UE nel 2015 sono stati esportati prodotti dell'industria lattiero casearia lombarda per circa 761 milioni di €, (il 37% del totale nazionale verso l'UE), prodotti a base di carne per 272 milioni di € (il 23% del totale italiano verso l'UE) e carni per 175 milioni di € (15% dal dato nazionale). Nel corso del 2015 sono stati esportati verso paesi extracomunitari latte e prodotti a base di latte per un valore di 248 milioni di € (34,8% del relativo totale nazionale), prodotti a base di carne per 141

milioni di € (34,2% su corrispondente dato italiano) e carni per 58 milioni di € (17,6% dal dato nazionale).

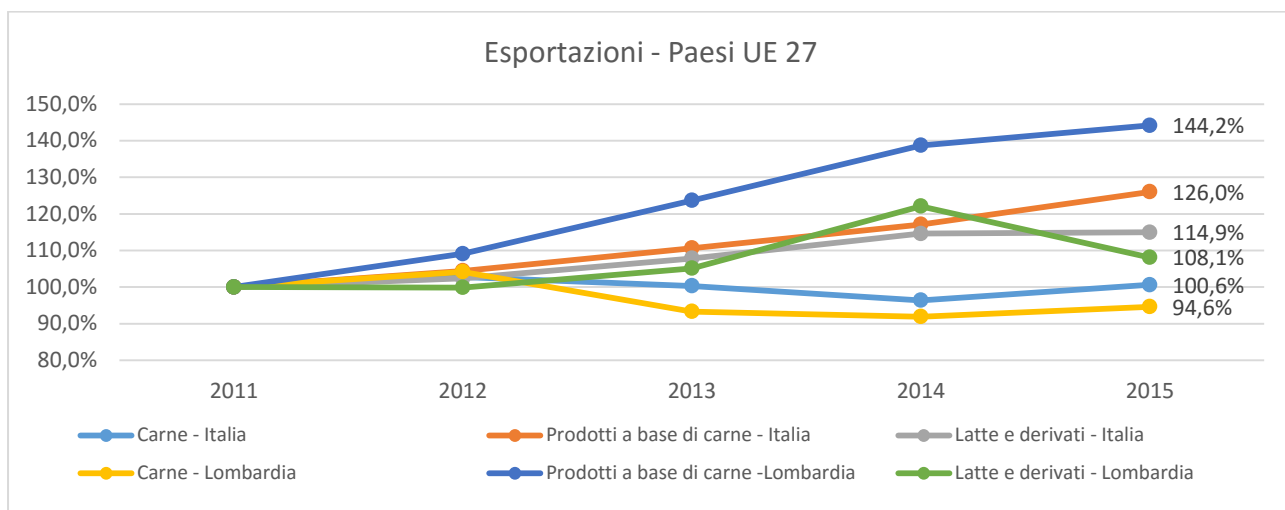
Rispetto al 2011 le performance dell'industria lattiero casearia in termini di export registrano una crescita più contenuta rispetto ai prodotti a base di carne, sia per quanto riguarda i Paesi UE che quelli extra-UE (figure 11 e 12); nell'intero periodo osservato, inoltre, la Lombardia è cresciuta meno dell'Italia.

Per le esportazioni dei prodotti a base di carne la dinamica lombarda è decisamente positiva nel periodo considerato: per quanto riguarda le esportazioni intra-europee, si è registrato un incremento del 44,2% rispetto al 2011 (l'Italia segna +26% nel medesimo periodo); più contenuta (ed in maggiore flessione dal 2014) la crescita dell'export dei prodotti a base di carne verso destinazioni extracomunitarie, per cui invece l'andamento nazionale è decisamente migliore (41,4% contro 11,1%).

L'industria delle carni non è particolarmente dinamica tra 2011 e 2015 né in Lombardia né in Italia. Quella lombarda ha perso quote di export nel mercato europeo ma ne ha guadagnate in quello extracomunitario, sul quale registra comunque un andamento discontinuo.

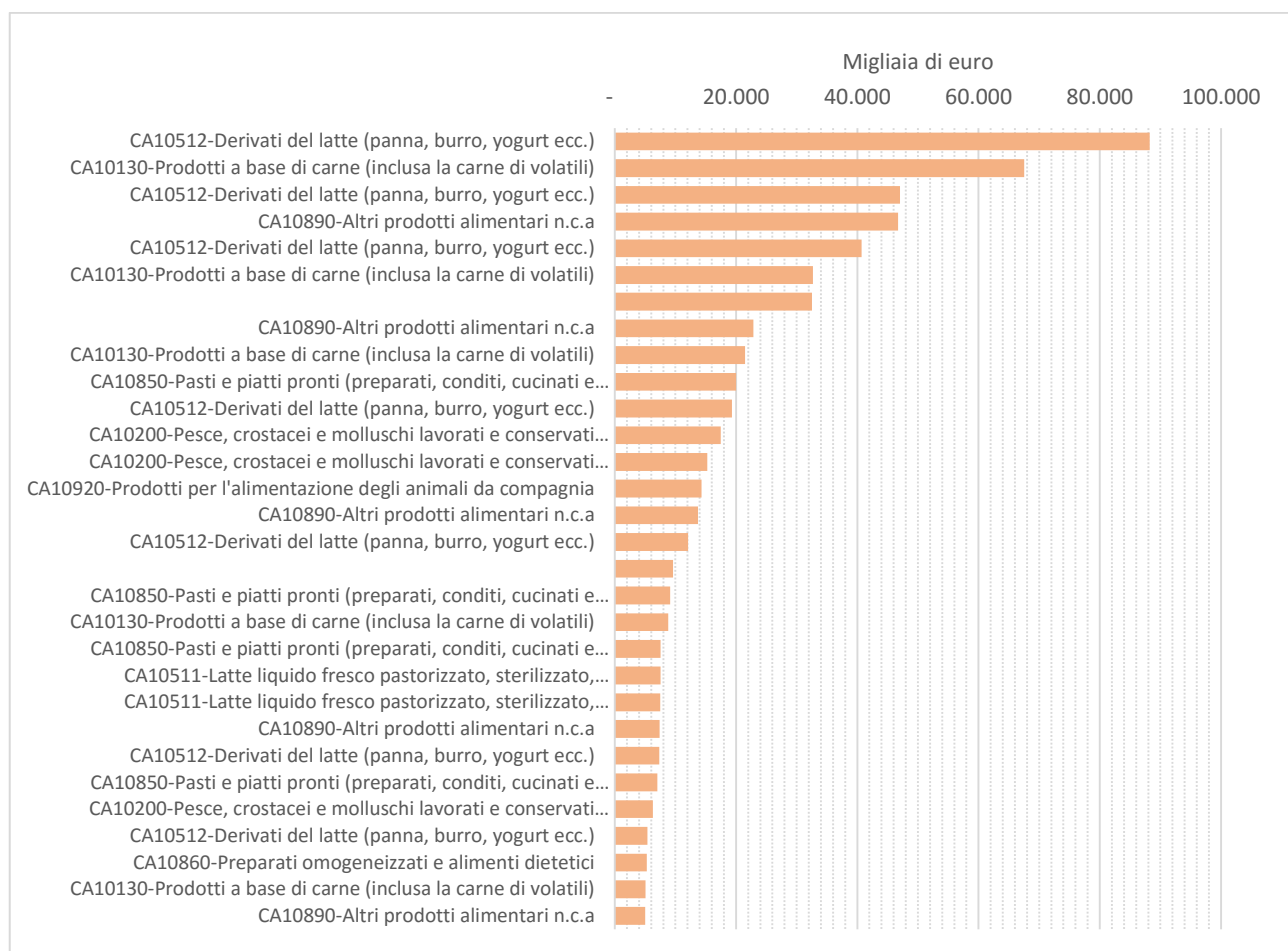


**Figura 10** esportazione di alcuni prodotti alimentari di origine animale verso Paesi Extra UE.. Lombardia e Italia numeri indice (2011=100). Fonte elaborazione Eupolis Lombardia su dati ISTAT



**Figura 11** Esportazione di alcuni prodotti alimentari di origine animale verso Paesi UE. Lombardia e Italia numeri indice (2011=100). Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Di seguito il dettaglio delle principali destinazioni Extra-UE per i prodotti alimentari di origine animale esportati dalla Lombardia nel 2015.



**Figura 12:** Prime aree di destinazione per i prodotti alimentari di origine animale più esportati dalla Lombardia verso i paesi extra europei. Fonte elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT

L'U.O. Veterinaria Regionale, attraverso 8 Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ATS, interviene organizzando il sistema dei controlli ufficiali a tutela della salute del consumatore e del libero scambio di animali e prodotti.

Un parametro per valutare l'impegno dei dipartimenti veterinari nell'assicurare le condizioni per l'esportazione verso paesi terzi può essere rappresentato dal numero di certificazioni sanitarie rilasciate.

Nell'anno 2015, i veterinari dei DPV delle ATS lombarde hanno sottoscritto 44.298 attestazioni e 27.392 certificati di esportazione per un totale di 71.690 documenti sottoscritti per complessive 346.517 tonnellate di prodotti alimentari.

Le ASL di Mantova, Cremona e Brescia si confermano come quelle dalle quali sono stati spediti i quantitativi maggiori di alimenti verso le altre aree geografiche.

L'esportazione diretta verso Paesi Terzi è stata pari a 282.127 tonnellate.

Il rilascio di certificati/attestazioni si basa su di un complesso sistema di controllo ufficiale teso a garantire la sussistenza dei requisiti strutturali e gestionali degli impianti di produzione e trasformazione in particolare per quanto riguarda la sussistenza dei requisiti specifici richiesti da alcuni paesi importatori, come ad es. USA, Giappone, Custom Union (Federazione Russa – Kazakistan – Bielorussia), che non riconoscono l'equivalenza con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale. Tali controlli devono essere considerati aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria di settore.

I controlli aggiuntivi di questo tipo sono stati 1169, che rappresentano l'11,3% dei 10.318 controlli totali effettuati nel 2015.

Visato l'interesse manifestato dalle ditte del settore dell'esportazione si presume che in futuro ci sarà una tendenza all'aumento di questi controlli da parte delle ASL.

### 1.5 Personale a livello regionale

Al 31/12/2015 l'organico dei 15 Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle ASL lombarde era costituito da n° 663 medici veterinari (\*incluso personale convenzionato con Regione Lombardia) e da n° 229 tecnici della prevenzione, per un totale di 892 dipendenti (escluso il personale amministrativo).

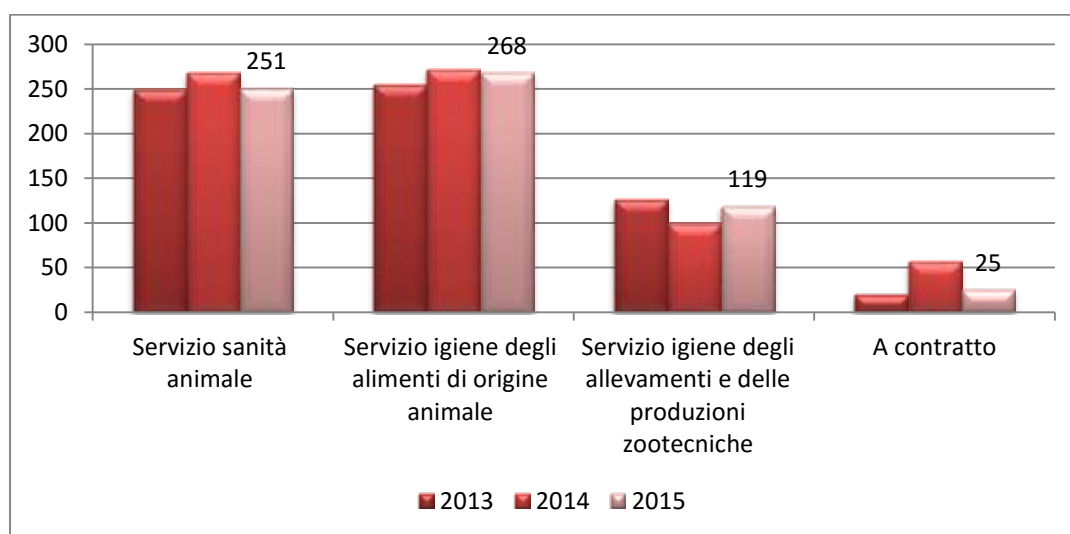


Figura 13: distribuzione dei Medici Veterinari per area ASL. Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL

## 2 SANITA' ANIMALE

### 2.1 BOVINI

Il numero di allevamenti bovini, nel 2015, è di 19.430 per un totale di 1.497.881 capi allevati. La distribuzione dei capi bovini e del rispettivo numero di allevamenti, distinto per categoria produttiva, nel triennio 2013-2015, è rappresentata in figura 14.

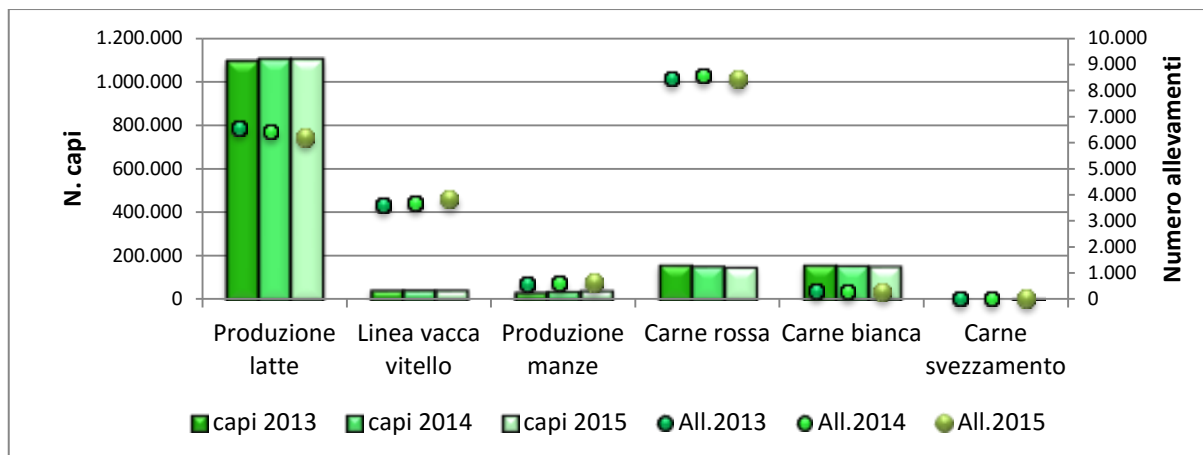


Figura 14: distribuzione allevamenti per tipologia produttiva anni 2013-2015  
Fonte dati BDRN/BDR elaborazione SEL.

La maggior parte del patrimonio bovino lombardo è a vocazione lattifera e rappresenta il 73,8% del totale dei capi presenti nell'intera regione; questo patrimonio è rimasto pressoché costante nel quadriennio anche a fronte di un notevole calo del numero degli allevamenti che nel 2012 erano pari a 20.549.

Il 50% degli allevamenti presenti sul territorio lombardo detiene un numero di capi superiore a 100 (figura 15); il 2,3% dei capi viene allevato in quelli che comunemente vengono definiti allevamenti familiari (da 11 a 30 capi).

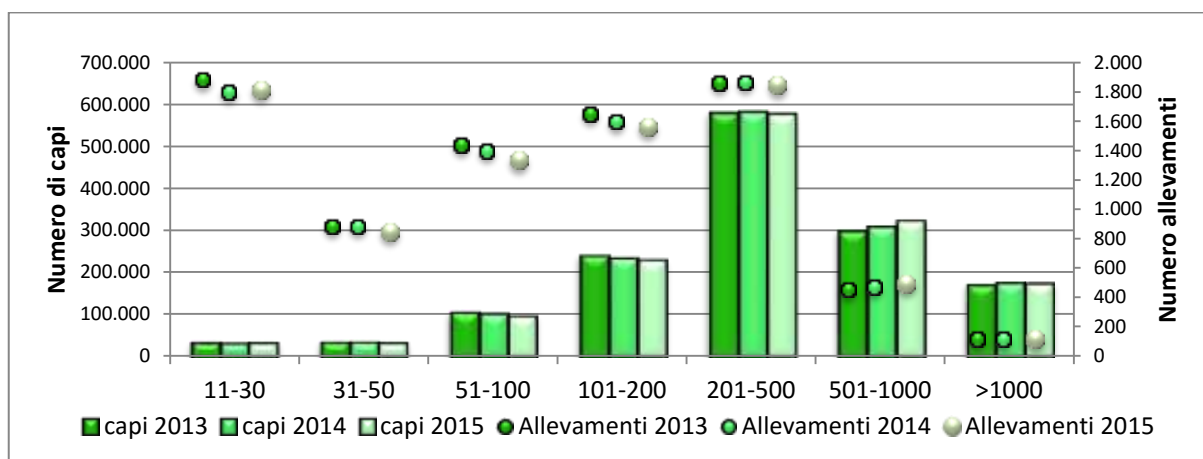


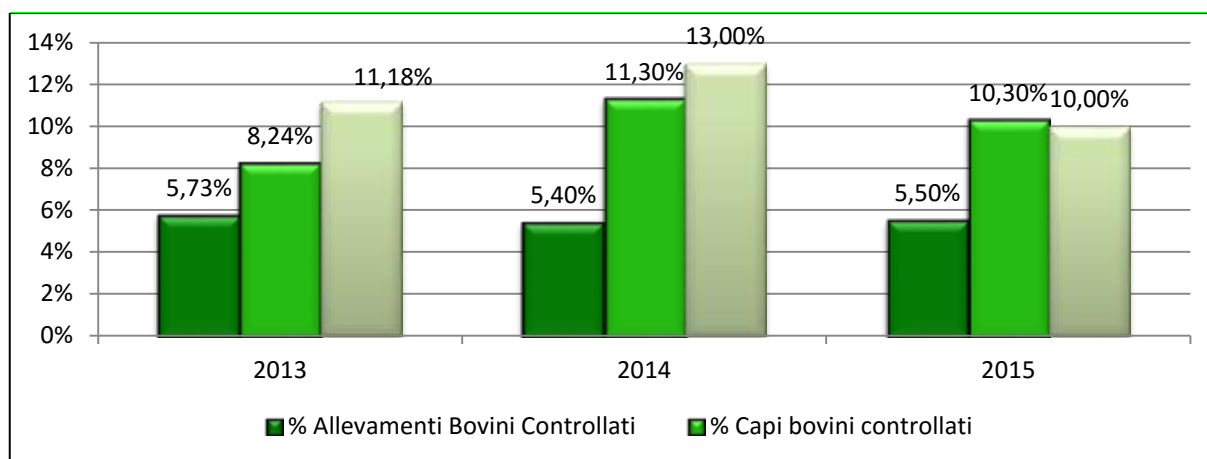
Figura 15: allevamenti e capi per classi di consistenza anni 2013-2015. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

Si registra una tendenza all'incremento del numero di allevamenti a carattere intensivo, che detengono oltre 500 capi, a fronte di una lieve flessione nelle categorie a più bassa produttività.

**La corretta identificazione degli animali, la loro iscrizione nelle Banche dati nazionali e la corretta registrazione delle movimentazioni sono requisiti essenziali per garantire la tracciabilità a livello di allevamento e costituiscono prerequisito per l'etichettatura dei prodotti di origine animale.**

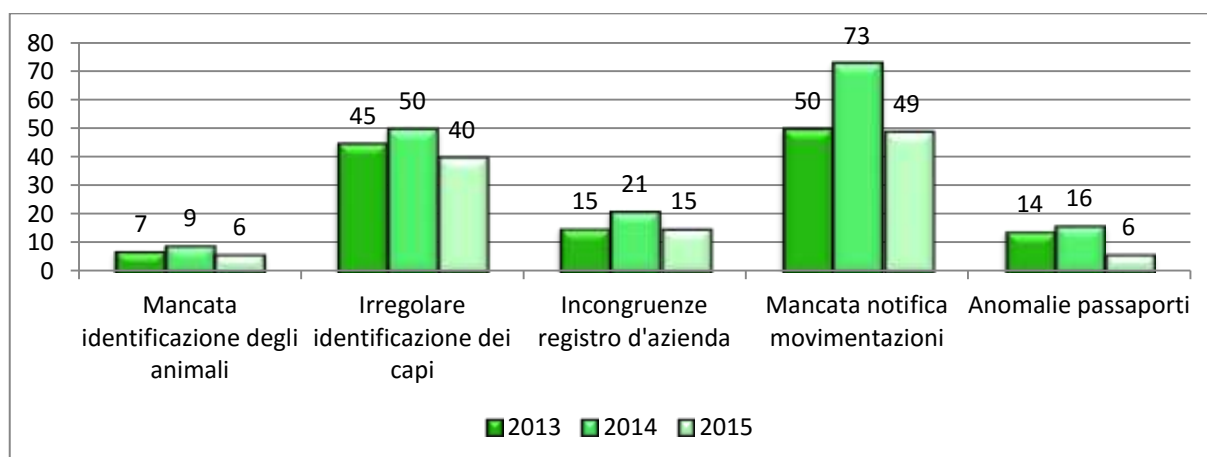
### 2.1.1 Sistema di identificazione e registrazione

La normativa Comunitaria e quella Nazionale prevedono l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei bovini su almeno il 3% degli allevamenti presenti sul territorio. Nella figura 16 è riportata la percentuale di allevamenti e capi controllati nel triennio 2013-2015 sul totale del patrimonio regionale con la percentuale delle aziende che presentavano irregolarità.



**Figura 16** controlli effettuati in allevamento 2013-2015 (la percentuale di irregolarità è relativa alle aziende).  
Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

La maggior parte delle irregolarità è riconducibile a irregolarità nella identificazione dei capi e a mancata o ritardata notifica di movimentazioni, nascite o decessi. Seguono irregolarità relative a incongruenze del registro aziendale ed irregolarità nei passaporti. Non mancano, tuttavia, irregolarità di maggior gravità quali animali totalmente privi di identificazione. Emerge pertanto la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale anche attraverso l'impiego delle funzionalità disponibili in Banca Dati Regionale per condurre verifiche di congruenza e conformità alla norma sui dati disponibili. Si rileva inoltre una eterogeneità territoriale che richiede ulteriori sforzi in direzione della standardizzazione dell'attività ispettiva.



**Figura 17:** dettaglio irregolarità 2013-2015 per le aziende. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

***La Brucellosi e la tubercolosi sono malattie zoonosiche e cioè in grado di trasmettersi dagli animali all'uomo, in particolare attraverso il consumo di latte infetto non pastorizzato.***

### **2.1.2 Brucellosi e Leucosi**

La Brucellosi Dal 2006 la Regione Lombardia è ufficialmente indenne da brucellosi e da leucosi bovina enzootica. L'incidenza di tali malattie, mantenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, è andata progressivamente calando e dal 2011 non si sono registrati focolai.

La favorevole situazione epidemiologica, consolidata ormai da alcuni anni, ha permesso di ridurre la frequenza dei controlli, in modo da sottoporre a controllo sierologico tutte le aziende nell'arco di quattro anni. Sempre più frequentemente i pochi casi di sieropositività sono da ricondursi a casi di positività "aspecifica" (reazioni crociata con *Yersinia spp.*) che richiedono accurati approfondimenti per garantire il mantenimento dell'indennità, a garanzia e tutela del consumatore.

Il rischio di insorgenza leucosi bovina enzootica è molto basso.

### **2.1.3 Tubercolosi**

L'intensificazione delle misure di sorveglianza ed eradicazione adottate negli ultimi anni hanno portato al conseguimento nel 2010 della qualifica di territorio ufficialmente indenne da tubercolosi bovina per l'intera regione. L'incidenza di tale malattia, benché tenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, ha avuto un andamento altalenante con il verificarsi ogni anno di un numero contenuto di focolai (n.4 nel 2013, n.1 nel 2014 e n.2 nel 2015). Nonostante la Lombardia abbia acquisito la qualifica di territorio ufficialmente indenne, la malattia non è scomparsa del tutto; proprio in tale situazione favorevole la malattia potrebbe manifestarsi in forme non classiche (reazioni aspecifiche o assenti all'IDT, assenza di sintomatologia, etc,) che richiedono la massima cura nell'esecuzione delle prove.

***La Blue Tongue è un'infezione virale dei ruminanti, trasmessa da vettori, che non colpisce l'uomo ma che può causare sintomatologia negli ovini con ripercussioni negative sulle produzioni. Inoltre causa restrizioni delle movimentazioni ai sensi del Reg. 1266/2007.***

### **2.1.4 Blue Tongue**

Nel 2015 sul territorio lombardo sono state monitorate 430 aziende di bovini, nelle quali sono stati individuati dei capi sentinella idonei a rilevare sierologicamente un eventuale circolazione virale, per un totale di 36.683 campioni esaminati, che hanno comportato 5.526 ingressi, circa un 40% in più di controlli rispetto all'anno precedente. In ragione dei focolai che hanno interessato la Francia e delle movimentazioni in ingresso di capi provenienti dai dipartimenti infetti, l'attività di sorveglianza è stata intensificata. A partire dal mese di ottobre il prelievo sui capi sentinella già individuati è stata previsto con cadenza quindicinale e sono stati condotti controlli aggiuntivi in 9 aziende individuate in base alla loro prossimità con aziende interessate da movimentazioni a rischio, alla densità di allevamenti dell'area e alla assenza di animali sentinella nel raggio di 4 km.

Vi sono inoltre n°29 trappole collocate in allevamenti o macelli per la cattura degli insetti vettori.

La presenza di un tale sistema di monitoraggio sierologico e entomologico capace di individuare precocemente la circolazione virale, ha permesso alla Lombardia di essere una regione libera da Blue Tongue; tale situazione consente di non subire restrizioni sulla movimentazione di capi bovini.

**La BSE è una malattia appartenente al gruppo delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili, causate da prione. L'attività di sorveglianza si estende dai mangimi somministrati ai ruminanti ai test sui capi morti in stalla.**

### 2.1.5 BSE

Dal 2001 al 2015 sono stati controllati in Lombardia 1.951.291 capi dei quali sono risultati positivi solo 47 (0,002%). L'ultimo caso positivo, relativo ad un capo di 14 anni di età, risale al 2011. Nel 2015 sono stati controllati 18.071 capi, nessuno dei quali è risultato positivo.

La situazione epidemiologica favorevole nei confronti della BSE è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE), che, con risoluzione adottata il 28 maggio 2013 nell'ambito dell'Assemblea Generale, ha ufficialmente sancito per l'Italia il nuovo stato sanitario per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) con il passaggio dall'attuale livello di rischio 'controllato' a quello 'trascurabile'.

**La Paratubercolosi è una malattia contagiosa che colpisce in particolare i ruminanti domestici e selvatici ed è in grado di determinare, in allevamento, un peggioramento dei parametri produttivi con conseguente danno economico.**

### 2.1.6 Paratubercolosi

Dall'attivazione del Piano regionale di controllo (DDGN N°6845 del 18/07/2013), alla fine del 2015 risultavano aderenti al piano il 62% degli allevamenti da latte presenti sul territorio.

2015	Allev. (Latte)	Allev. Aderenti	PT0 Aderenti al Piano	PTEX1	PT1	PT2	PT3	PT4	PT5
BERGAMO	751	302	13	232	33	24	0	0	0
BRESCIA	1.339	1.123	10	929	122	62	0	0	0
COMO	207	79	11	31	11	26	0	0	0
CREMONA	810	691	11	535	88	55	2	0	0
LECCO	107	64	7	53	0	4	0	0	0
LODI	305	217	6	169	29	9	2	2	0
MANTOVA	993	775	20	652	49	54	0	0	0
MILANO	2	2	0	2	0	0	0	0	0
MILANO 1	147	141	0	103	20	14	0	1	3
MILANO 2	134	113	0	77	28	7	1	0	0
MONZA E BRIANZA	33	29	0	27	0	1	0	0	1
PAVIA	111	110	1	107	1	1	0	0	0
SONDRIO	702	32	1	30	1	0	0	0	0
VARESE	474	74	1	73	0	0	0	0	0
VALLECAMONICA-SEBINO	95	82	5	41	14	22	0	0	0
Totale	6.210	3.834	86	3.061	396	279	5	3	4

**Figura 18:** allevamenti aderenti al piano Paratubercolosi. Fonte dati BRD/BDN elaborazione SEL.

Gli allevamenti sottoposti ad accertamenti sierologici su sangue, nel 2015, sono stati n°1257, di questi il 62.3% è risultato positivo. Gli allevamenti aderenti al piano sono stati il 62% degli allevamenti da latte presenti sul territorio.

A distanza di due anni dall'entrata in vigore del piano, si è assistito ad un graduale incremento degli allevamenti da latte che hanno aderito al piano di certificazione. Attualmente sono più della metà del totale degli allevamenti da latte presenti sul territorio (62%).

Il piano ha consentito agli allevatori di non subire restrizioni alla commercializzazione verso Paesi terzi, del latte e dei suoi derivati, grazie all'acquisizione della qualifica sanitaria PTEX1 necessaria per esportare verso Paesi terzi (80%).

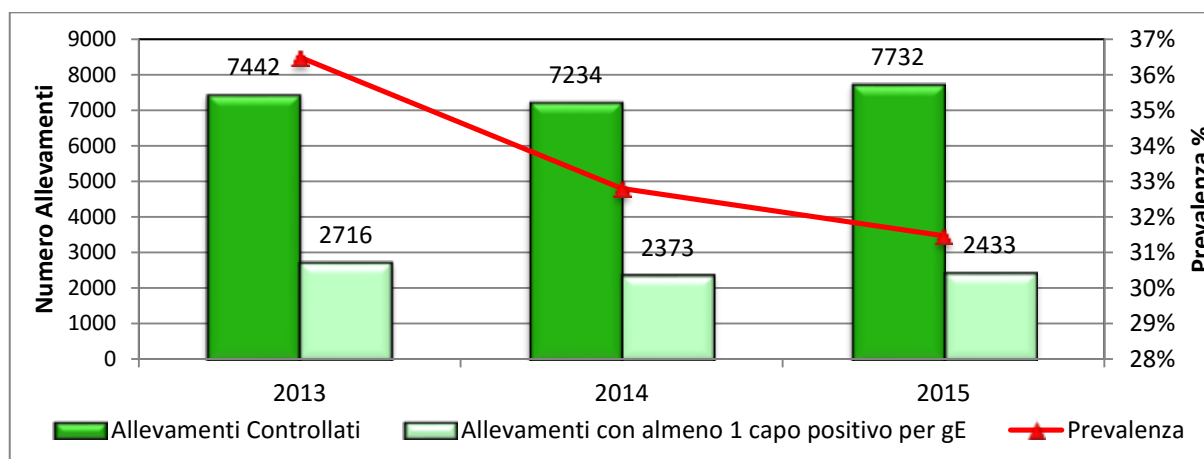
Nel 2015 il numero degli allevamenti che hanno acquisito qualifiche sanitarie superiori, che si attesta attorno al 18% con un aumento di 8 punti percentuali rispetto al 2014, testimonia l'attenzione degli allevatori, dei veterinari liberi professionisti e dei veterinari ufficiali alla gestione sanitaria della malattia.

***La Rinotracheite infettiva bovina è una malattia contagiosa che comporta danni sanitari ed economici consistenti negli allevamenti bovini e ha ripercussioni sulla movimentazione e commercializzazione degli animali.***

### 2.1.7 Rinotracheite Bovina Infettiva

Con il D.D.S. 5080/2007 è stato istituito in Regione Lombardia il piano di controllo della Rinotracheite Infettiva Bovina in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria. L'adesione al piano è su base volontaria, ferma restando l'obbligatorietà dei controlli sierologici previsti dal Piano di controllo su capi introdotti in allevamenti da riproduzione della regione Lombardia e per gli animali che praticano l'alpeggio nei casi previsti dal DDUO n. 101/2011.

In figura 23 è riportato il numero complessivo di allevamenti oggetto di controllo sierologico effettuato per la sorveglianza, l'accreditamento e il mantenimento della qualifica sanitaria, ed il relativo numero di allevamenti con capi risultati infetti negli anni 2013-2015. La siero prevalenza negli allevamenti appare in diminuzione rispetto agli anni precedenti, attestandosi attorno al 31,5% nel 2015.



**Figura 19:** numero di allevamenti controllati, allevamenti positivi e prevalenza per IBR (2013-2015).

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Attraverso gli strumenti preventivi e di controllo si può aspirare ad una riduzione dell'infezione che, sul singolo allevamento, consente una diminuzione delle perdite produttive ed un contenimento dei

costi sanitari e di gestione, mentre, a livello regionale, porterebbe al riconoscimento di indennità del territorio.

Tuttavia ciò richiede la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli operatori ed uno sforzo unanime per l'attuazione di misure di controllo efficaci.

**La mastite è un processo infiammatorio della ghiandola mammaria di animali in lattazione causata, tra gli altri, da agenti microbici tra i quali si annovera frequentemente lo *Streptococcus agalactiae*.**

### 2.1.8 Batteri Contagiosi

Considerati i danni sanitari ed economici indiretti il controllo della mastite da *Streptococcus agalactiae* rappresenta un obiettivo che Regione Lombardia ha previsto nel piano triennale dei controlli.

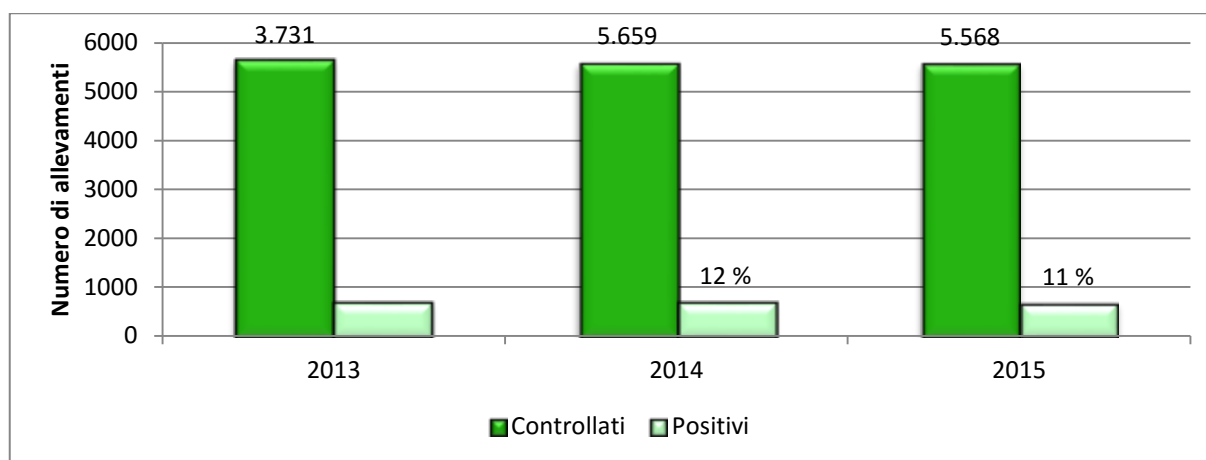


Figura 20: allevamenti controllati e positivi a *S. agalactiae* (2013-2015). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Come evidenziato nella figura 24 l'attività di controllo sul latte di massa ha interessato un numero crescente di allevamenti a livello regionale. La percentuale di allevamenti positivi è in lento ma graduale decremento rispetto al 2012 (14,04%), anche se in alcune aree di montagna si rilevano tassi ancora significativi.

Nel 2015 su 5856 aziende da riproduzione latte, 5568 sono state controllate attraverso il latte di massa e di queste 4919 sono risultate negative.

Emerge pertanto la necessità di mantenere la sorveglianza sul latte di massa e di favorire la conoscenza dello stato sanitario della mandria ai fini del contenimento dell'infezione e del prevenzione dell'introduzione della malattia in azienda.

## 2.2 OVICAPRINI

Sul territorio lombardo, nel 2015, risultano essere presenti 5.504 allevamenti ovis e 113.155 capi, il 61% dei quali pratica il pascolo vagante. Per i caprini, in anagrafe, sono registrati 8.219 allevamenti con un numero complessivo di capi pari a 87.204, il 4% dei quali pratica il pascolo vagante (figura 22). Nel corso del triennio considerato il patrimonio ovino e caprino è diminuito rispettivamente del 6% e del 8%, mentre il numero degli allevamenti caprini ha subito un incremento del 4%.

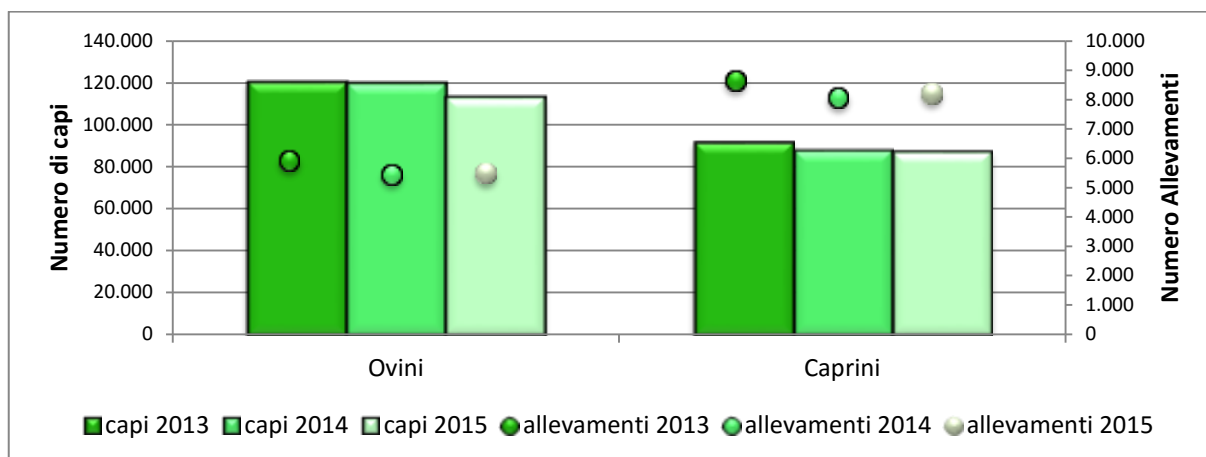


Figura 22: allevamenti e capi per la specie ovina e caprina anni 2013-2015. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

### 2.2.1 Sistema di identificazione e registrazione

La normativa Comunitaria prevede sia per gli ovini sia per i caprini, l'esecuzione di controlli sul sistema di identificazione e registrazione, su almeno il 3% delle aziende e almeno il 5% dei capi presenti sul territorio.

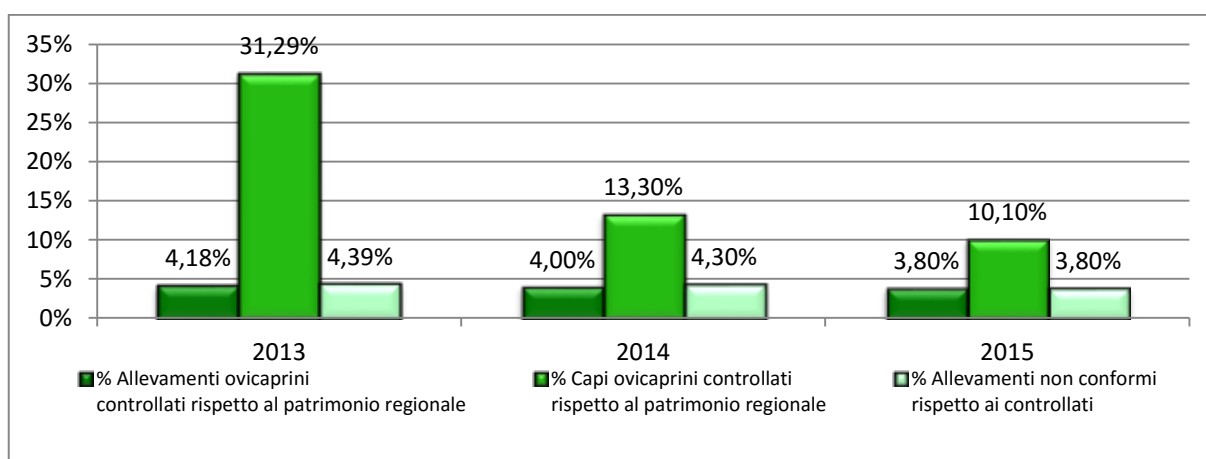


Figura 23: controlli effettuati in allevamento 2013-2015. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

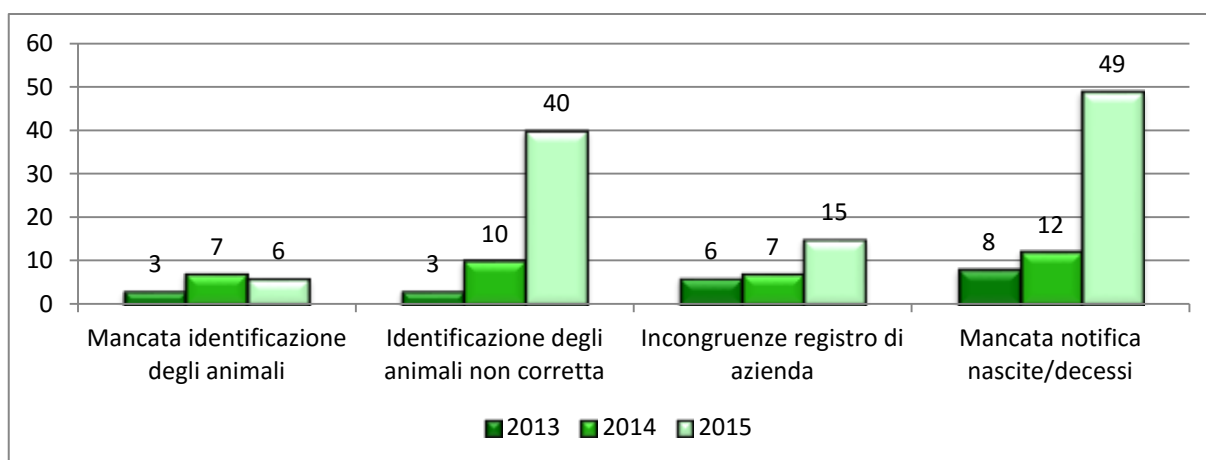


Figura 24: dettaglio irregolarità 2013-2015 allevamenti. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

La maggior parte delle irregolarità è riconducibile a irregolarità nella identificazione dei capi e a mancata o ritardata notifica di movimentazione, nascite o decessi. Seguono irregolarità relative a incongruenze del registro aziendale ed irregolarità nei passaporti. Non mancano, tuttavia, irregolarità di maggior gravità quali animali totalmente privi di identificazione. Emerge pertanto la necessità di mantenere un elevato livello di attenzione, un alto profilo di accuratezza del controllo ufficiale anche attraverso l'impiego delle funzionalità disponibili in BDR per condurre verifiche di congruenza e conformità alla norma sui dati disponibili. Si rileva inoltre una notevole eterogeneità territoriale che richiede ulteriori sforzi in direzione della standardizzazione dell'attività ispettiva.

### 2.2.2 Brucellosi

Dal 2012 non si sono verificati focolai di brucellosi ovi-caprina. Come è possibile vedere dalla figura 28 i valori della prevalenza della brucellosi sono rimasti pressoché pari a 0 dal 2000 al 2012. Tuttavia i 2 focolai che si sono verificati nel 2011 e che hanno interessato greggi vaganti, evidenziano che la sorveglianza nei confronti di questa malattia deve essere mantenuta e eventualmente intensificata, associando al controllo sanitario anche una puntuale verifica della corretta identificazione dei capi e delle movimentazioni.

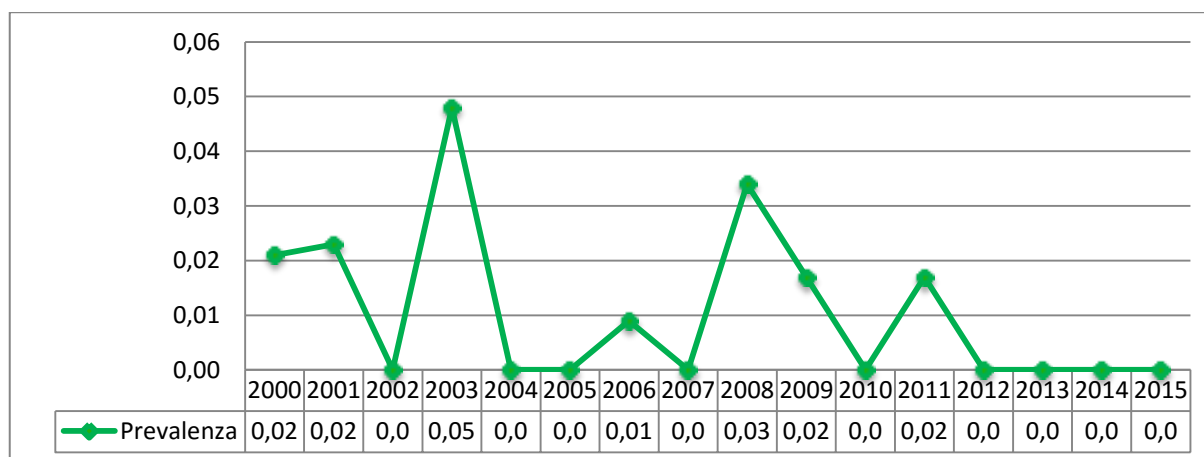


Figura 25: andamento della prevalenza (%) negli allevamenti per Brucellosi ovi-caprina in Lombardia.  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

**La Scrapie è un Encefalopatia spongiforme trasmissibile che colpisce ovini e caprini.**

### 2.2.3 Scrapie

Il Regolamento 999/2001 CE ha disposto l'effettuazione di test rapidi su ovini e caprini > 18 mesi appartenenti alle categorie dei regolarmente macellati e dei morti.

Tra il 2003 e il 2013 sono stati registrati in Lombardia 17 focolai di *Scrapie*, di cui 14 nella specie ovina e 3 nella specie caprina: tali focolai hanno comportato l'abbattimento e la distruzione di circa 6.000 capi. Nel 2015 non è stato notificato nessun focolaio sul territorio lombardo.

La normativa comunitaria identifica nella selezione genetica la strategia di lotta più efficace nei confronti della malattia. Per questi motivi, a partire dal 2012, è stato avviato un piano di selezione genetica per aumentare la resistenza della popolazione ovina alla *Scrapie*, finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- creare in ambito regionale nuclei di allevamento in grado di soddisfare la domanda di capi geneticamente resistenti alle encefalopatie spongiformi da utilizzare per il ripopolamento delle aziende ovine;
- incrementare nella popolazione ovina, le caratteristiche di resistenza genetica alla *Scrapie*, senza che ne siano compromessi gli aspetti zootecnici e produttivi.

## 2.3 SUINI

Il patrimonio suinicolo della Lombardia è descritto in figura 29 dove sono raffigurati, per il triennio 2013-2015, il numero di allevamenti e le relative consistenze per tipologia produttiva.

Nel 2015 sono presenti 8.730 allevamenti pari a 4.366.8656 capi di cui 5.809 allevamenti familiari per un totale di 13.901 capi. Il numero di capi si riferisce alla "consistenza media", intesa come capi mediamente presenti nell'allevamento durante un ciclo produttivo.

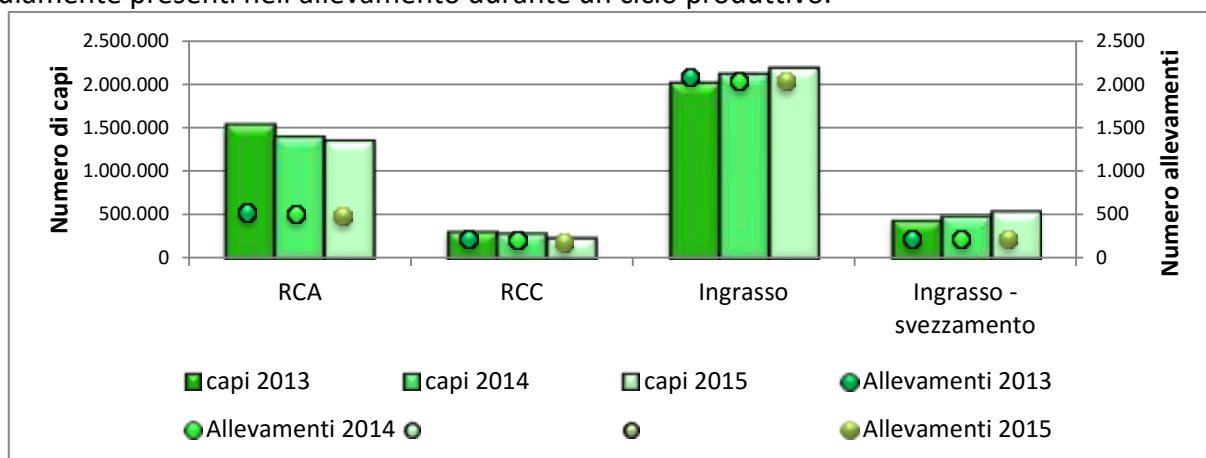


Figura 26: allevamenti e consistenza per la specie suina suddivisa per tipologia di allevamenti negli anni 2013-2015.  
Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

In generale si conferma una riduzione del numero di allevamenti nella Riproduzione Ciclo Chiuso (19%), valore nettamente inferiore rispetto a quello riferito al triennio 2011-2013 pari al 33%.

L'ingrasso svezzamento risulta essere la tipologia produttiva che nel corso del triennio considerato ha un trend favorevole (7%).

Anche per quanto riguarda il numero di capi, nel triennio considerato, il trend è favorevole (0.65%)., nonostante la diminuzione dei capi registrata negli allevamenti a ciclo chiuso del 28%% e per i cicli aperti del 13%, a cui hanno partecipato gli ingrassi e ingrassi-svezzamento in cui si è registrato un aumento dei capi pari al 27%.

### 2.3.1 Sistema di identificazione e registrazione

La Direttiva 2008/71 del 15/07/2008 e il D.Lvo n. 200 del 26/10/2010 di recepimento hanno disposto l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei suini in almeno l'1% delle aziende.

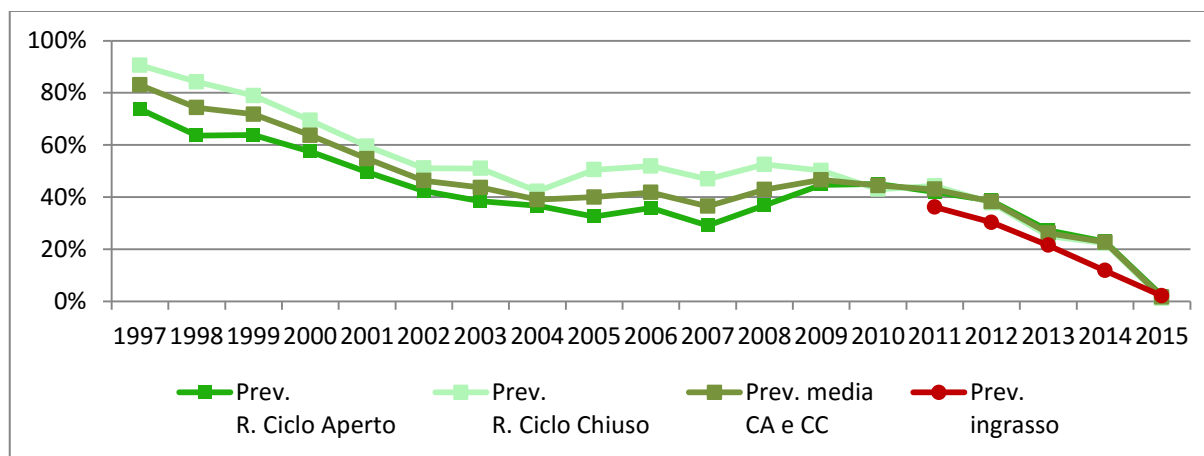
Nel complesso a livello regionale è sempre stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per gli anni di riferimento.(1,48% nel 2013, 1.7 % nel 2014 e 1.4 nel 2015).

Nel 2015 sono state riscontrate n°8 aziende con irregolarità (6,7%) riconducibili a una non corretta identificazione dei capi e ritardi nelle notifiche.

**L'Aujeszky è una malattia dei suidi che oltre a comportare perdite produttive ed economiche in allevamento, può causare restrizioni agli scambi di animali vivi e dei loro prodotti. L'attività di contrasto a questa malattia ha avuto inizio nel lontano 1997 e si è intensificata recentemente a livello nazionale con revisione del D.M. 01/01/1997.**

### 2.3.2 Malattia di Aujeszky

In figura 27 sono riassunti e visualizzati i dati e l'andamento del monitoraggio sierologico per Malattia di Aujeszky nel periodo compreso tra il 1997 e il 2015.



**Figura 27:** andamento della siero prevalenza aziendale per Malattia di Aujeszky (1997-2015).

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Per le aziende a ciclo aperto la siero prevalenza è passata, tra il 1997 e il 2015, dal 73,8% al 2,2%; fino al 2005 si è registrando un andamento decrescente poi si è osservata un inversione di tendenza fino al 2010. Dall'anno 2011 si conferma il trend in discesa con un calo di oltre il 45%.

La stessa inversione di tendenza si è osservata nelle aziende a ciclo chiuso e negli ingrassi, dove nel 2015 si è riscontrata, rispettivamente, una prevalenza del 1,2% e dell'1,7%

Questo risultato è stato ottenuto anche grazie ai controlli ufficiali attuati ai sensi del D.D.U.O n.10784/2011, e con l'adozione del Piano regionale di controllo ed eradicazione della *Malattia di Aujeszky* finalizzato ad ottenere l'inserimento della Lombardia nell'allegato II della Decisione n. 2008/185/CE, in qualità di territorio che applica un programma di eradicazione nei confronti della *Malattia di Aujeszky*, ai sensi dell'art.9 della direttiva 64/432/CE.

**La Malattia Vescicolare Suina e la Peste Suina classica, sono malattie virali che colpiscono i suini a carattere non zoonosico, che limitano la libera circolazione dei suini e dei prodotti derivati.**

### 2.3.4 Malattia vescicolare

Dal 2008 al 2015 non sono stati registrati casi di MVS in Lombardia.

Il monitoraggio, i cui risultati confermano la favorevole situazione epidemiologica nei confronti della MVS, continua a rimanere uno strumento indispensabile a garanzia del riconoscimento di indennità della Lombardia nei confronti della MVS. Tale riconoscimento è un requisito fondamentale per la commercializzazione dei suini e dei loro prodotti sia in ambito comunitario che verso i Paesi terzi.

### 2.3.5 Peste suina classica

Nell'ambito del piano di sorveglianza 2015 sono stati controllati 419 allevamenti, per un totale di 12.919 capi esaminati. I risultati favorevoli dei controlli effettuati consentono il mantenimento dell'indennità della regione Lombardia. L'attività di sorveglianza rappresenta uno strumento indispensabile per fornire le necessarie garanzie sanitarie all'intera filiera suinicola.

### 2.3.6 Biosicurezza negli allevamenti suini

In seguito all'emergenza di malattia vescicolare verificatasi nel 2006-2007 sono state introdotte delle misure per migliorare la biosicurezza degli allevamenti della Regione Lombardia, introducendo una serie di requisiti strutturali e gestionali obbligatori per gli allevamenti attraverso l'attuazione di uno specifico piano di controllo.

Sono stati sottoposti a controllo 1.489 allevamenti nel 2013, 1.549 nel 2014 e 1.425 nel 2015 con riscontri di mancato rispetto di uno o più requisiti rispettivamente in 61 (4,1%), 59 (3,8%) e 38 (2,6%) allevamenti, nel complesso con un trend favorevole.

I requisiti maggiormente disattesi nel corso del 2015 sono relativi all'aggiornamento delle movimentazioni animali nella Banca Dati Nazionale (1% degli allevamenti) e all'assenza della piazzola per la disinfezione degli automezzi e l'aggiornamento del registro di carico e scarico con i tempi previsti dal DPR 317/96 (per entrambi il 0,5% degli allevamenti).

La corretta gestione della biosicurezza rappresenta un punto irrinunciabile nella difesa sanitaria degli allevamenti su cui occorrerà investire sia in termini di controlli ufficiali sia in attività di formazione.

## 2.4 AVICOLI

Per quanto concerne gli allevamenti avicoli intensivi presenti in regione, la figura 28 rappresenta graficamente l'andamento, per il triennio 2013-2015, del numero di allevamenti e del numero di capi per orientamento produttivo.

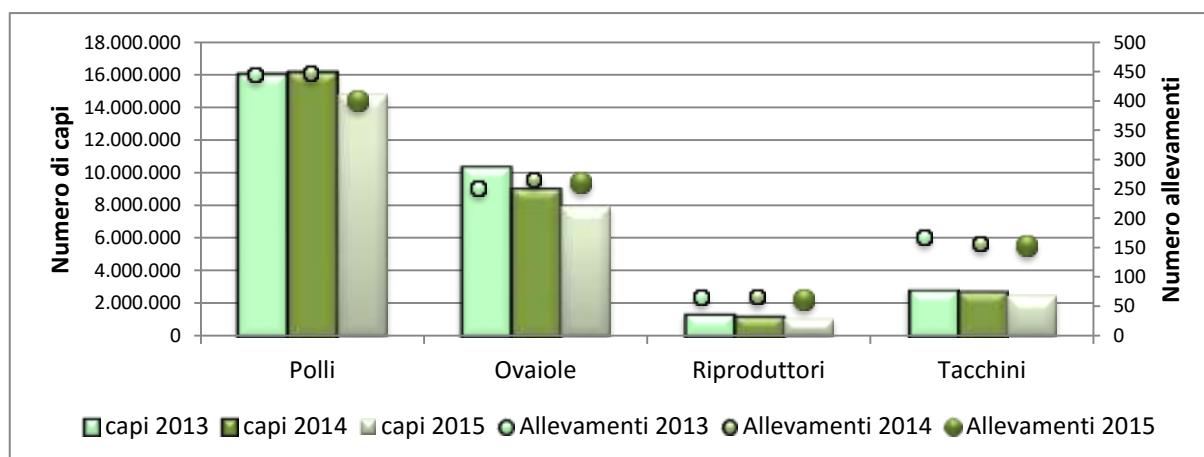


Figura 28: allevamenti avicoli intensivi quadriennio 2013-2015 Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Dal 2013 al 2015 si registra, in tutto il settore avicolo, un trend in decremento sia per il numero di capi allevati (14,4%) sia per il numero di allevamenti (6,4%).

Per le galline ovaiole, nel triennio considerato, si è assistito ad un incremento del numero degli allevamenti pari al 4%.

***L'Influenza Aviaria è una malattia virale che colpisce sia i volatili allevati sia i selvatici. La sua comparsa determina gravi danni economici per gli allevamenti colpiti, che subiscono le misure di abbattimento, e per tutto il comparto avicolo a seguito delle restrizioni sugli scambi commerciali e per l'esportazione verso Paesi terzi.***

#### 2.4.1 Influenza aviaria

Nel 2013 si è avuto un solo focolaio da H5N3 in un allevamento rurale nella provincia di Brescia. Nello stesso periodo è stato attivato un controllo straordinario a seguito dei focolaio da H7N7 in Regione Emilia Romagna che ha portato ad un incremento del numero dei controlli pari al 12,91% dei campioni eseguiti rispetto al 2012.

Nel 2014 è stato rilevato 1 solo focolaio LPAI H7 in uno svezzatore della provincia di Mantova che ha determinato, per correlazione epidemiologica, il depopolamento anche di un allevamento limitrofo della stessa proprietà. Data la piccola dimensione dei due allevamenti, gli abbattimenti sono avvenuti in tempi rapidissimi.

Nel mese di dicembre 2015 sono stati rilevati due focolai LPAI H5 in uno svezzatore e in un allevamento di anatre da carne entrambi della provincia di Pavia.

In figura 29 sono riportati il numero di allevamenti controllati per influenza aviaria tra il 2013 e il 2015.

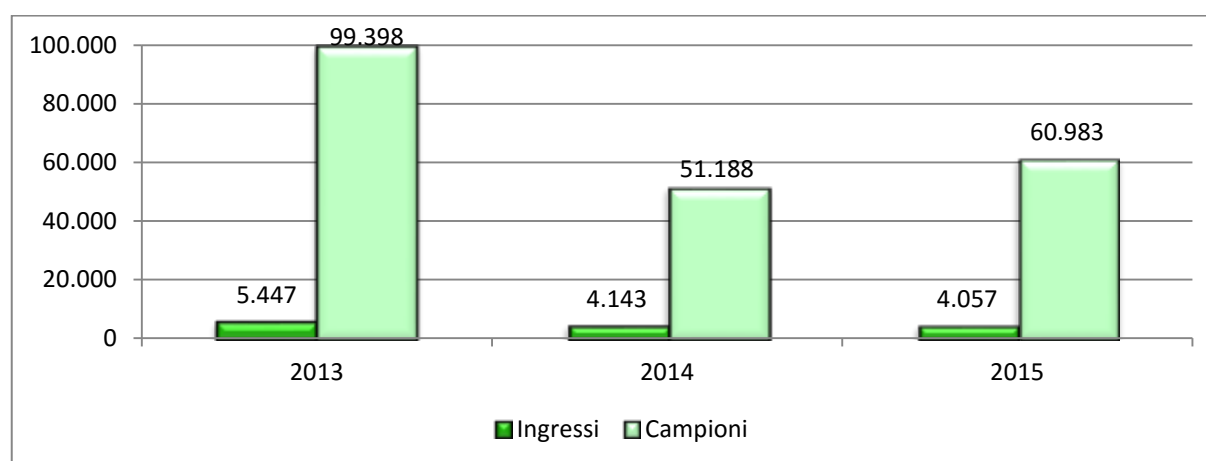


Figura 29 numero di controlli ed ingressi (2013-2015) con monitoraggio straordinario. Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Nel corso degli ultimi anni i focolai hanno coinvolto prevalentemente la filiera rurale (svezzatori, commercianti), questa analisi rende opportuna una attenta attività di controllo di tale tipologia di allevamenti al fine di ridurre i rischi per la filiera produttiva industriale.

***Le Salmonellosi sono malattie zoonosiche ad eziologia batterica possibile causa di tossinfezione alimentare, nei confronti delle quali l'attività di contrasto viene condotta a partire dall'alimento somministrato agli animali a garanzia della salubrità di carni, uova e dei prodotti derivati.***

#### 2.4.2 Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli

Il piano di controllo sugli allevamenti avicoli è attuato su tutto il territorio nazionale ed ha come oggetto i gruppi appartenenti ai seguenti orientamenti produttivi: Riproduttori *Gallus gallus*, Ovaiole *Gallus gallus*, Polli da carne *Gallus gallus* e Tacchini da riproduzione e da ingrasso. Sono esentati dall'obbligo di applicazione del piano solo i gruppi di allevamento con capacità strutturale inferiore a 250 capi allevati per consumo domestico.

Le attività di controllo sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comunitario di riduzione della prevalenza dei sierotipi rilevanti (*Salmonella enteritidis* e *typhimurium* inclusa la variante monofasica) con i seguenti obiettivi:

- riduzione del livello di prevalenza entro o al di sotto dell' 1% nei riproduttori, polli da carne e tacchini;
- riduzione del livello di prevalenza almeno del 10% rispetto alla prevalenza rilevata nell'anno precedente per le ovaiole. Per questa specie il dato di riferimento nazionale, del 2012, è pari al 3.36%.

Il piano si basa sullo schema di monitoraggio stabilito dalla normativa europea che prevede come unità di riferimento il "gruppo" cioè un insieme di animali allevati nello stesso ciclo nello stesso locale/recinto.

Nel 2015 in regione Lombardia sono stati controllati un totale di n°337 allevamenti così distribuiti: n°192 di Ovaiole, n°47 di Riproduttori, n°76 Polli da carne e n°22 allevamenti di tacchini da ingrasso. L'attività svolta a livello regionale, negli anni 2013-2015, è mostrata in figura 30.

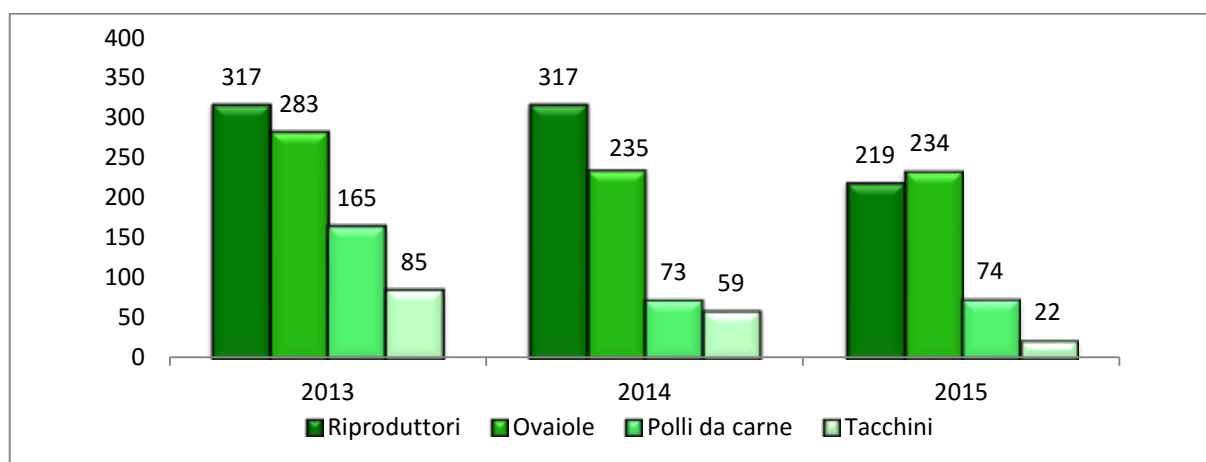
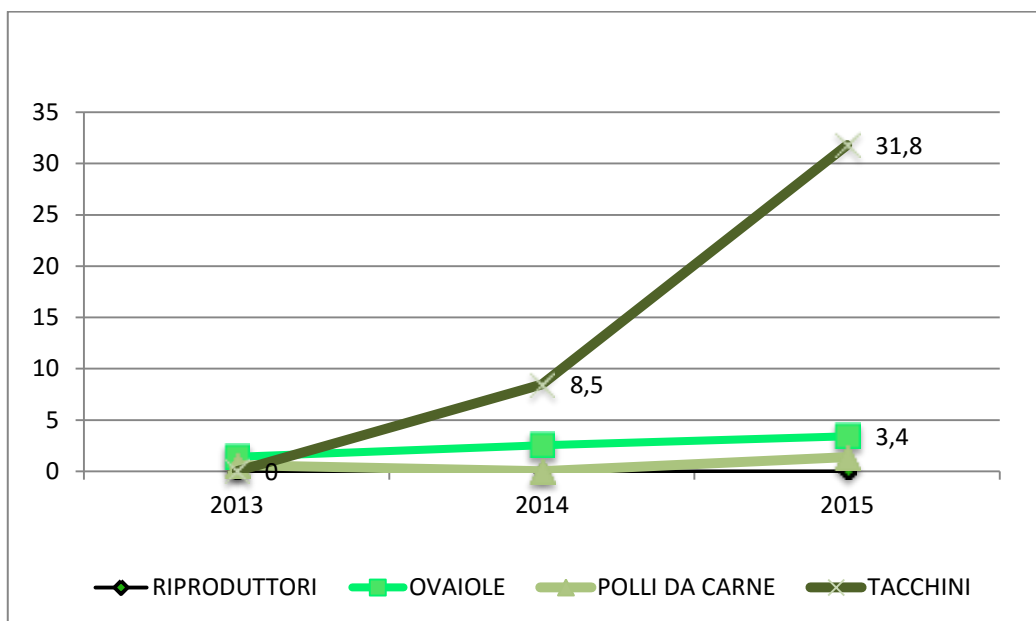


Figura 30: totale controlli (2013-2015) effettuati in gruppi di animali per specie. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

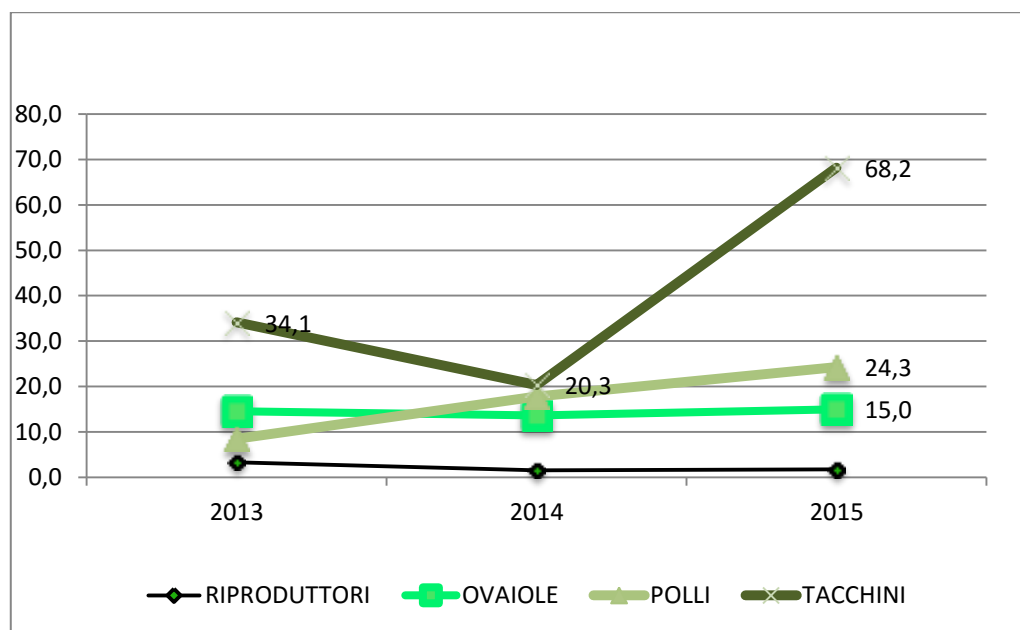
Nelle figure seguenti viene mostrato l'andamento della prevalenza di *Salmonella enteritidis* e *typhimurium* negli ultimi 3 anni (2013-2015) in Lombardia, nelle galline ovaiole, nei gruppi di riproduzione nei polli da carne e nei tacchini (figura 31).

Nelle ovaiole, i valori della prevalenza sono mediamente bassi, salvo un picco registrato in Lombardia nel 2012 (5,92%). Anche nei riproduttori la prevalenza è molto bassa e in linea con quella italiana. Il valore massimo regionale riscontrato, pari al 1,71%, risale al 2011; negli anni successivi non si sono avuti in Lombardia riscontri di positività.



**Figura 31:** prevalenza salmonellosi nelle *galline ovaiole* e nei *riproduttori* (2013-2015) in Lombardia (%). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Nella figura successiva è mostrata la prevalenza per altri sierotipi di Salmonelle per le quali si è avuto almeno un riscontro di positività (*hadar*, *virchow* e *infantis*) distinte per specie, dal 2013 al 2015.



**Figura 32:** prevalenza salmonellosi per altri sierotipi nelle *galline ovaiole* e nei *riproduttori* (2013-2015) in Lombardia. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'andamento della prevalenza tra 2010 e 2014 in regione Lombardia, per i sierotipi diversi da *S. typhimurium ed enteritidis* assume un profilo simile a quello nazionale in tutti gli orientamenti produttivi oggetto di controllo. Tuttavia in Lombardia si riscontra, per questi sierotipi, un valore mediamente più elevato che si può ipoteticamente ricondurre alle condizioni intensive di allevamento, di elevata densità e all'indisponibilità di presidi vaccinali per contrastare la diffusione dell'infezione.

Il trend favorevole evidenziato per *Salmonella typhimurium e enteritidis*, in considerazione dei riscontri su altre salmonelle, va salvaguardato mediante l'applicazione costante e puntuale delle misure di biosicurezza e da quanto previsto dal Piano di controllo vigente.

### 2.4.3 Biosicurezza Avicoli

Con decreto 3009 del 4/4/2011 sono stati disposti controlli ufficiali di biosicurezza annuali in tutti gli allevamenti intensivi nella ex area di vaccinazione e monitoraggio intensivo, compresi svezzatori e commercianti, negli allevamenti di tacchini e a lunga vita (ovaiole e riproduttori), nonché quelli del restante territorio regionale. Nel 2015 sono state sottoposte a controllo 928 aziende di cui 41 (4,4%) con riscontri di almeno un requisito disatteso.

Il dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2013-2015 è riportato in figura 33.

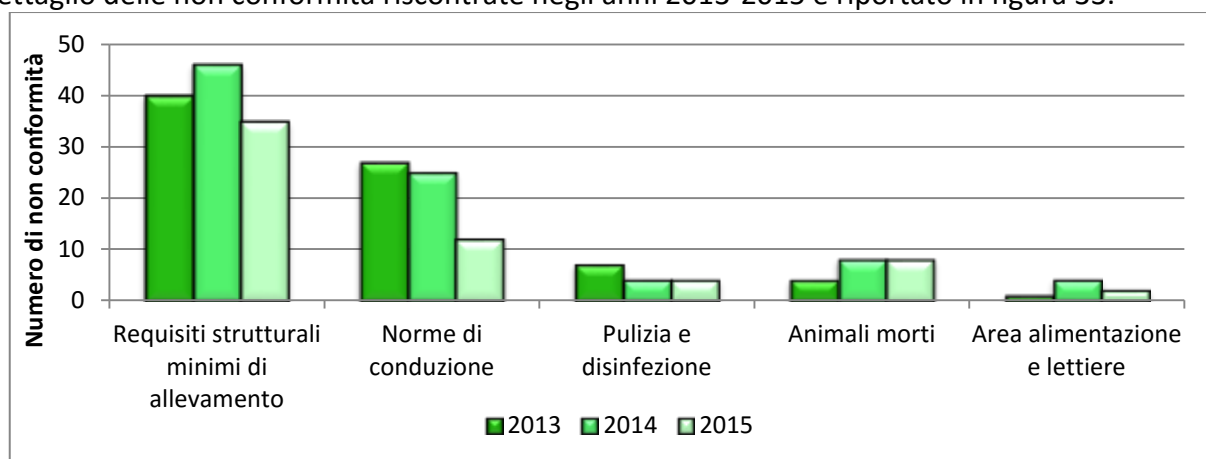


Figura 33: dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2013-2015. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Anche nel 2015 la non conformità relativa alle carenze di natura strutturale rappresenta la principale NC rilevata (57,3%), con un valore in crescita rispetto agli precedenti.

Permangono diverse problematiche da risolvere rispetto alle norme di conduzione ed alle pratiche gestionali di pulizia e disinfezione. Come per la specie suina particolare attenzione deve essere posta da tutti al rispetto delle norme della biosicurezza che rappresentano un valido presidio contro il propagarsi di malattie infettive.

### 2.5 API

Gli apiari stanziali presenti in Lombardia nel 2015 sono 6.890. In figura 34 è riportato il numero degli apiari e degli alveari nel triennio 2013-2015.

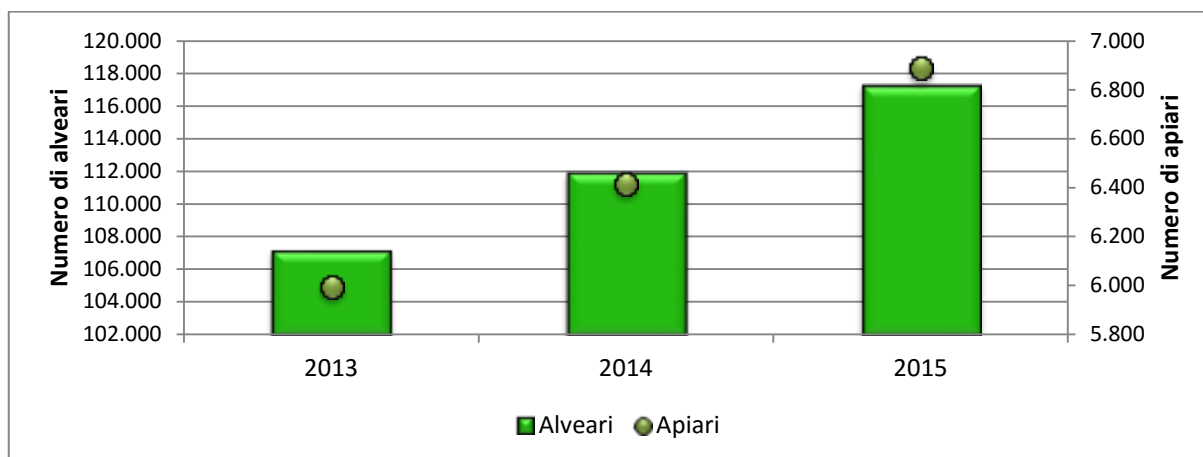


Figura 34: numero di apiari e alveari stanziali presenti (2013-2015). Fonte dati BDR/BDN elaborazione SEL.

Le recenti annate per il comparto apistico sono state contraddistinte da condizioni climatiche avverse, da episodi di morie e da patologie delle api con ripercussioni negative sulle produzioni e conseguente difficoltà del settore. In continuità con le attività di monitoraggio condotte nel 2008 e che hanno contribuito ad avviare il processo che ha portato alla sospensione dell'impiego dei neonicotinoidi per la concia del mais, a partire dal 2011, è stato attivato un sistema di notifica delle perdite di colonie, siano esse connesse ad utilizzo di pesticidi o a malattie delle api, esteso all'intero territorio regionale. Nell'anno 2015 sono state numerose le segnalazioni di spopolamento, prevalentemente rilevate tra aprile e giugno, che hanno interessato gran parte del territorio, colpendo le province di Brescia (3), Cremona (3), Lecco (2), Mantova (3), Milano (4), Pavia (2), Sondrio (3) Varese (1). Negli episodi che si sono verificati a Brescia, Pavia e Sondrio le analisi condotte presso L'IZSLER hanno evidenziato la presenza di Imidacloprid. In un episodio avvenuto a Brescia le indagini di laboratorio condotte presso l'IZSLER hanno evidenziato in un caso la presenza di Clothianidin.

In diversi casi di perdita delle colonie e mortalità i sintomi non risultano patognomonicamente ed è essenziale procedere con indagini di laboratorio. Nella maggior parte dei casi sono riscontrati livelli elevati di infestazione da *Varroa* e elevate cariche di Virus delle ali deformi (DWV). In un caso è stata registrata una positività per *Nosema spp.* Da una disamina dei referti di laboratorio sono emerse positività analitiche per *Nosema spp.* in ulteriori 4 apiari; non sono disponibili dati anamnestici.

Negli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 sono state denunciati rispettivamente 26, 15, 18, 13 e 15 casi di Peste Americana. I riscontri di laboratorio per gli agenti eziologici di Peste Americana e Peste Europea sono abbastanza sporadici.

A fronte di queste evidenze emerge dunque la necessità, in considerazione anche dell'importanza che le api hanno in qualità di insetti pronubi, di proseguire le attività di sorveglianza e di avviare un dialogo di integrazione tra salute e agricoltura per garantire la salute delle api e la sostenibilità economica all'impresa apistica.

#### **Aethina Tumida**

A seguito del primo accertamento, nel settembre 2014, del parassita *Aethina Tumida*, esotico nell'Unione Europea, nella provincia di Reggio Calabria, il Ministero della Salute aveva disposto il rintraccio e il controllo degli apiari che avevano effettuato attività di nomadismo nell'intero territorio regionale nel 2014. Nel 2015 è stata avviata una attività di sorveglianza sul territorio nazionale (nota MdS 7104 del 19/03/2015) proseguita anche nel 2016 in seguito al riemergere di alcune positività in Calabria.

In tutti gli apiari oggetto di controllo nell'anno 2015, la cui distribuzione sul territorio è riportata in figura, l'esito della visita clinica è stato favorevole. A fronte di queste evidenze emerge dunque la necessità, in considerazione anche dell'importanza che le api hanno in qualità di insetti pronubi, di proseguire le attività di sorveglianza e di avviare un dialogo di integrazione tra salute e agricoltura per garantire la salute delle api e la sostenibilità economica all'impresa apistica.

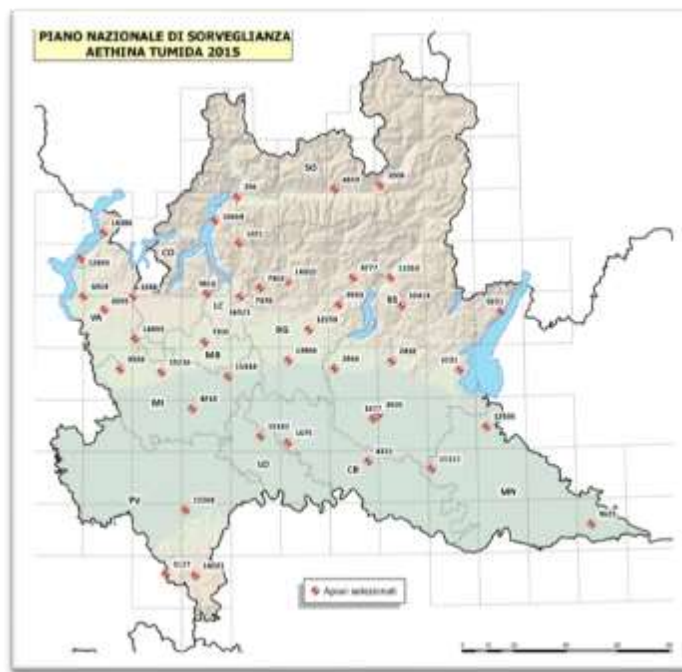


Figura 35: distribuzione Apiari oggetto di controllo nel 2015

## 2.6 ANIMALI DA AFFEZIONE

L'Anagrafe degli Animali d'Affezione è un sistema informativo regionale che consente di registrare ogni "evento" (iscrizione, cambi di proprietà, smarrimento, furto, ritrovamento) che riguarda i cani identificati con microchip e consente di conoscere in modo sempre più dettagliato il fenomeno dell'abbandono, indirizzando in tal modo le politiche regionali per attuare gli interventi di prevenzione. In anagrafe è inoltre possibile registrare gatti, colonie feline e furetti.

Al 31 dicembre 2015 sono registrati in anagrafe n° 1.299.276 cani; in figura 36 è riportato l'andamento delle iscrizioni annuali dal 2013.

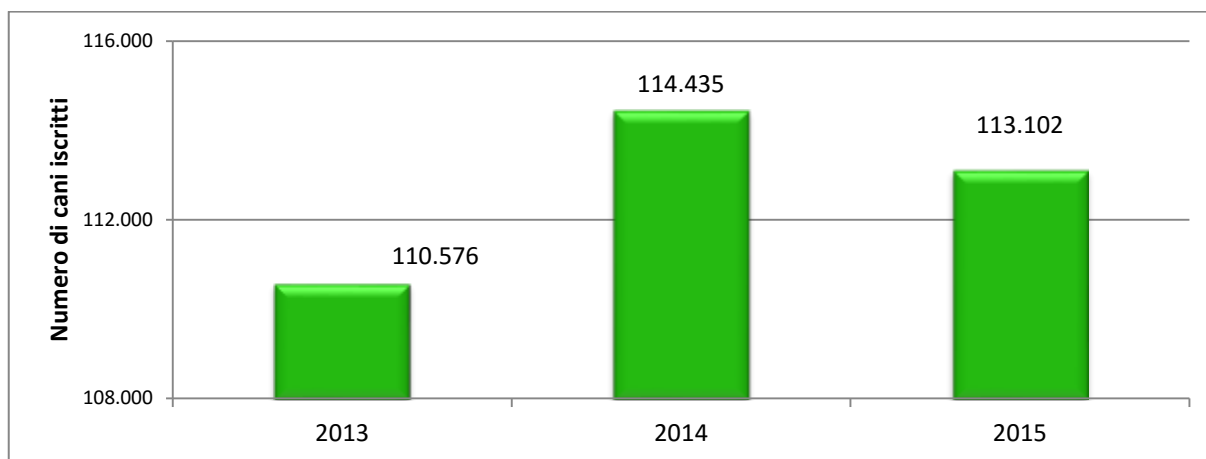


Figura 36: numero iscrizioni in anagrafe per anno. Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

Annualmente il numero di iscrizioni è andato aumentando presumibilmente per effetto di numerose campagne di sensibilizzazione svolte in tale periodo.

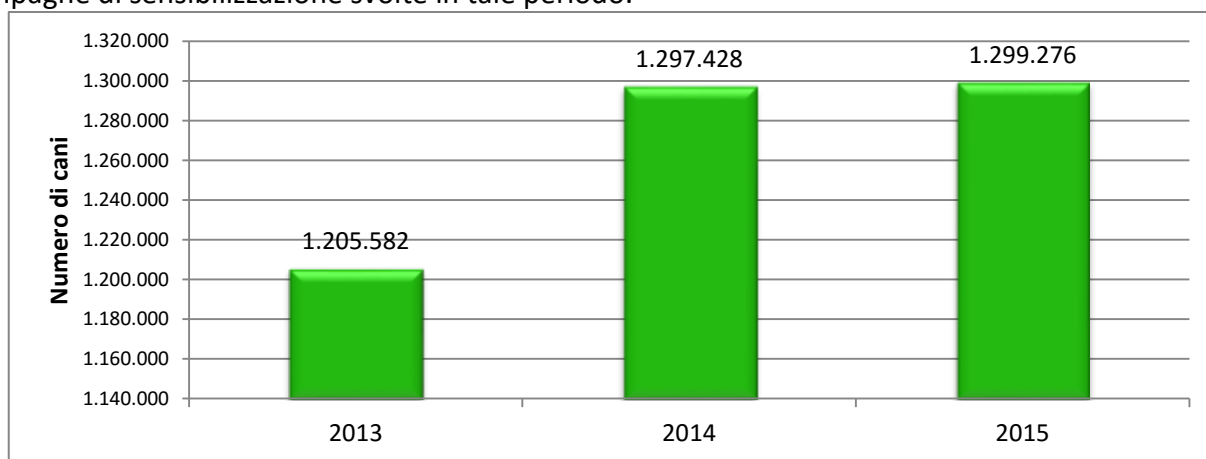


Figura 37: cani presenti in anagrafe dal 2013 al 2015. Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

L'anagrafe regionale permette anche la registrazione dei felini che a fine 2015 erano pari a 87.805 soggetti (figura 38), raggruppati in colonie feline, la cui presenza sul territorio è in costante crescita.

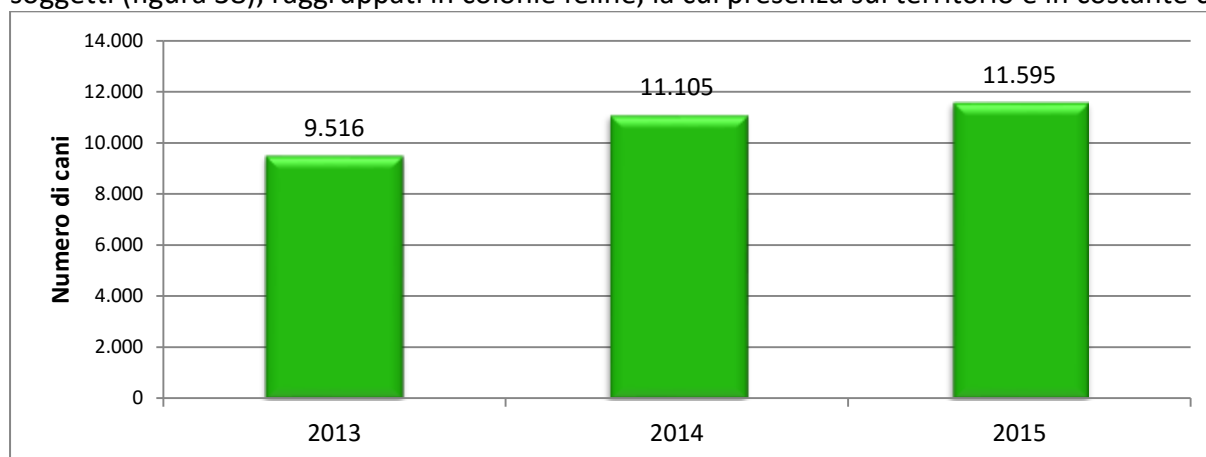


Figura 42: colonie feline registrate in anagrafe dal 2013 al 2015. Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione SEL.

Nelle figure 39/40 è riportata la mappatura dei canili sanitari e rifugio, per il ricovero dei cani vaganti, e delle colonie feline presenti nella nostra regione.

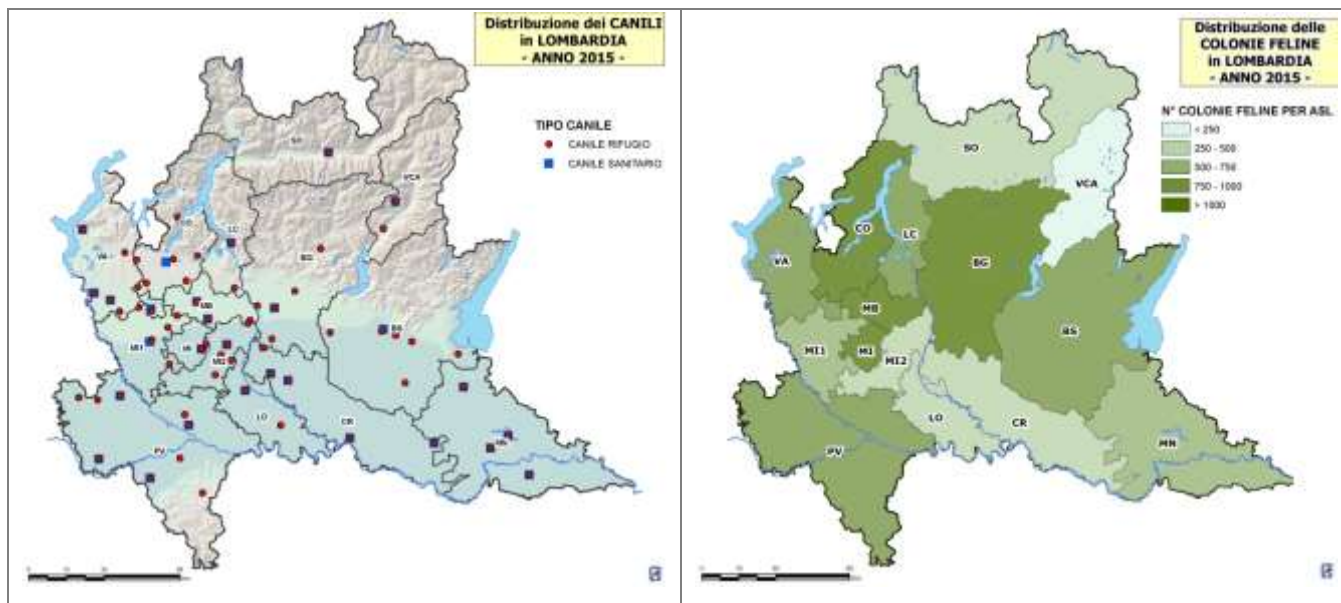


Figura 39: distribuzione canili nel 2015

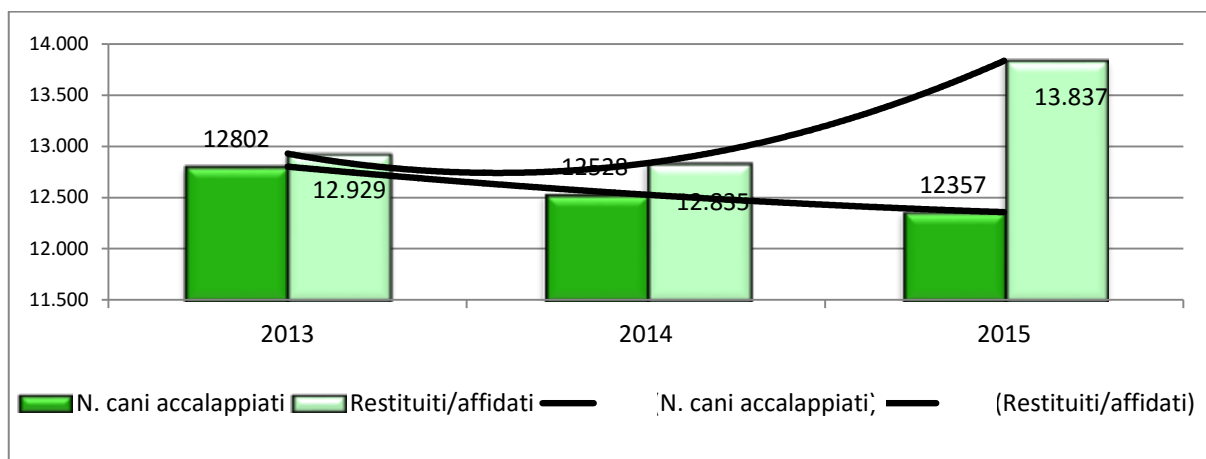
Figura 40: distribuzione delle colonie feline nel 2015

Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione (dati aggiornati al 31/12/2015)

### 2.6.1 Lotta al randagismo

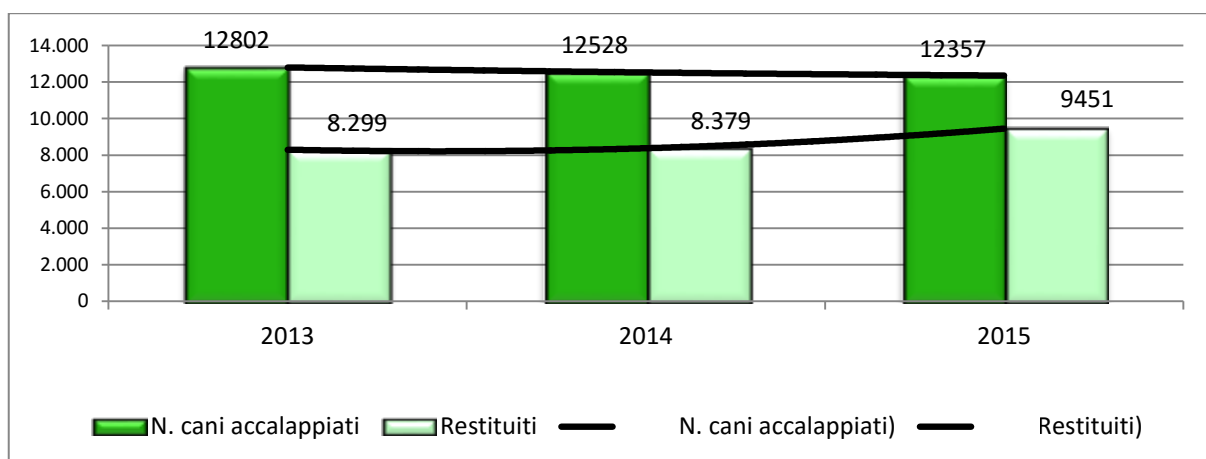
La registrazione dei cani nella banca dati regionale è il primo e fondamentale gesto per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono dei cani, con tutte le ripercussioni che tale fenomeno comporta in termini di sofferenza degli animali e di pericolo per i cittadini. La lotta al randagismo infatti, oltre ad essere un segno di civiltà, è uno dei principali strumenti di prevenzione di diffusione della rabbia, che ancora oggi in Asia e Africa miete circa 60.000 vittime ogni anno. Tra il 2006 e il 2011 ci sono stati in Europa 12 casi, dei quali sei di importazione: i cani rabidi rappresentano una delle fonti d'infezione; la rabbia, pur non essendo presente in Italia, può essere introdotta tramite l'ingresso illecito di cani da altri Paesi e quindi diffondere tra i cani randagi. Non va inoltre sottovalutato il pericolo di cani vaganti sulle strade, causa di incidenti stradali.

La figura 41 mostra che progressivamente, negli anni dal 2013 al 2015, il numero dei cani accalappiati che viene restituito al proprietario oppure dato in affido è aumentato rispetto al numero di cani che annualmente vengono catturati, al punto che, negli ultimi tre anni sono più i cani restituiti/affidati, che quelli in ingresso.



**Figura 41:** andamento di cani accalappiati, restituiti comprensivi degli affidati dal 2013 al 2015.  
Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione Regione Lombardia e SEL.

La figura 42 illustra il trend delle restituzioni: soprattutto negli ultimi tre anni è evidente che sono aumentati i cani vaganti che vengono restituiti al proprietario, grazie al costante miglioramento della qualità delle informazioni in anagrafe e all'identificazione elettronica dei cani, che consentono una rapida e puntuale ricerca del proprietario e quindi la restituzione dell'animale accalappiato.



**Figura 42:** andamento della percentuale di cani accalappiati e restituiti dal 2013 al 2015  
Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione Regione Lombardia e SEL.

Dai dati esaminati si può concludere che gli interventi messi in atto dalla Regione per la lotta al randagismo nel quadriennio considerato, tra cui l'intensificazione dei controlli sulle procedure di registrazione dei cani in anagrafe e sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione e il sistema SMS per rendere più agevole la restituzione al proprietario, hanno dato dei buoni risultati; se il trend favorevole verrà mantenuto, si ridurranno ulteriormente anche i cani ospitati nei canili rifugio.

## 2.7 FAUNA SELVATICA

Il territorio lombardo ospita diverse specie animali a vita libera. Nell'ultimo decennio, tutti gli ungulati, e in particolare il cinghiale, sono stati protagonisti, di una forte espansione territoriale e di un notevole incremento demografico. La volpe è una specie ben distribuita comune su tutto il territorio regionale e nonostante abbattimenti controllati localmente intensi, è in continuo aumento.

Per queste ragioni nel dal Dicembre 2012 è attivo in regione un piano di Monitoraggio e Controllo sanitario della fauna selvatica che prevede controlli analitici su animali cacciati e rinvenuti morti.

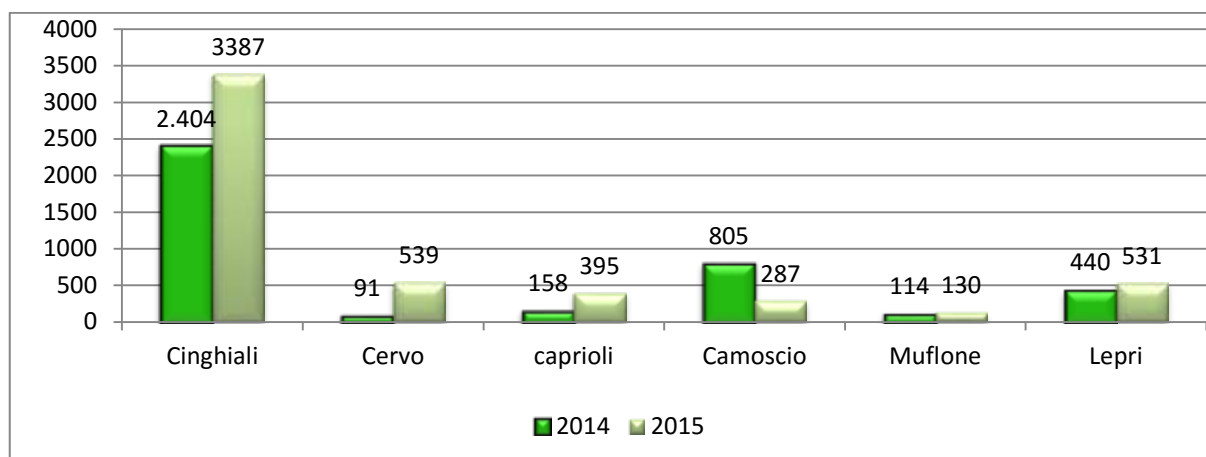


Figura 43: numero di animali selvatici analizzati nell'ambito del piano nel 2014-2015. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

### 2.7.1 Trichinosi

Gli accertamenti condotti negli anni 2013-2015 in Lombardia per *Trichinella spp* in alcune specie di interesse venatorio, come cinghiale e volpe, sono riportati in figura 44.

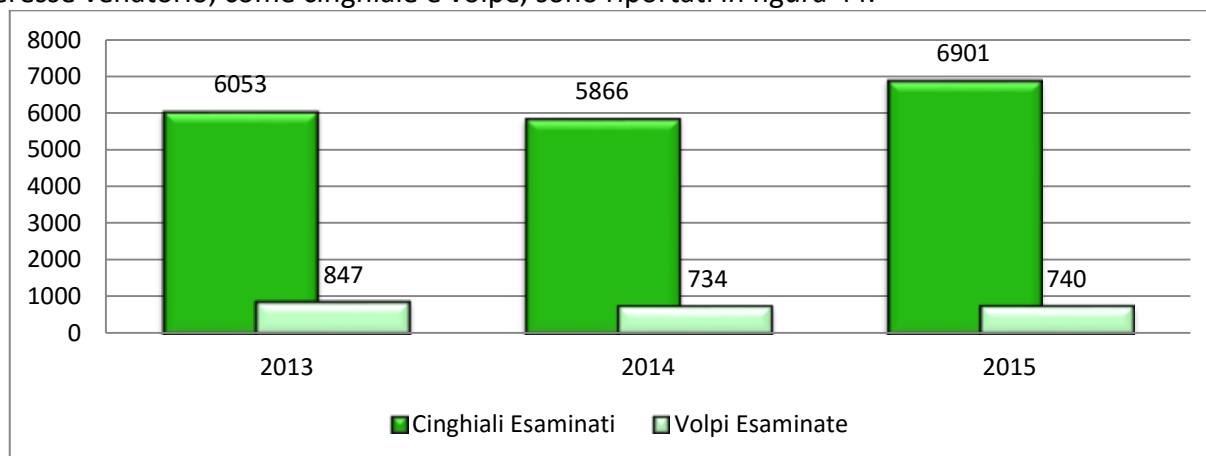


Figura 44: cinghiali e volpi esaminate per *Trichinella spp*, 2013-2015 Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Si registra un sostanziale aumento, nel triennio, dei cinghiali esaminati di circa il 14%.

In questo periodo temporale si sono registrate due positività per *T. britovi* nel cinghiale (2013), con l'identificazione di un capo positivo in provincia di Sondrio e in provincia di Varese. Nonostante l'assenza di segnalazioni di positività nel corso del 2015 sia nei cinghiali che nelle volpi, deve essere mantenuta un'elevata attenzione in particolare sul cinghiale, ungulato molto diffuso in Regione, oggetto di caccia e di consumo alimentare.

### 2.8 WEST NILE

La sorveglianza veterinaria nei confronti della West Nile Disease viene effettuata con lo scopo di fornire ai Dipartimenti Medici informazioni utili al fine di attivare la sorveglianza sanitaria ritenuta più appropriata. È indispensabile interagire con le strutture di prevenzione umana al fine di

concordare l'attività di sorveglianza veterinaria che garantisca una precoce e sicura individuazione delle aree con circolazione virale.

Questa attività di sorveglianza si svolge su diversi livelli (figura 45):

- sorveglianza entomologica
- sorveglianza su avifauna selvatica
- sorveglianza su equidi.

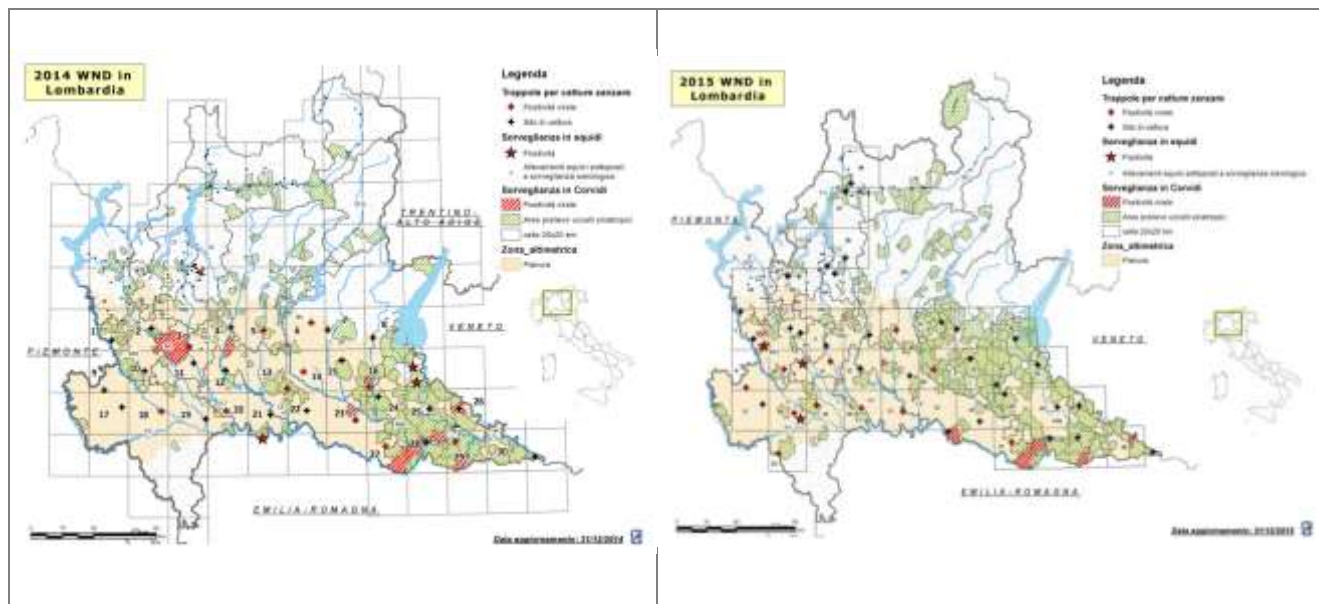


Figura 45 comuni nei quali è stata dimostrata presenza di circolazione del virus della WND nel corso del 2014 e nel 2015.

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'attività effettuata nel corso del 2014 e 2015 ha permesso di dimostrare la presenza di circolazione virale (isolamento del virus o sieroconversione) sul territorio regionale, in particolare in alcuni comuni della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Lodi, Milano, Pavia, Lecco (solo 2014), Como e Monza-Brianza (solo 2015).

Complessivamente, l'attività di sorveglianza entomologica, dell'avifauna selvatica e degli equidi ha evidenziato le seguenti positività al virus:

- Sorveglianza Entomologica: 15 Insetti (Varie Specie) (sia nel 2014 che nel 2015)
- Sorveglianza su equidi (forme cliniche): 3 Cavalli (sia nel 2014 che nel 2015)
- Sorveglianza su equidi (sieroconversione): 8 (2014) e 2 (2015) Cavalli
- Sorveglianza su avifauna selvatica: 13 Corvidi (2014) e 10 Corvidi (2015)

Considerando le positività registrate negli ultimi anni nell'uomo, nel vettore e negli uccelli, la West Nile Disease è da considerarsi endemica sul territorio Regionale e l'andamento annuale risulta essere fortemente influenzato dalle condizioni ambientali che condizionano la dinamica di popolazione del vettore (*Culex pipiens*).

## 2.9 BENESSERE ANIMALE

Il piano nazionale benessere animale comprende l'insieme dei controlli per la verifica del rispetto delle misure di protezione relative agli animali nella fase di allevamento e durante la macellazione e di trasporto.

In figura 46 viene rappresentata l'attività effettuata in allevamento, le NC riscontrate, suddivisa per specie animale nel triennio 2013-2015.

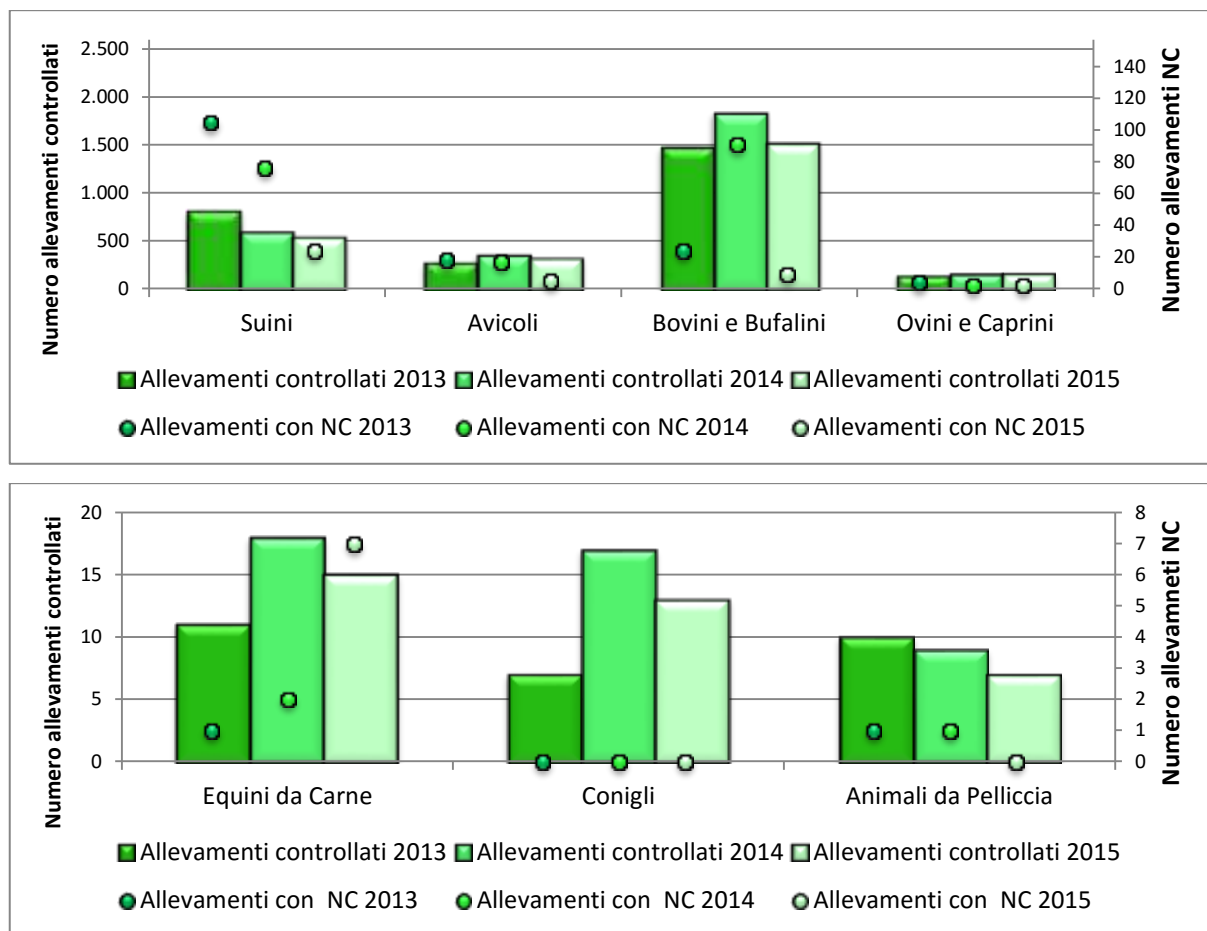


Figura 47: controlli in allevamento 2013-2015. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

I dati rappresentano l'importanza dell'attività di controllo sul benessere degli animali negli allevamenti e soprattutto testimoniano i risultati raggiunti nel settore per quanto concerne il rispetto della normativa comunitaria.

Per gli allevamenti bovini il problema ricorrente è quello dei vitelli, in fatti a volte le gabbie non risultano completamente conformi, e in alcune zone marginali, i vitelli sono mantenuti ancora legati. Per migliorare l'attività di controllo nel settore dell'allevamento bovino e mettere a punto ulteriori elementi di valutazione, in collaborazione con il Centro Nazionale Benessere Animale (IZSLER), un gruppo ristretto di veterinari ufficiali ha frequentato dei corsi specializzati.

## 2.10 FARMACOSORVEGLIANZA

Il piano regionale di farmacovigilanza è mirato alla verifica della corretta gestione del medicinale veterinario a partire dalla produzione, commercializzazione, somministrazione all'animale sino al controllo della eventuale presenza di residui nelle prodotti di origine animale.

In Lombardia nel 2015 sono autorizzati n° 96 "grossisti per medicinali veterinari", di cui n° 49 anche come "grossisti autorizzati alla vendita diretta"; sono inoltre presenti n°1312 "Ambulatori/ Cliniche" e n° 178 "Altre strutture".

In figura 48 è riportato l'andamento del numero di ispezioni effettuate nelle strutture autorizzate e le non conformità rilevate.

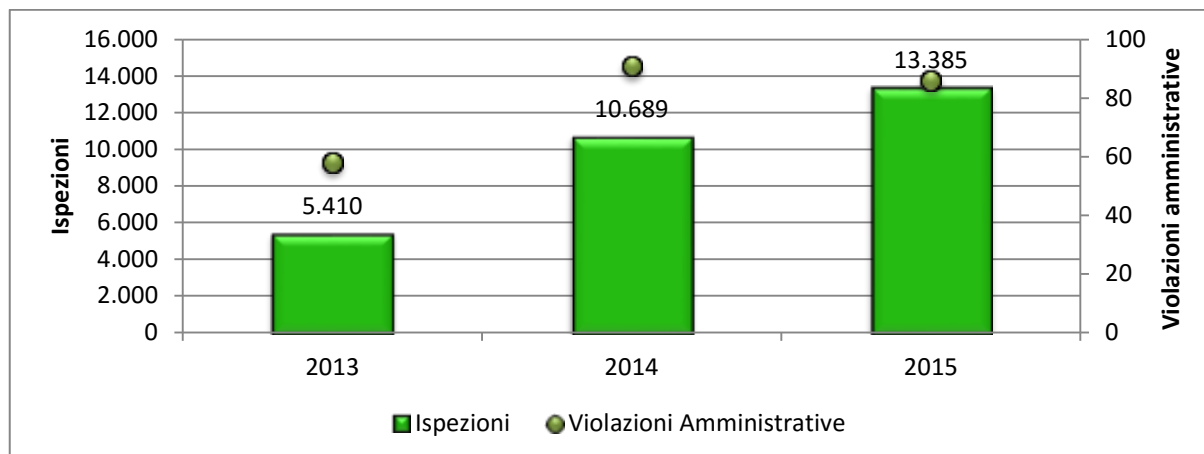


Figura 48: numero di ispezioni e violazioni amministrative (2013-2015). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Il numero di provvedimenti amministrativi assunti nel corso dell'ultimo anno si sono stabilizzati, le violazioni riscontrate sono per lo più da imputare al mancato rispetto dei tempi di sospensione, assenza di registrazione dei trattamenti, alla mancata identificazione degli animali trattati e omessa registrazione di inizio e fine dei trattamenti.

Le denunce alla Autorità Giudiziaria sono relative a false dichiarazioni nelle informative della catena alimentare.

Sia il numero dei controlli, sia i piani di campionamento e l'aumento di responsabilità degli allevatori, testimoniano in generale la corretta gestione del farmaco-veterinario in azienda.

Oggi parallelamente alla classica attività di controllo effettuata nelle strutture e negli allevamenti, appare necessario introdurre altri sistemi che forniscano tutte le informazioni utili ad effettuare analisi puntuali ed appropriate sulla movimentazione e il consumo delle specialità farmaceutiche. Pertanto è in corso una sperimentazione, in collaborazione con il Ministero della Salute, relativa ad un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario, che sia in grado di fornire precise informazioni sui consumi dei farmaci per ogni singola azienda partendo dalla catena di distribuzione dei farmaci.

Tale sistema non sarà solo utile all'attività di farmacovigilanza ma produrrà indicatori reali sui consumi dei principi attivi in ambito zootecnico che saranno utili per lo studio dell'antibiotico resistenza e delle dinamiche ambientali.

## 2.11 ALIMENTAZIONE ANIMALE

Le imprese che operano nel settore dei mangimi (OSM) rientrano nel campo di applicazione del Reg. (CE) n.183/2005, tale regolamento definisce i requisiti nel settore dell'alimentazione degli animali dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi negli allevamenti.

In Lombardia nel 2015, nell'ambito della produzione primaria, risultano registrate n.° 59.987 attività relative alla produzione di prodotti destinabili all'alimentazione zootecnica, all'essiccazione, allo stoccaggio dei prodotti primari ed agli allevatori.

Nella produzione post primaria, ai sensi del summenzionato regolamento comunitario risultano registrate n.° 5.069 attività e riconosciute n.° 880.

Nell'ambito delle attività sopra richiamate sono da considerare n.° 275 impianti che operano nel settore dei mangimi medicati di cui al D.Lgs. 90/1993 (figura 49).

L'attività di controllo nell'ambito del settore dei mangimi è programmata, pianificata, eseguita, monitorata e rendicontata attraverso modalità dettate dall'elaborazione regionale (PRAA) del Piano Nazionale Alimentazione Animale 2015-2017.

Il PRAA prevede l'esecuzione di controlli ispettivi ed analitici presso gli operatori del settore dei mangimi in base rispettivamente a frequenze dettate dal livello di rischio assegnato a ciascun impianto o categoria produttiva e alla disponibilità di matrici da sottoporre ad analisi.

Nelle figure seguenti, è illustrato l'andamento relativo ai campionamenti e alle non conformità rilevate dal 2013 al 2015.

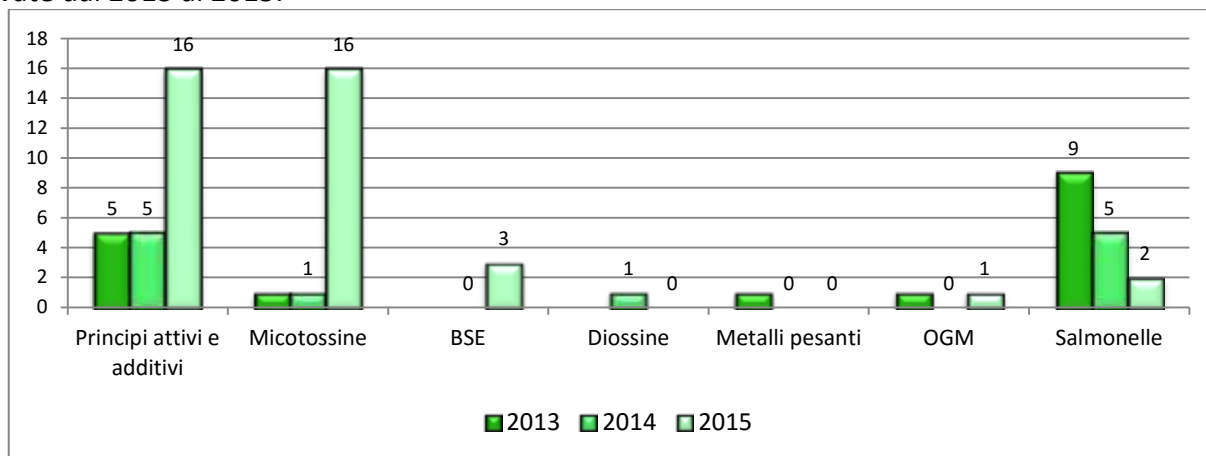


Figura 49: distribuzione delle non conformità PNAA rilevate. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

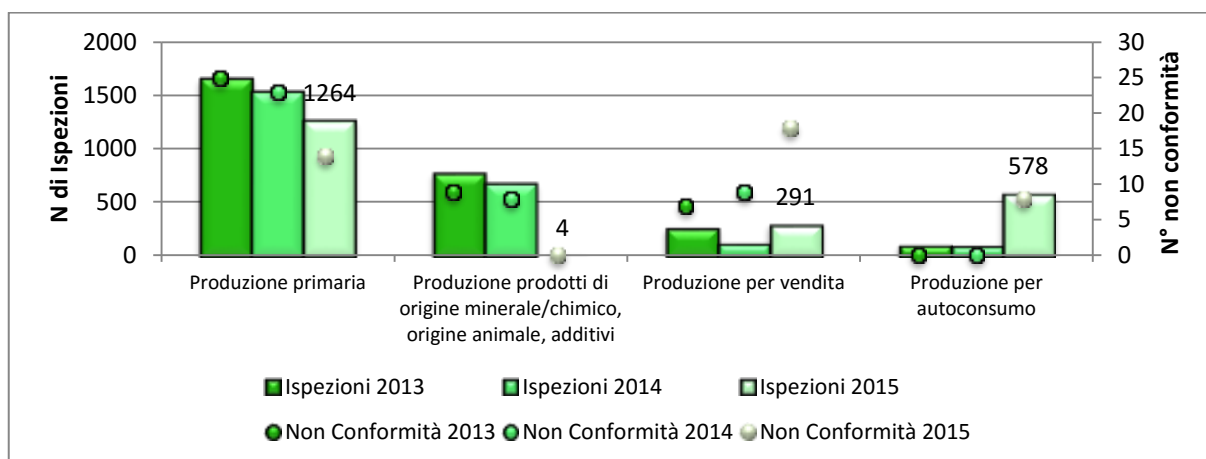


Figura 50 ispezioni e non conformità nelle attività registrate ai sensi del Reg (CE) 183/05. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

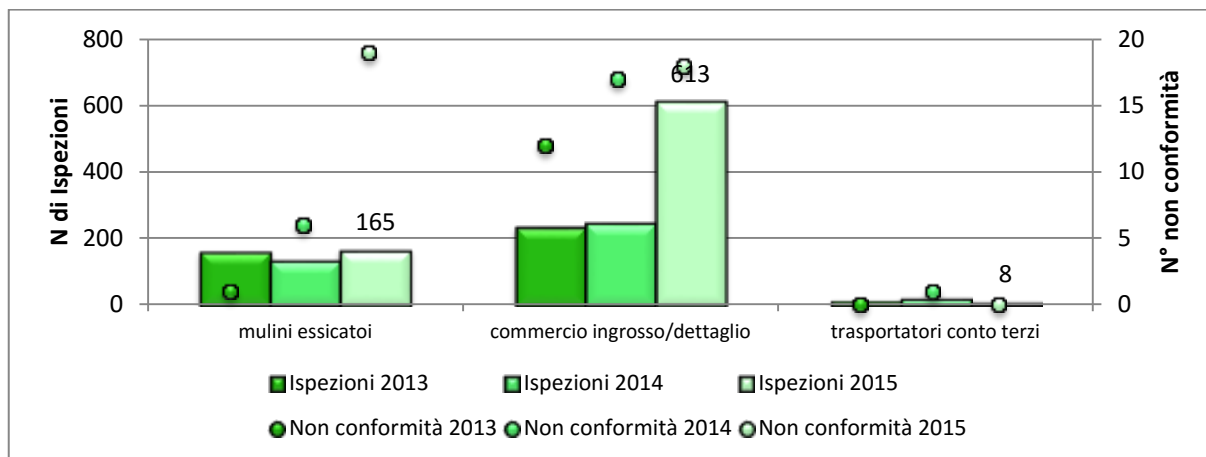


Figura 51: ispezioni e non conformità nelle attività riconosciute ai sensi dell'art.10 Reg (CE) 183/2005. Fonte SIV elaborazione SEL

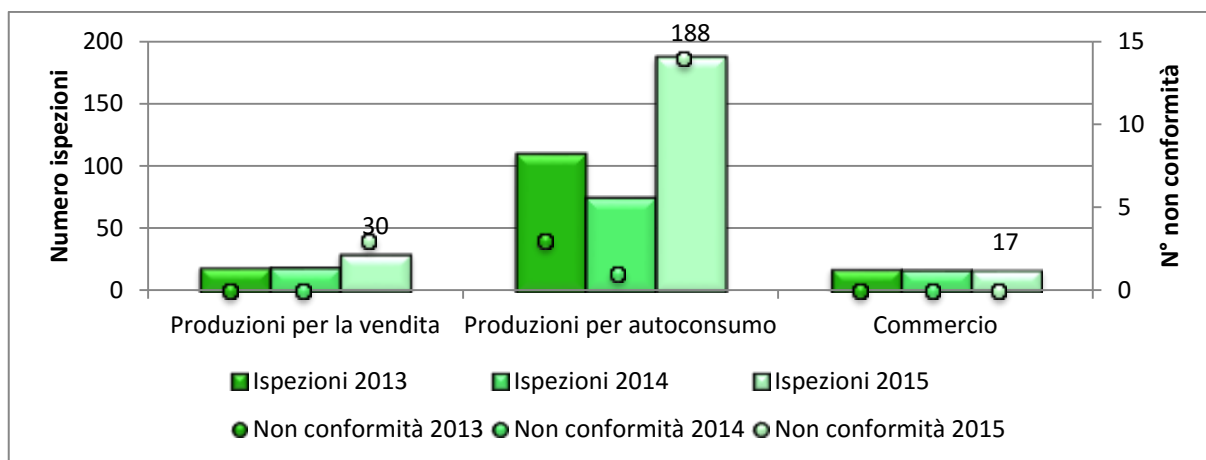


Figura 52: ispezioni e non conformità per attività mangimi medicati. Fonte dati SIV elaborazione SEL

L'attività di controllo nel periodo preso in considerazione si è mantenuta per lo più costante e la scarsa numerosità delle non conformità testimonia una corretta applicazione delle disposizioni vigenti.

## 2.12 SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA)

Per sottoprodotti di origine animale (SOA) si intendono tutti i materiali di origine animale, dalle carcasse di animali morti agli alimenti di origine animale, che per vari motivi non sono destinati al consumo umano; tali materiali, prodotti in notevoli quantità, se non correttamente gestiti, oltre a causare inconvenienti igienico- sanitari e danni all'ambiente, possono rappresentare un rischio di diffusione di agenti patogeni per l'uomo e per gli animali.

Dal 2013 l'attività di controllo ufficiale svolta dalle ASL viene rendicontata annualmente tramite il Sistema Informativo Regionale, nel quale è possibile programmare e registrare i controlli ufficiali, le procedure esaminate e i loro esiti (NC): tale sistematizzazione consente una più agevole valutazione degli esiti dei controlli effettuati e delle non conformità evidenziate e della loro gestione. I criteri di riferimento sono riportati nella nota della Regione n. 937/2012 "Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Regolamento CE/1069/2009 e il Regolamento UE/142/2011", che definisce le indicazioni operative riguardanti il controllo ufficiale sugli stabilimenti e fornisce i criteri per una classificazione in base al rischio, connesso all'attività produttiva degli impianti riconosciuti e registrati, presenti sul territorio.

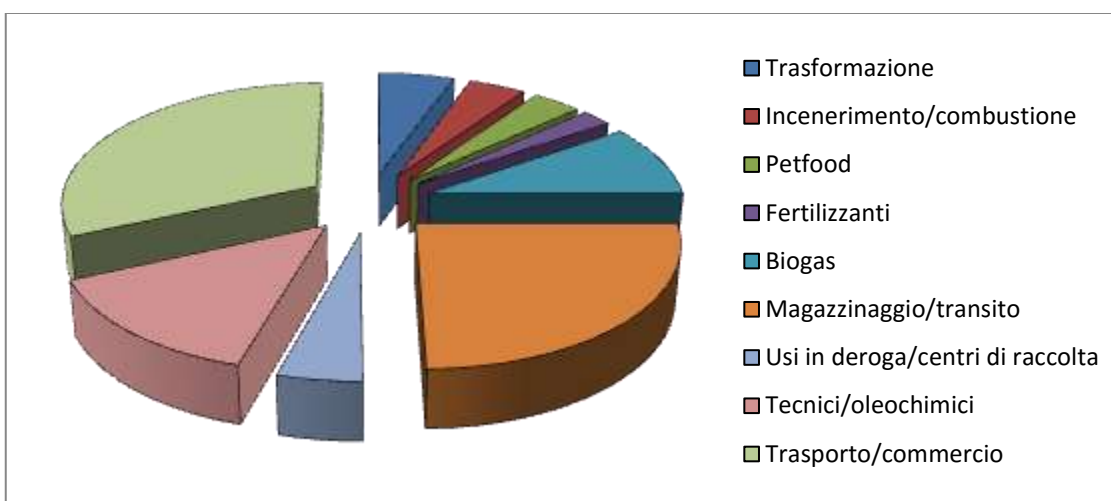


Figura 53: Attività 1069/09 presenti sul territorio lombardo. Fonte dati: Sintesi aggiornamento 31/12/2015 elaborazione SEL.

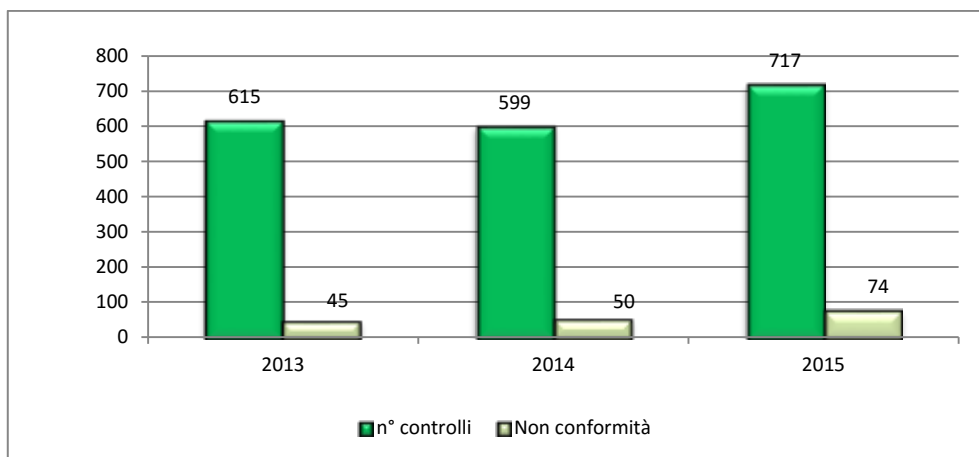


Figura 54: n° controlli effettuati e n° NC riscontrate per tutte le tipologie di stabilimenti (2013-2015). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Nel 2015 le non conformità riscontrate sono equivalenti al 10% dei controlli. Rispetto alle frequenze minime previste dalla linee guida regionali, si rileva, un sostanziale rispetto delle indicazioni. Complessivamente non risultano particolari criticità a carico del settore dei sottoprodotti di origine animale: l'azione di controllo sul territorio regionale è, sostanzialmente, uniforme.

Il Regolamento CE 1069/09 riguarda il settore dei sottoprodotti di origine animale per quanto riguarda gli aspetti di natura strettamente sanitaria. Tali aspetti devono sempre più integrarsi con gli aspetti ambientali, viste le strette connessioni date dall'utilizzo dei sottoprodotti come fonti energetiche innovative.

### 3. SICUREZZA ALIMENTARE

#### 3.1 ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE

##### 3.1.1 Stabilimenti riconosciuti e registrati

I controlli ufficiali eseguiti dai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari sugli stabilimenti che producono alimenti di origine animale sono organizzati conformemente ai criteri stabiliti dalla normativa vigente e utilizzano tecniche appropriate sviluppate a tal fine: audit, ispezioni, verifiche, monitoraggio, sorveglianza e campionamenti.

Nel corso del 2015 sono stati effettuati 19.013 controlli ufficiali sul 92% degli stabilimenti riconosciuti presenti sul territorio.

Sono state rilevate 2.617 non conformità ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Dal grafico riportato nella figura 55 si evidenzia come il trend del numero dei controlli effettuati da 2013 al 2015 sia aumentato ad eccezione dell'ultimo anno, a fronte di una riduzione delle non conformità rilevate.

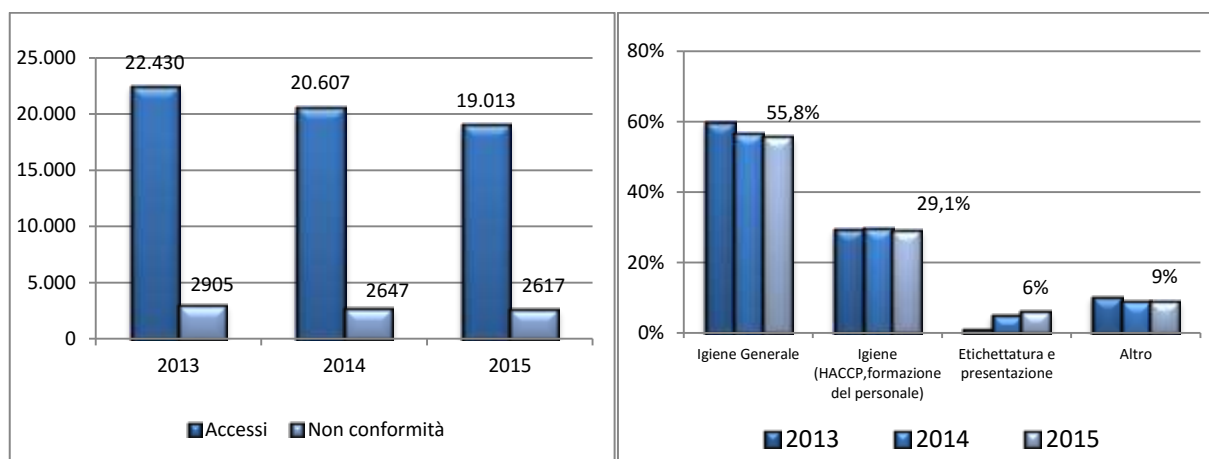


Figura 55: numero accessi/NC impianti riconosciuti e dettaglio NC riscontrate (2013-2015). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Gli stabilimenti registrati ai sensi del reg. CE 852/04 hanno una minore complessità ispettiva e minor rischio sanitario, pertanto la frequenza dei controlli è minore. Nel 2015 sono stati sottoposti a controllo 17.634 stabilimenti (pari al 27% sul totale dei presenti in regione) mediante 30.504 audit e ispezioni. Sono state rilevate 5.035 non conformità la maggior parte delle violazioni riscontrate sono state rilevate negli impianti di distribuzione al dettaglio e nella ristorazione pubblica.

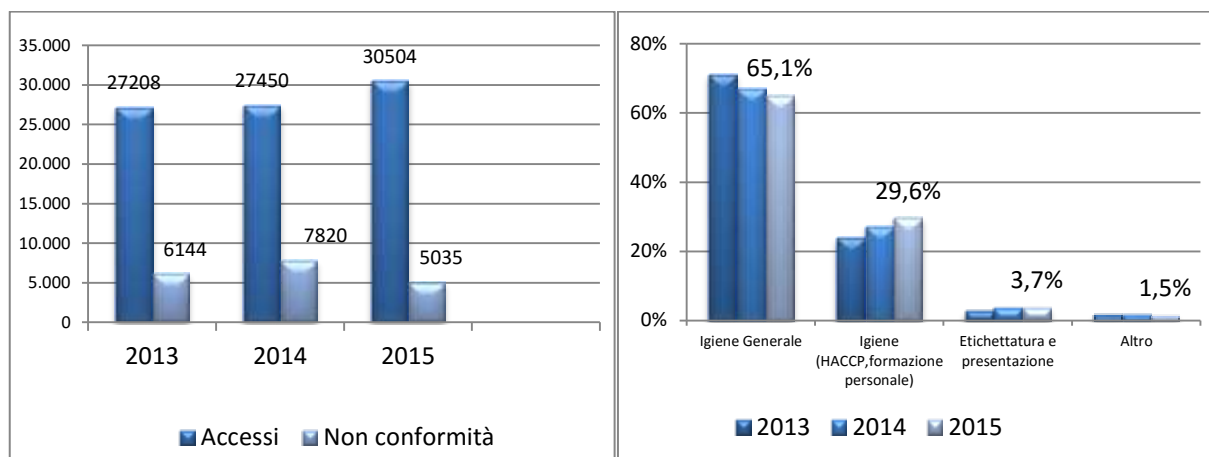


Figura 56: numero accessi/NC impianti registrati e dettaglio NC riscontrate (2013-2015). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

Esaminando più in dettaglio il totale delle Non conformità rilevate nel corso dei controlli ufficiali, sia negli impianti riconosciuti sia registrati, nel triennio 2013-2015, emerge che la percentuale maggiore di non conformità riguardano le procedure di manutenzione dei locali e delle attrezzature e la loro attuazione. Seguono i rilievi effettuati sulle altre voci dei prerequisiti previsti per le produzioni alimentari (disinfestazione, formazione del personale, controlli sulla potabilità dell'acqua).

Da un punto di vista generale si può definire buono il livello acquisito dagli Operatori del Settore Alimentare, e la tendenza all'aumento delle NC è da attribuire ad una più incisiva attività di controllo ufficiale che non ad un peggioramento della situazione.

Il livello di attenzione da parte delle Autorità Competenti deriva dalla necessità di garantire un elevato livello di sicurezza alimentare e di soddisfare i requisiti richiesti dai vari paesi Terzi per l'esportazione di prodotti di origine animale.

## 3.2 CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE

### 3.2.1 Piano monitoraggio latte crudo

Il Piano ha l'obiettivo di garantire la qualità e la sicurezza alimentare di una materia prima di origine animale che, laddove l'obbligo di bollitura sia disatteso dal consumatore, può rappresentare un rischio sanitario.

Nell'ambito di questo piano nel 2015 sono state eseguite 6.072 analisi; i prelievi hanno riguardato il latte crudo nei tank aziendali (2.843 analisi) e nei distributori collocati sul territorio della Regione (3.229 analisi); la frequenza dei prelievi è stata trimestrale per i tank e semestrale per i distributori automatici.

Le analisi hanno riguardato la valutazione dei Criteri di Sicurezza Alimentare (ricerca di *Listeria monocytogenes*, *Salmonella spp*, *Campylobacter* termotolleranti, *E. coli* VTEC/STEC) e la valutazione dei Criteri di Igiene di Processo (*Enterobacteriaceae*, *E.coli*) definiti nell'ambito del PRPV 2015-2018.

In figura 60 sono descritti gli andamenti delle prevalenze nei diversi anni per alcuni patogeni sia per i distributori automatici che per i tank per il triennio 2013-2015 utilizzando la tecnica analitica PCR *real time*.

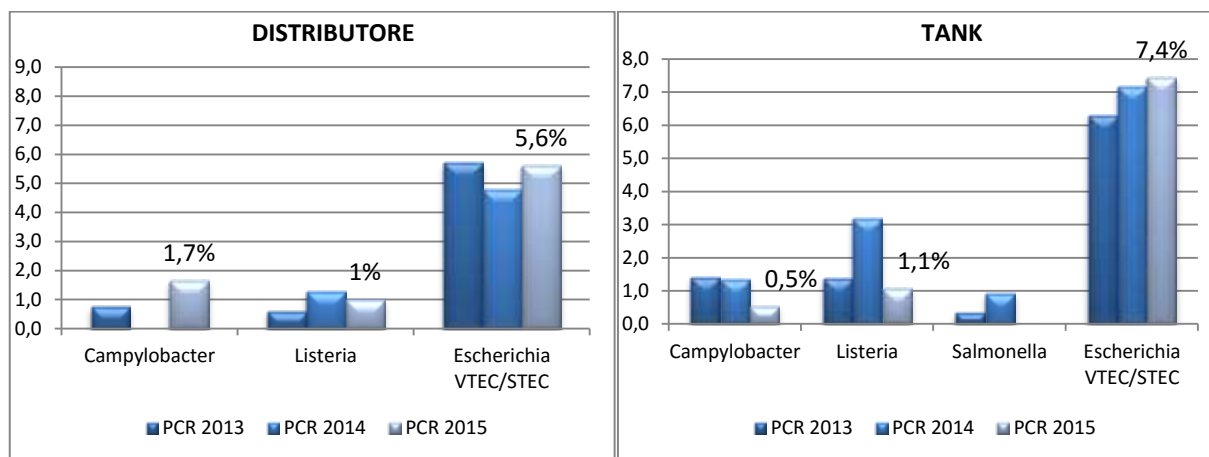


Figura 57: PCR per distributori e tank per alcuni patogeni (2013-2015). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

In sintesi, i risultati analitici che mostrano la bassa prevalenza dei principali patogeni indagati, inoltre per quanto riguarda la ricerca di *Salmonella sp* nei distributori, nel triennio considerato, è sempre risultata assente così come nell'ultimo anno di ricerca nei tank.

La buona qualità del latte crudo destinato al consumo umano diretto, ottenuta grazie anche all'applicazione di rigide norme di produzione. Tutti questi aspetti sono la conseguenza dell'attività di autocontrollo gestita dall'allevatore e della supervisione esercitata dalla Autorità Competente.

### 3.2.2 Piano di verifica dei requisiti del Latte Crudo alla Stalla

Il latte prodotto per poter essere commercializzato per il consumo umano deve rispettare requisiti igienico sanitari previsti dal Reg. 853/2004. Tali requisiti devono essere certificati dall'autorità competente anche sulla base dei dati ottenuti dall'attività di autocontrollo degli operatori del settore alimentare.

La produzione di latte nel 2015 non ha subito importanti cambiamenti. La maggior parte delle consegne provengono dalla Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. In regione Lombardia le consegne di latte, rispetto ai dati nazionali, sono state del 41,7% nel 2013, registrando un aumento 3.45% rispetto al triennio precedente, che poi si è mantenuto costante attorno al 42% e pari ad un lieve aumento dell'1,44%.

La produzione di latte in Italia, nel 2015, è stata di 11.161.224 tonnellate di queste il 42% è stato prodotto in Lombardia (figura 58).

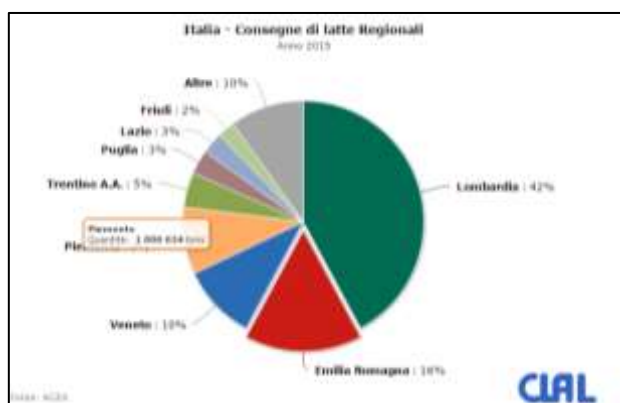


Figura 58: percentuale di consegne di latte regionale sul totale nazionale. Fonte Aega sito CLAL.

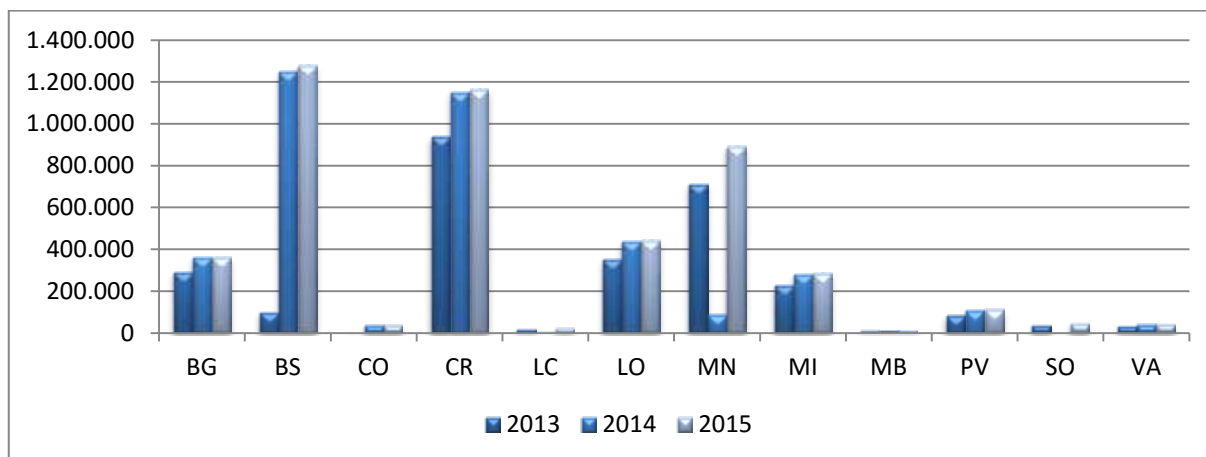


Figura 59: consegne di latte regionale e dettaglio Lombardo 2013-2015. Fonte dati Agea sito CLAL elaborazione SEL

Per quanto riguarda il dettaglio della situazione Lombarda questo è mostrato in figura 59 suddiviso per province.

I parametri igienico sanitari previsti per il latte crudo dal Reg. 853/04, carica batterica e cellule somatiche, mostrano nel tempo un sostanziale miglioramento (figura 60). La percentuale di segnalazione sulla presenza di sostanze inibenti si mantiene a livelli contenuti, portandosi al di sotto dell'1%.

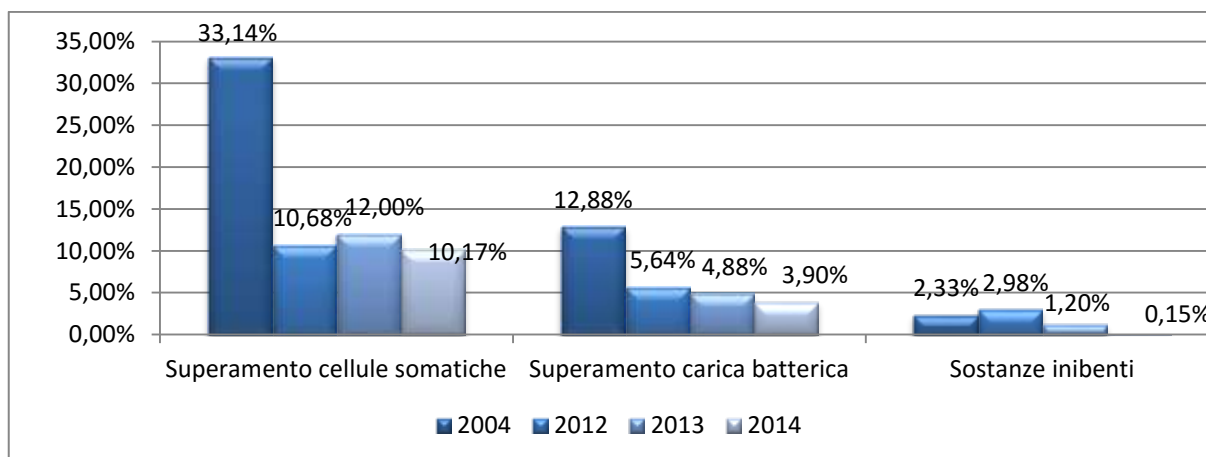


Figura 60 confronto percentuali non conformità (2004-2012/2014). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

### 3.2.3 Piano Aflatossine

Le aflatossine rappresentano uno dei contaminanti del latte che maggiormente deve essere tenuto sotto controllo considerati i rischi sanitari.

La presenza della micotossina nel mais è condizionata dagli andamenti climatici, per cui devono essere previsti piani di sorveglianza ad hoc.

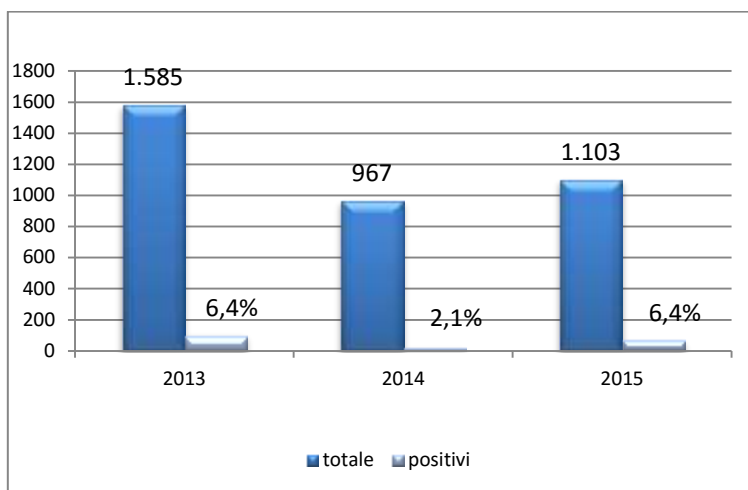


Figura 61: campioni effettuati e campioni positivi (2013-2014-2015). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL

Nel 2015 è proseguita l'attività in corso ormai da molti anni, di monitoraggio della contaminazione da Aflatossina M1 nel latte. Questa attività si realizza nel corso di tutto l'anno ma viene particolarmente intensificata nell'ultimo quadrimestre dell'anno in relazione alla nota correlazione di questa contaminazione con l'andamento climatico del periodo estivo sulle colture di cereali e del mais in particolare. La base informativa è costituita sia da campioni di latte conferiti per l'autocontrollo da parte di produttori o industria casearia, sia dai campionamenti ufficiali realizzati nell'ambito di piani regionali/o nazionali da parte dei Servizi Veterinari delle ATS.

Nell'ultimo quadrimestre 2015 si è verificata nei campioni prelevati da piano di sorveglianza ufficiale una prevalenza nella contaminazione pari al 6,4%.

Sono stati convocati i rappresentanti delle Associazioni produttori e trasformatori per un coinvolgimento nelle politiche di controllo, ma più come evidenziato, dalle successive indagini effettuate dai carabinieri del NAS, si sono verificate delle falle negli autocontrolli sia degli allevatori che dei trasformatori con la potenziale immissione in commercio di latte non conforme.

La situazione rilevata richiede una riflessione puntuale sia da parte delle autorità competenti che degli Operatori del Settore Alimentare sulla gestione e validità del sistema di autocontrollo adottato a tutela della salute pubblica.

### 3.2.4 Piano Alpeggi

Gli Alpeggi, riconosciuti per la caseificazione, rappresentano una tipica realtà dei territori di montagna e sono oggetto di controlli ufficiali a garanzia della salubrità dei prodotti tradizionali. Nell'arco alpino regionale risultano attive n° 371 strutture di caseificazione in alpeggio, la quasi totalità (n°344) munite di riconoscimento comunitario.

Nel corso del triennio 2013-2015 sono stati effettuati n°889 campionamenti per le seguenti matrici: acqua, formaggio, burro e ricotta. Ogni matrice alimentare è stata sottoposta ad analisi dei parametri relativi a criteri di igiene di processo e a criteri di sicurezza alimentare stabiliti dai regolamenti comunitari.

Nel corso del triennio considerato, sono stati analizzati n°517 campioni di prodotti a base di latte.

Nelle figure da 62 a 64 è riportato il quadro dei rilievi analitici riscontrati nelle diverse matrici alimentari.

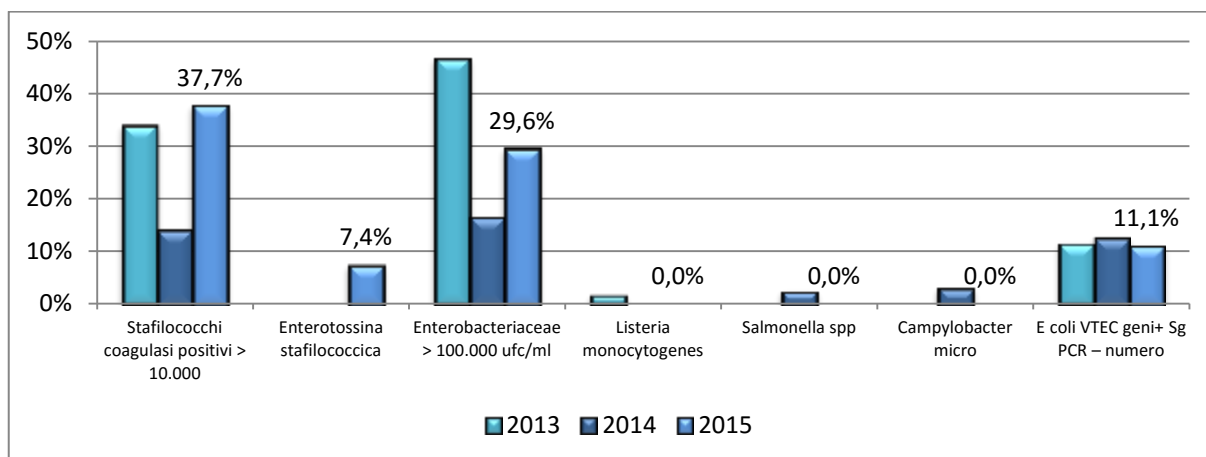


Figura 62: formaggio a base di latte vaccino % valori ritenuti non conformi anni 2013 – 2015.  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

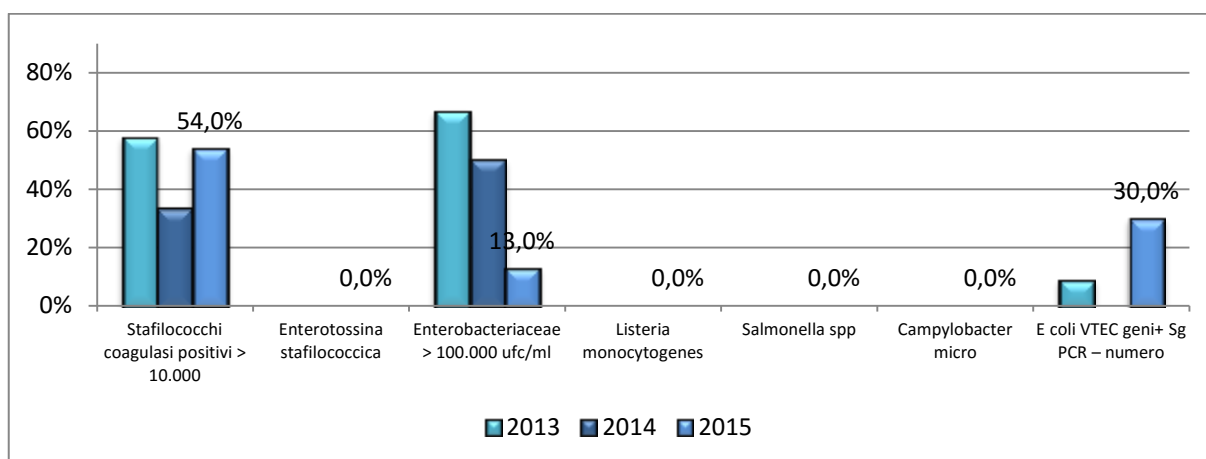


Figura 63: burro % valori ritenuti non conformi anno 2013 – 2015. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

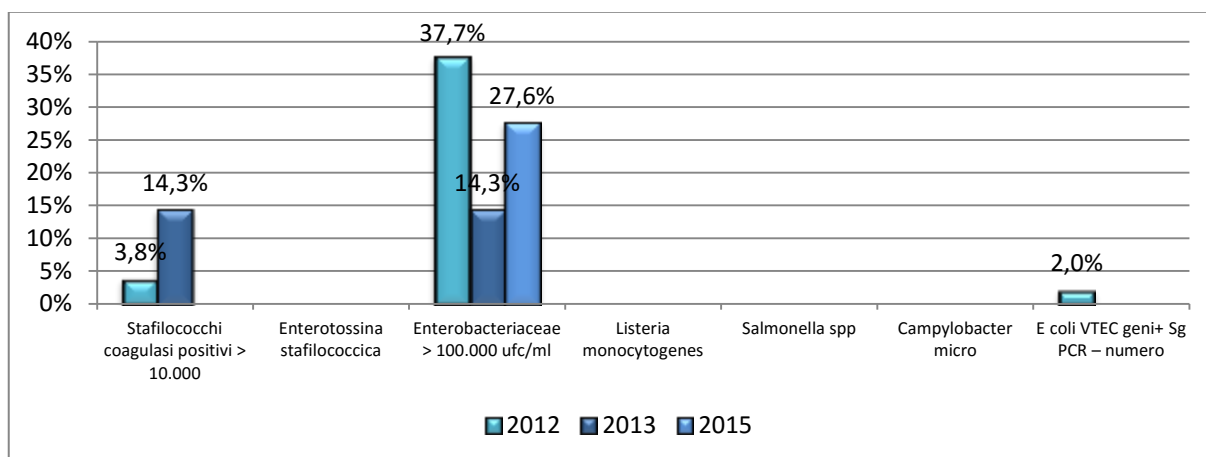


Figura 64: ricotta % valori ritenuti non conformi anno 2012 – 2015 (matrice non analizzata nel 2014).  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

Dall'insieme delle analisi condotte sulle matrici alimentari, prima dell'immissione in commercio, emerge che le condizioni igieniche di lavorazione e soprattutto la manipolazione del prodotto successivamente alla preparazione potrebbero rappresentare un punto critico per la sicurezza igienico sanitaria, ma è necessario sottolineare che il processo di stagionatura è in grado di abbattere

notevolmente le cariche microbiche rilevate.

All'attività di campionamento, nel triennio considerato, è stata associata un'attività ispettiva su n°267 impianti per un totale di n°339 controlli, ha evidenziato che solo n°54 impianti con non conformità (NC) un numero nettamente inferiore rispetto agli anni precedenti.

Anche nel 2015 la maggior parte delle quali (50%), era riconducibile a carenze nella manutenzione delle attrezzature o degli impianti; il 12% riguardava la verifica autorizzazioni/requisiti strutturali/attrezzature e solo 8% la potabilità dell'acqua.

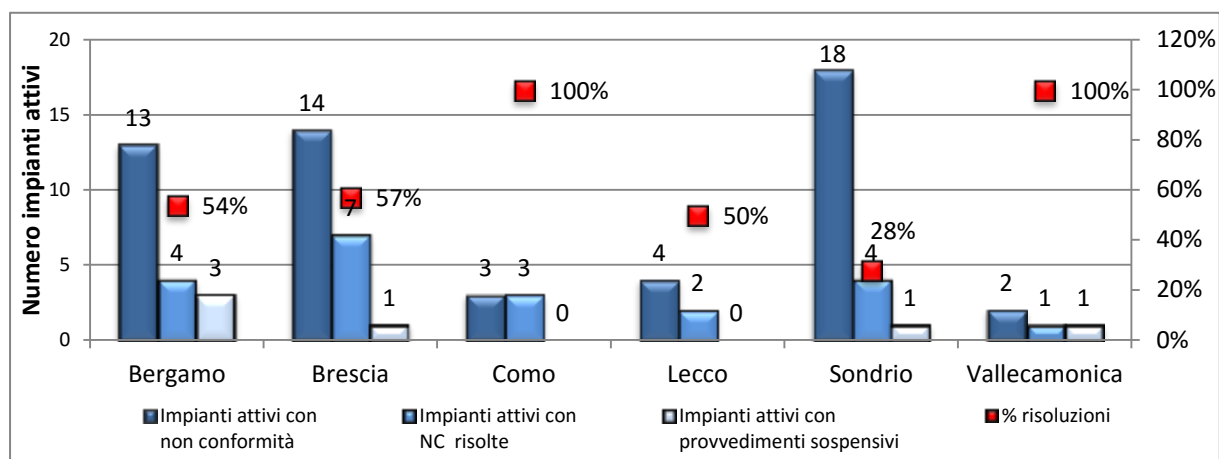


Figura 65: numero impianti evidenzianti non conformità (2015) e percentuale di risoluzione. Fonte Banca dati SIV elaborazione SEL.

### 3.2.5 Piano di sorveglianza sulla presenza di E. coli VTEC in prodotti a base di latte

I *E. coli* produttori di verocitossine (VTEC/STEC) sono considerati patogeni emergenti nei prodotti "ready to eat" in questo gruppo di alimenti sono inseriti i formaggi a latte crudo il cui processo di lavorazione non prevede il raggiungimento di temperature di pastorizzazione.

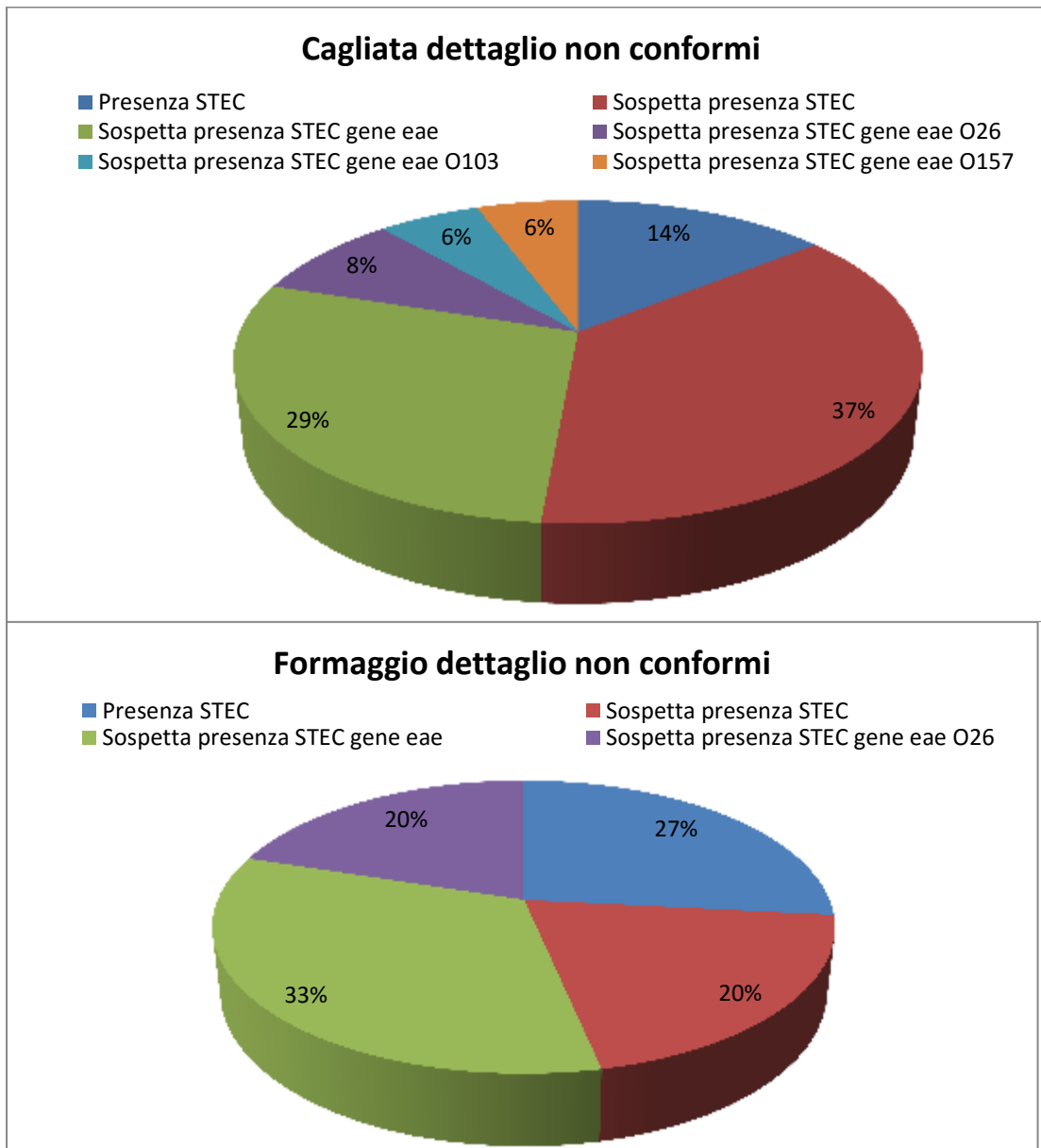
Il piano di sorveglianza attivato nel 2014 ha previsto l'attività di campionamento su cagliate dopo l'estrazione dalla caldaia.

I risultati di questa attività del biennio 2014-2015, sono riportati nella tabella sottostante.

matrice	campioni esaminati		campioni conformi		% conformi		campioni non conformi		% non conformi	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015*	2014	2015
cagliata	432	233	368	198	85,19	85	64	35	14,81	15
formaggio	122	60	83	45	68,03	75	39	15	31,97	25
<b>Totale</b>	<b>554</b>	<b>293</b>	<b>451</b>	<b>243</b>	<b>81,41</b>	<b>83</b>	<b>103</b>	<b>50</b>	<b>18,59</b>	<b>17</b>

Figura 66: risultati controlli suddivisi per matrice ed esito. Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2015

\*sono conteggiati i campioni sospetti e i positivi



**Figura 67:** dettaglio positività suddivisa per matrice e sierotipo. Fonte Banca dati IZSLER Elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2015

Ad oggi gli interventi dell'Autorità Sanitaria sono stati adottati in base alla nota dell'IZSLER, prot GV del 05 settembre 2013. Tale documento ha sottolineato, in base anche a pareri espressi dall'Istituto Superiore di Sanità, che la sola positività ai geni VTX è da considerare un fattore di potenziale rischio per l'alimento, soprattutto per i cosiddetti ready to eat. La successiva determinazione del sierogruppo (O157, O111, O26, O145, O103, O104 più frequentemente collegati a manifestazioni cliniche gravi nell'uomo) appresenta solo un'informazione aggiuntiva in quanto, in base alle conoscenze attuali, non è possibile escludere che altri sierotipi possano essere patogeni per l'uomo. Anche la tecnica microbiologica, utilizzata per la conferma del presunto positivo, non è conclusiva data la differente sensibilità del metodo. In tale situazione di incertezza, e in attesa di ulteriori indicazioni, è pertanto necessario considerare un indicatore di rischio la sola presenza dei geni VTX anche alla luce delle recenti emergenze accadute (caso sierogruppo O104), causate da E. coli non necessariamente dotati di geni di adesività.

In caso di positività e/o di presunta positività il formaggio è stato escluso dal consumo umano, sono stati, poi, effettuati ulteriori accertamenti, durante la stagionatura a distanza di un mese l'uno dall'altro e solo in caso di negatività i prodotti a base di latte sono stati licenziati al consumo. I dati acquisiti testimoniano che le positività riscontrate sono direttamente correlate alle condizioni di pulizia degli animali allevati e della correttezza delle procedure di mungitura. Su entrambi i fattori è quindi necessario intervenire per ridurre al minimo le non conformità al di là se questi rappresentino un reale rischio per il consumatore o soprattutto un indicatore di igiene delle produzioni. Proprio per permettere una puntuale correlazione con la situazione aziendale, in fase di campionamento delle matrici, è stato definito un set di dati sulle condizioni igieniche delle aziende.

Siamo inoltre in attesa della pubblicazione delle "Guidance document on the application of Article 14 of Regulation (EC) No 178/2002 as regards food where shiga toxin-producing *Escherichia coli* (STEC)" per valutare se deve essere modificato l'approccio alla lettura del rapporto di prova e modificare i provvedimenti in relazione al tipo di alimento interessato".

### 3.3 CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE

#### 3.3.1 Piano di verifica delle modalità di applicazione del Reg. (CE) 2073/05 presso gli stabilimenti alimentari

Nel 2015 si è scelto di focalizzare l'attenzione sui criteri di sicurezza alimentare di cui al Reg.(CE) n.2073/05 e s.m. e i. coerentemente con quanto riportato nelle linee guida approvate con DDG Sanità n.1055/77.

I campioni sono stati prelevati in via preferenziale in fase di commercio al dettaglio, inclusi i luoghi in cui gli alimenti vengono offerti al consumatore per il consumo diretto, tenuto conto della consistenza della popolazione e dell'evento EXPO 2015. E' stato effettuato un numero di campioni superiore a quello programmato (2.132 campioni a fronte di 2.005 programmati).

Come negli anni passati, la maggior parte dei campioni è stata analizzata per la ricerca di *Salmonella spp* (68%), come definito nel piano, non sono stati oggetto di campionamenti i prodotti a base di carne insaccati, già oggetto di uno specifico piano di monitoraggio.

Le irregolarità per questo microrganismo sul totale dei campioni sono attorno all'7%, in figura 68 sono riportate le percentuali di positività nelle diverse matrici analizzate.

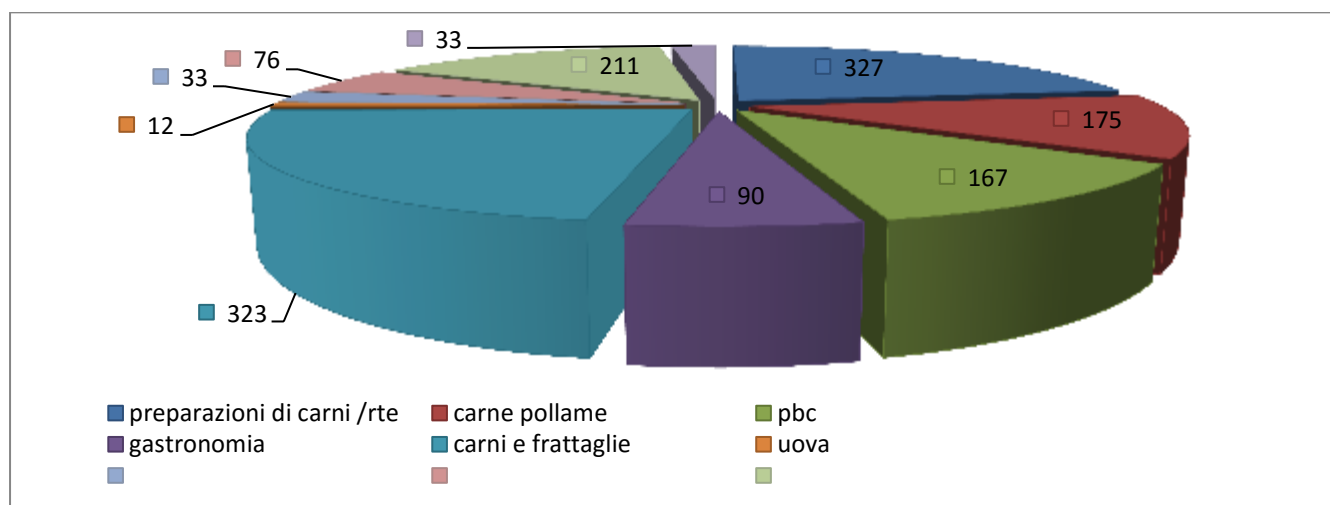


Figura 68: numero matrici analizzate per salmonella. Fonte Banca dati IZSLER aggiornamento 31/12/2015.

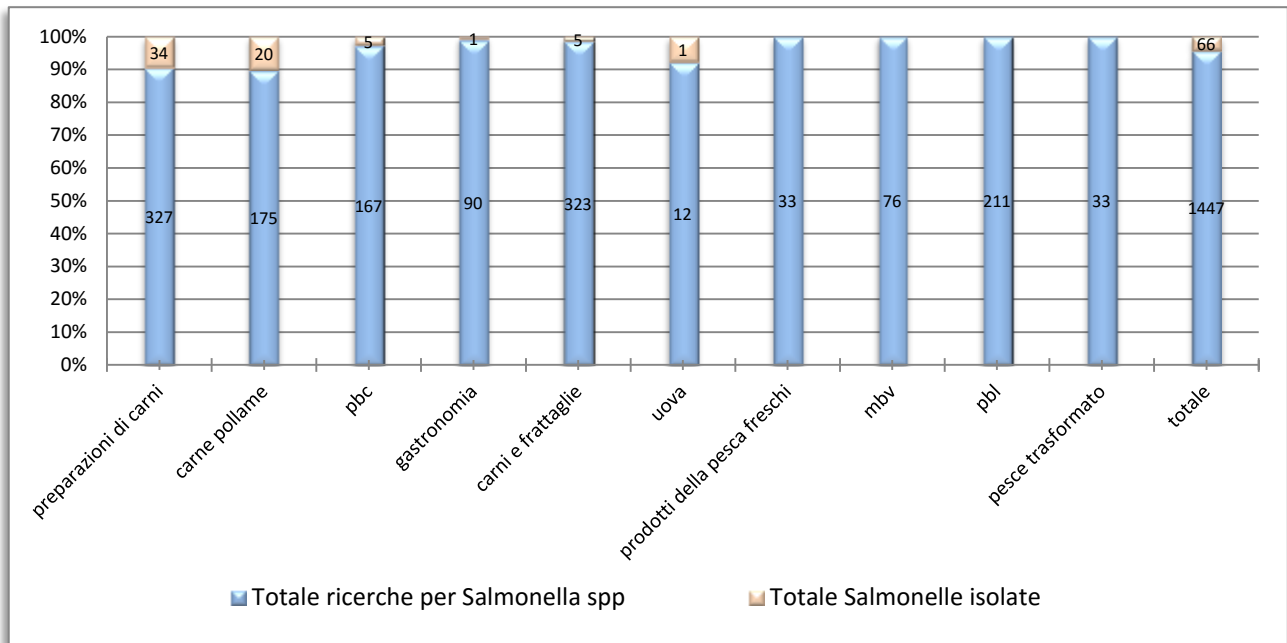


Figura 69: numero isolati si Salmonella per matrice. Fonte Banca dati IZSLER aggiornamento 31/12/2015.

L'alta prevalenza dei campioni positivi per *Salmonella spp* spicca nei campioni di preparazioni di carni /RTE e carni pollame dove è stata rilevata un'alta frequenza di *Salmonella infantis* la cui presenza è aumentata nelle preparazioni di carni rispetto ai campionamenti del 2014.

Sicuramente la presenza di questo patogeno nei prodotti di origine animale continua ad essere oggetto di molta attenzione da parte di tutti gli attori.

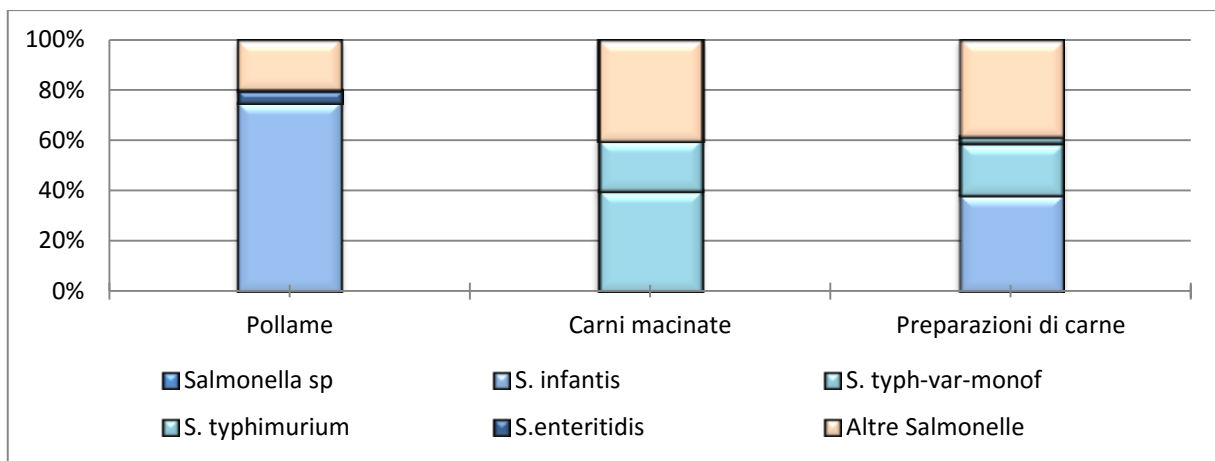


Figura 70: suddivisione percentuale dei principali sierotipi di Salmonella ritrovati in tre diverse matrici.

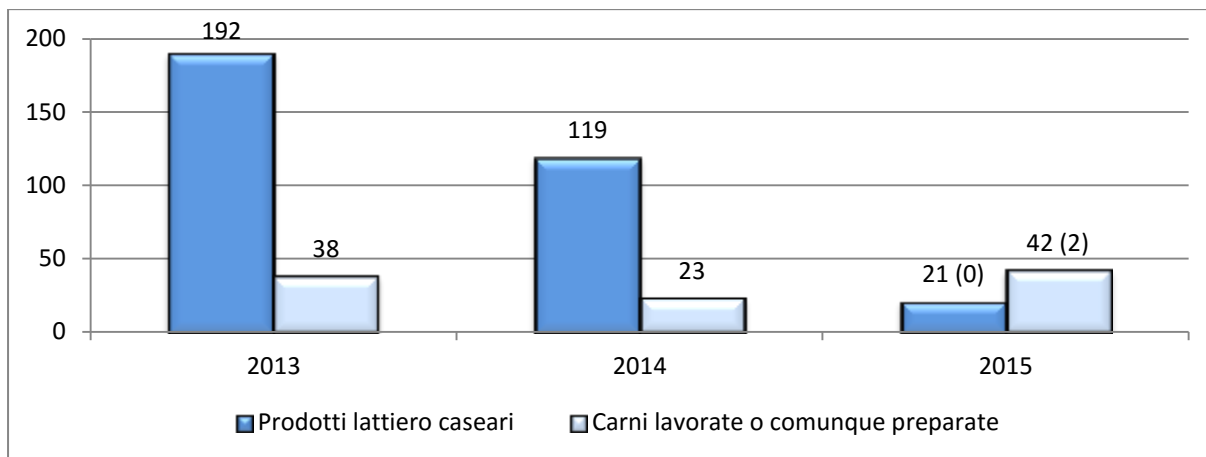
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL aggiornamento 31/12/2015.

### 3.4 CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI

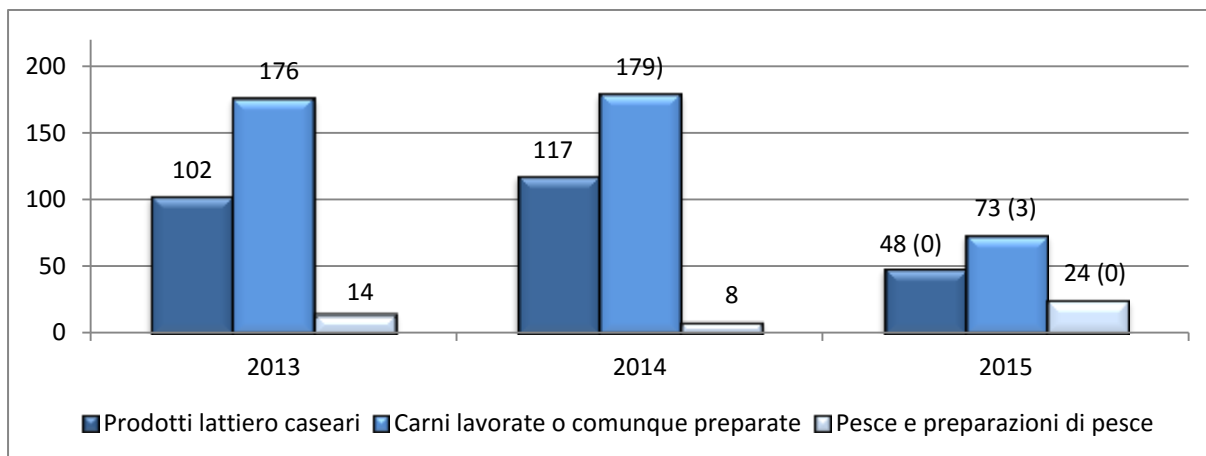
#### 3.4.1 Attività di controllo sugli alimenti di origine animale e loro prodotti

Nell'ambito di applicazione della direttiva CE 2003/99 inerente la ricerca di agenti zoonosici, negli anni 2013-2015 sul territorio della Regione Lombardia sono stati prelevati gli alimenti destinati al consumo umano per essere sottoposti a controlli presso le sezioni territoriali dell'IZSLER.

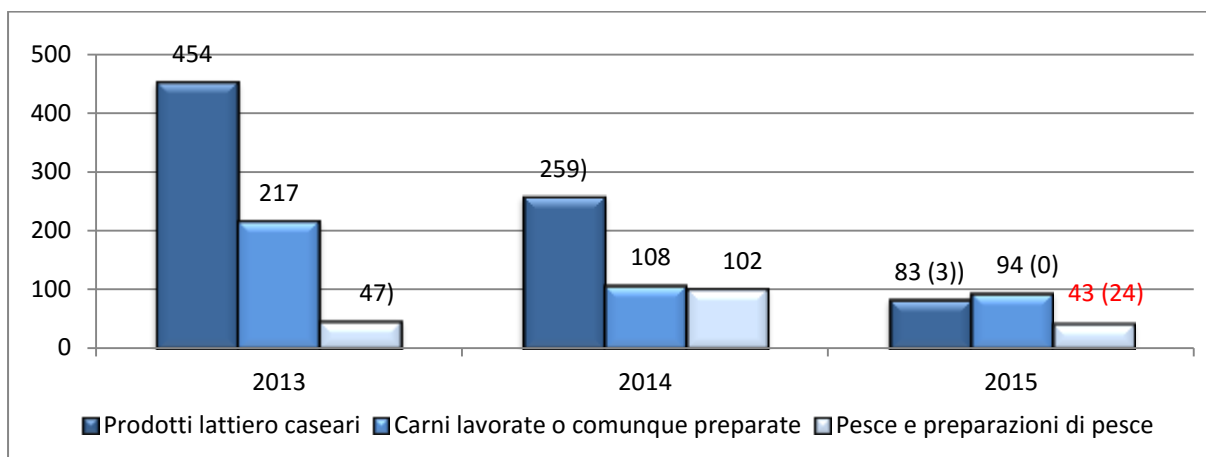
I grafici seguenti mostrano le unità testate per le principali matrici alimentari nel triennio considerato rispetto ai batteri di Escherichia Coli, Salmonella e Listeria per i prodotti lattiero caseari e Istamina solo per i pesci.



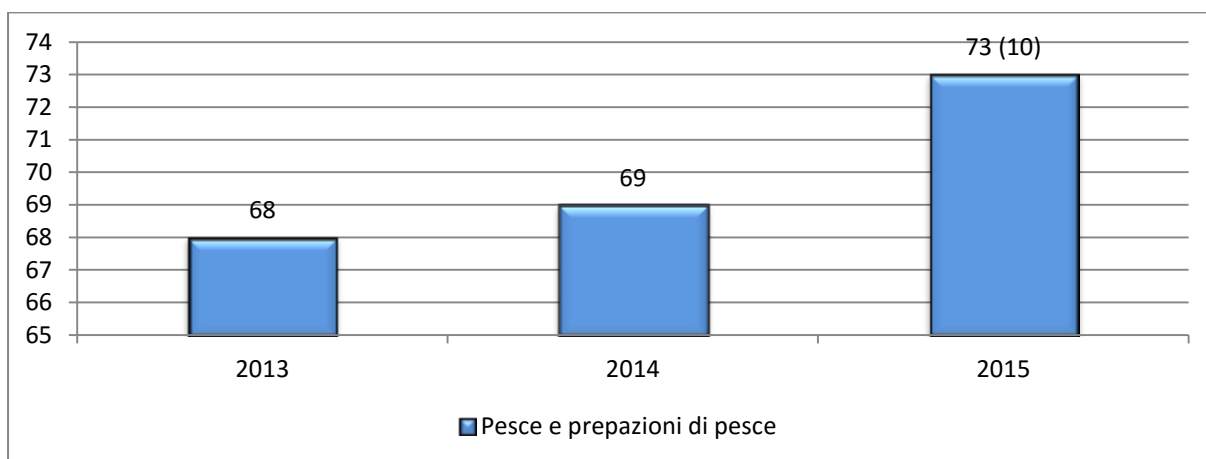
**Figura 71:** campioni effettuati per *E.coli* per diverse matrici 2013-2015 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.



**Figura 72:** campioni effettuati per *Salmonella* per diverse matrici 2013-2015 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.



**Figura 73:** controlli per *Listeria* per diverse matrici 2013-2015 (tra parentesi il numero di campioni non conformi).  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.



**Figura 74:** istamina per la matrice dei prodotti della pesca 2013-2015 (tra parentesi il numero di campioni non conformi).  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La riduzione dei campioni ufficiali, laddove evidenziabile, dipende in buona parte dal diverso modo di procedere alla loro contabilizzazione a seguito delle indicazioni sulle modalità stabilite da EFSA di registrazione e trasmissione dei dati al fine di uniformare i report provenienti dai diversi Paesi, a cui si aggiungono i campioni effettuati nell'ambito di piani regionali specifici che non rientrano in questa rendicontazione.

Alla luce dei risultati ottenuti si ribadisce di orientare le attività di controllo ufficiale verso quei comparti, attività, prodotti maggiormente a rischio e continuare a condurre un'attività di verifica, anche mediante campionamento e analisi, sulle procedure di autocontrollo condotte dagli stabilimenti ai sensi del Regolamento (CE) 2073/2005.

### 3.5 CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE

#### 3.5.1 Attività di Macellazione

Il Veterinario Ufficiale svolge compiti ispettivi nei macelli, nei centri di lavorazione della selvaggina e nei laboratori di sezionamento in conformità ai requisiti previsti dal Reg. 854/2004.

Nei grafici seguenti sono riportate il numero di macellazioni eseguite per le diverse specie di animali dal 2013 al 2015.

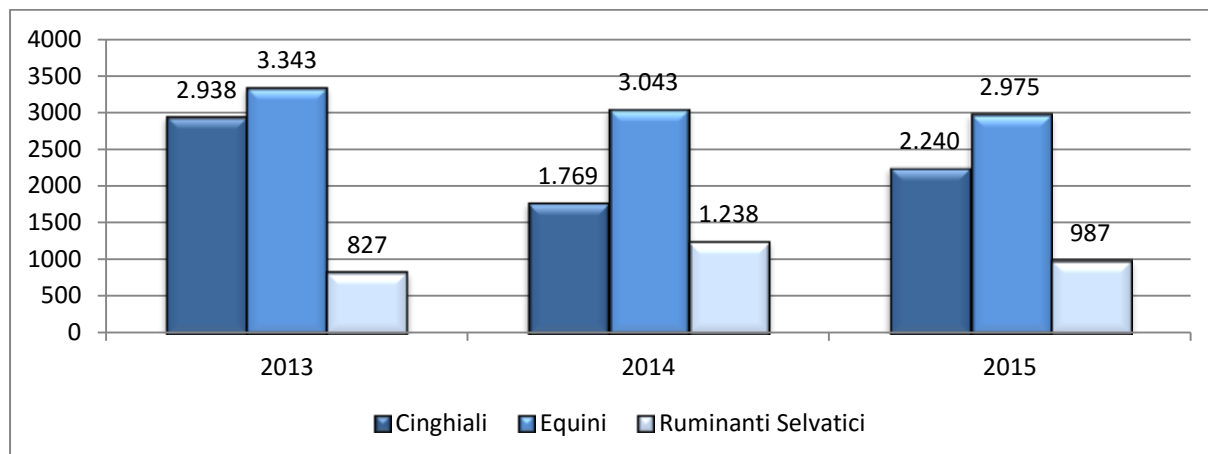


Figura 75: macellazioni (2013-2015) per ruminanti selvatici, equini e cinghiali. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

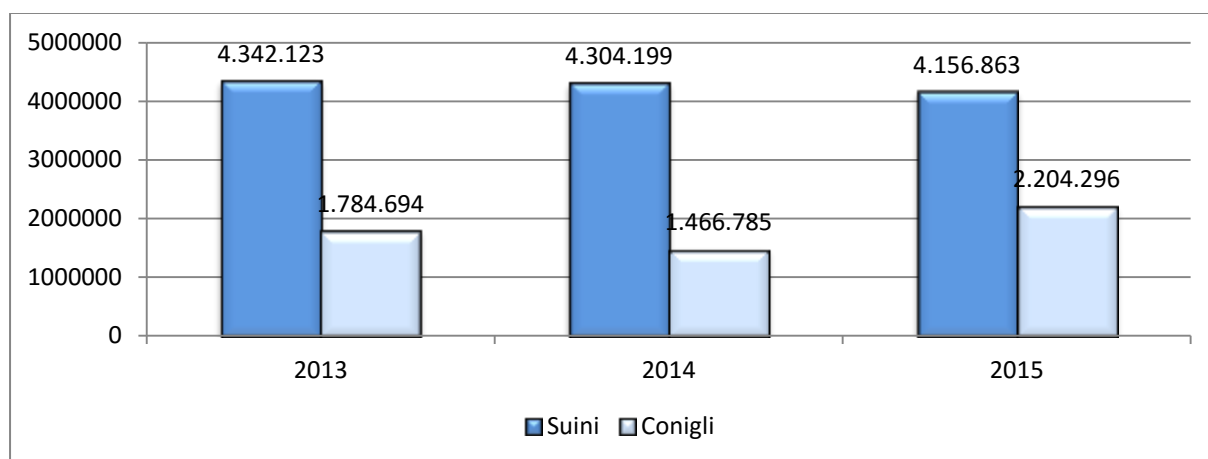


Figura 76: macellazioni (2013-2015) per suini e conigli. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

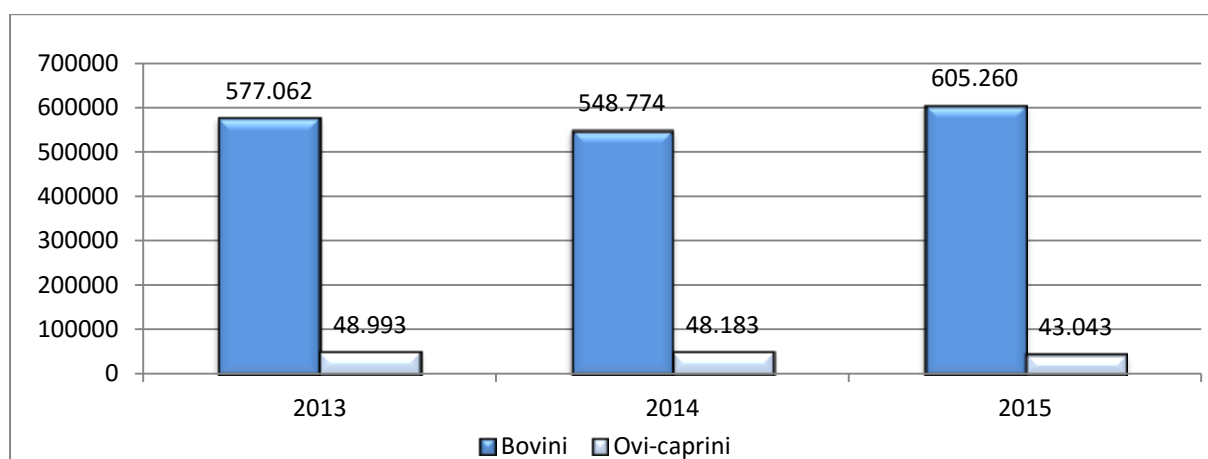


Figura 77: macellazioni (2013-2015) per ovi-caprini e bovini. Fonte dati SIV elaborazione SEL.

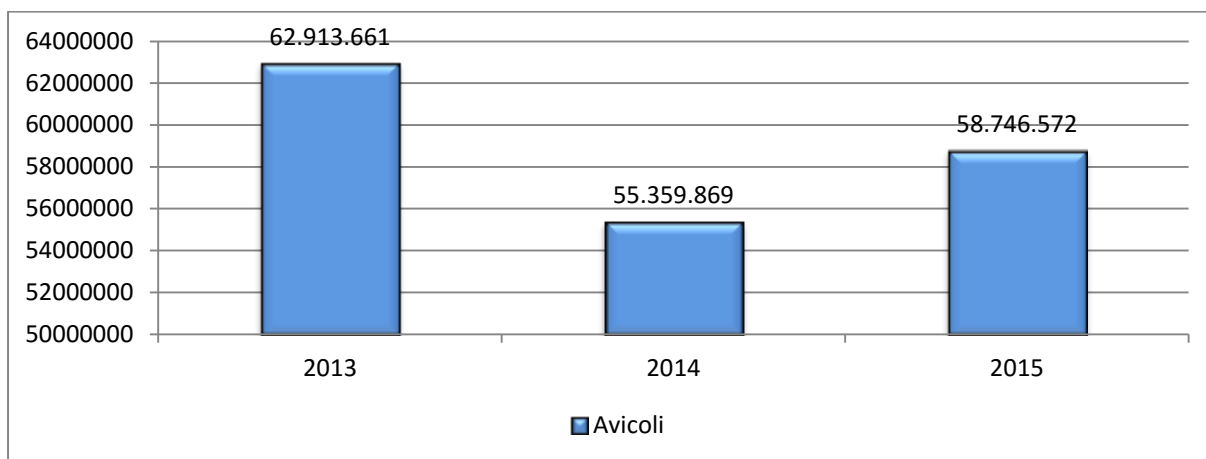


Figura 78: macellazioni degli avicoli (2013-2015). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

In figura 79 vengono riportate le percentuali degli animali esclusi dalla macellazione, per le specie bovina e suina.

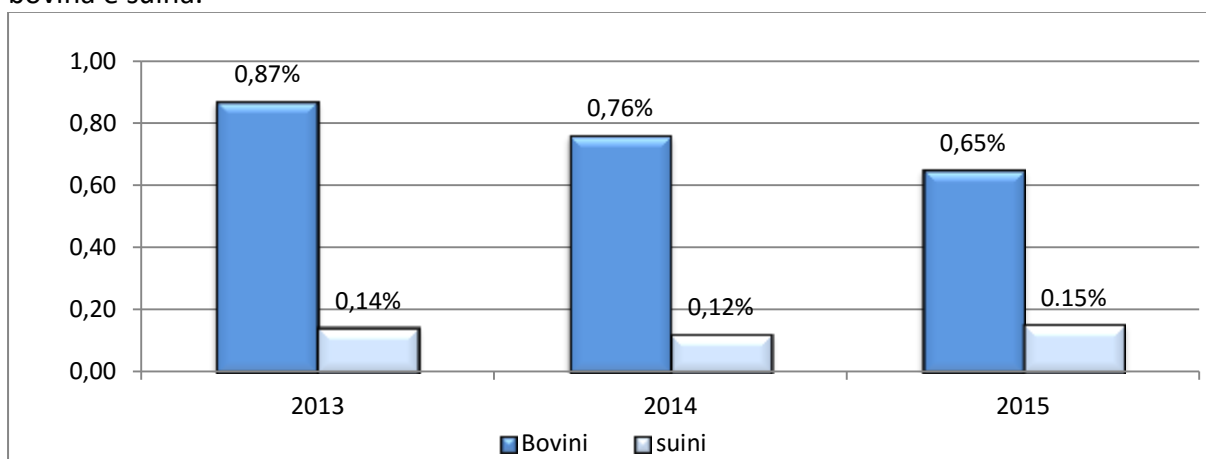


Figura 79: animali esclusi dalla macellazione (2013-2015). Fonte dati SIV elaborazione SEL.

La percentuale degli animali esclusi dalla macellazione in costante aumento nel periodo considerato, testimonia che, nonostante gli interventi effettuati, la problematica relativa al carico e al trasporto degli animali al macello in condizioni non idonee necessita di una maggiore attenzione.

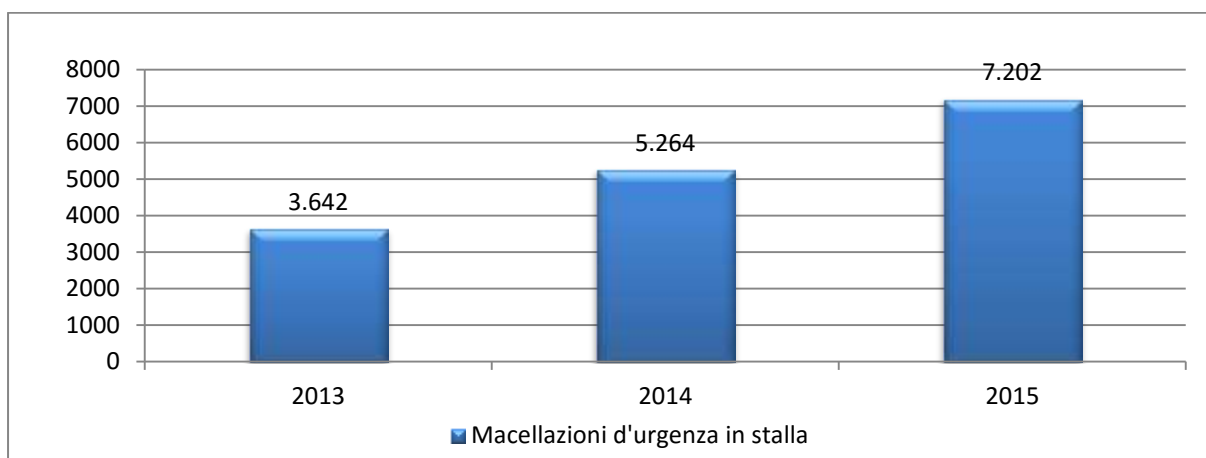


Figura 80: MSU 2013-2015. Fonte dati BDR elaborazione SEL.

### 3.6 CONTROLLO RESIDUI

#### 3.6.1 Piano Nazionale Residui (PNR)

Il Piano Nazionale Residui (PNR) programma l'attività di ricerca di residui negli animali e nei prodotti di origine animale con la finalità di rilevare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate, di somministrazione abusiva di sostanze autorizzate, di verificare la conformità dei residui di medicinali veterinari a livello degli allevamenti, dei macelli e degli stabilimenti di produzione e di verificare il tenore di contaminanti nei prodotti alimentari.

Il Piano Nazionale Residui per il 2015 è stato predisposto tenendo conto delle prescrizioni del D.lgs 16 marzo 2006 n.158 e successive modifiche, e della Decisione della Commissione 98/179/CE del 23 febbraio 1998.

I Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL lombarde provvedono al prelievo dei campioni e alle azioni conseguenti all'eventuale riscontro analitico sfavorevole. I campioni sono analizzati dai laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. I campioni effettuati sono stati suddivisi in tre differenti categorie.

PNR: campioni effettuati in modo casuale, in assenza di sospetto in attuazione della programmazione regionale in base a quanto disposto dal Ministero.

EXTRA PNR: campioni effettuati in aggiunta a quelli previsti dal PNR, in base a una ulteriore programmazione regionale. La UO Veterinaria, sentito il parere del Nucleo Operativo Regionale di Vigilanza (NORV) istituito ai sensi del d.lgs. 158/2006, ha disposto il cosiddetto extra-piano.

SU SOSPETTO: campioni effettuati al di fuori delle programmazioni di cui ai punti precedenti tutte le volte che per segni clinici, notizie anamnestiche, segnalazioni o altri motivi si sospetta la presenza di residui o a seguito di positività di questi ultimi.

Nel 2015 sono stati assegnati alla Regione Lombardia un totale di 6.673 campioni (21,9%) su 30.423 campioni programmati nel territorio nazionale. La ripartizione delle ricerche fra le varie ASL è stata effettuata in base al numero di macellazioni, alla consistenza degli allevamenti nei territori di competenza per le diverse specie animali e al riscontro di precedenti non conformità.

In figura è riportato l'andamento percentuale dei campioni effettuati rispetto ai programmati

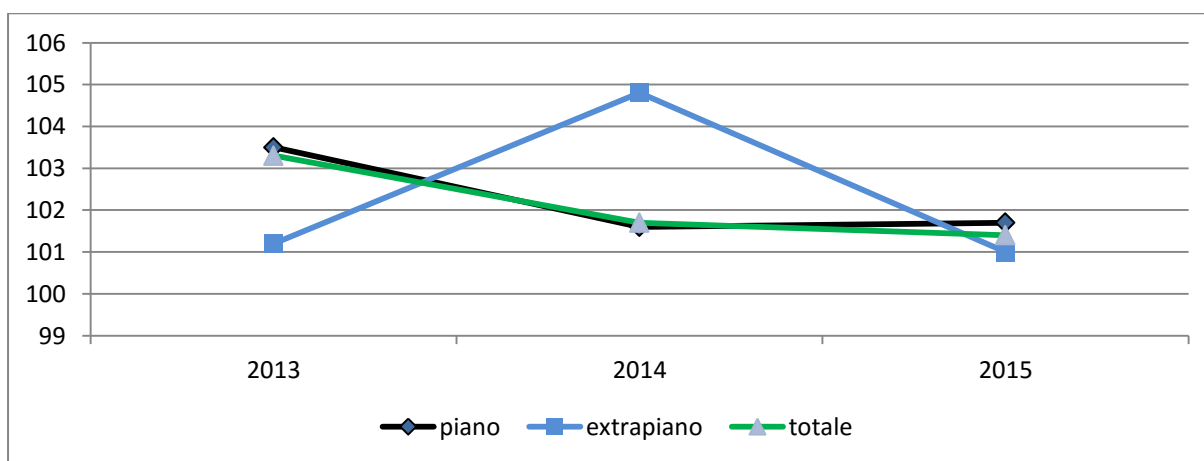


Figura 81: % campioni effettuati rispetto ai programmati (2013-2015). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

L'andamento delle irregolarità, in termini percentuali, si è mantenuto pressoché costante negli anni.

Nel corso dell'anno 2015 i campioni effettuati sono stati 7.691 (corrispondenti a 10.990 ricerche) di cui 7.190 (10.119 ricerche) in base alla programmazione e 501 (871 ricerche) a seguito di positività o su sospetto.

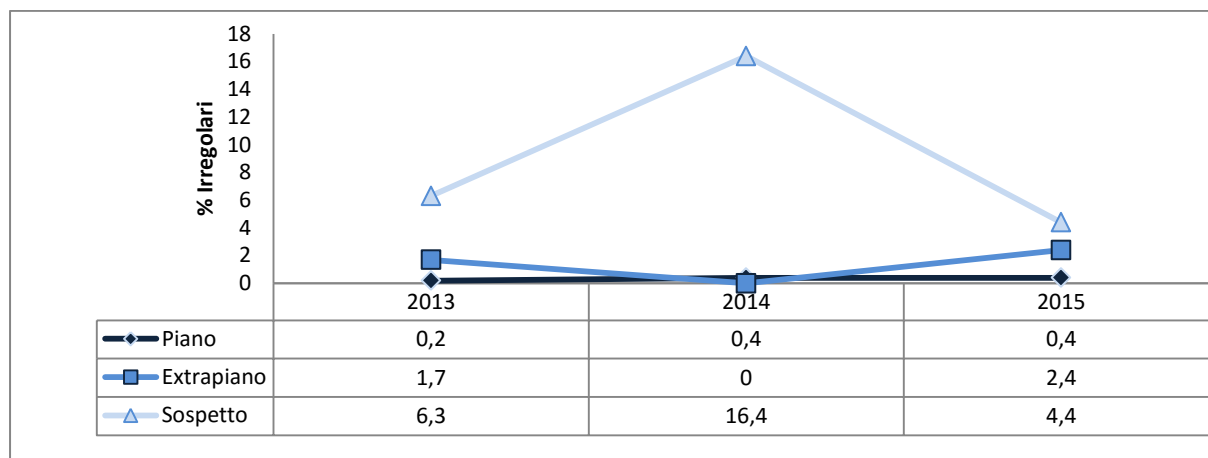


Figura 82: % di campioni irregolari suddivisi per tipologia di piano (2013-2015). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione SEL.

La percentuale di campioni assegnati alla Regione Lombardia dal 2010 al 2014, rispetto ai campioni assegnati al resto del territorio nazionale è passata dal 24,5% nel 2010 (n° 8.236) al 21,9% nel 2015 (n° 6.673).

I campioni eseguiti rispetto ai programmati sono pari al 101,7%. nell'ambito dell'EXTRA PNR il valore regionale è del 101%. In entrambe le tipologie la percentuale è considerata idonea rispetto a un margine accettabile del 2%.

La distribuzione dell'attività di campionamento programmata nell'arco della settimana e dell'anno è andata migliorando evidenziando un trend favorevole, pur in permanenza di alcune lacune che i DPV coinvolti devono rimuovere.

I tempi di esecuzione delle analisi hanno sempre rispettato l'indicatore fissato dal Ministero della Salute per i LEA inerenti il Piano Nazionale Residui.

Le irregolarità nell'ambito del PNR si assestano attorno ad un valore compreso tra lo 0,2 e lo 0,7% annuo. Quelle riscontrate nell'ambito del PNR mirato riguardano una un trattamento illecito e la maggior parte delle altre (23 su 30) la presenza di metaboliti prodotti da *Fusarium spp* e non connessa con trattamenti anabolizzanti.

L'attività condotta nell'ambito dell'EXTRA PNR (mirato a seguito di positività) ha evidenziato la presenza di residui dei trattamenti illeciti di tetracicline nel miele.

Nel settore bovino sono stati evidenziati 2 campioni con residui di cortisonici e 12 campioni con residui di sostanze antibatteriche a livelli superiori il limite massimo consentito, oltre a un campione riconducibile a un trattamento illecito con nitrofurani.

Nel settore miele l'attività di campionamento condotto presso un operatore ha rilevato un diffuso trattamento con sostanze non consentite (residui di tetracicline in 7 campioni).

Non sono state rilevate irregolarità nel settore ovicaprino, conigli, equino e selvaggina allevata.

Nel settore avicolo un campione ha evidenziato il superamento del LMR per tetracicline.

I campioni di latte irregolari per la presenza di Aflatossina M1 sono 9; quasi tutti i riscontri sono emersi a seguito di accertamenti condotti dai Servizi Veterinari a seguito della notifica di esiti irregolari da parte degli operatori del settori eseguiti nell'ambito dell'autocontrollo.

Sulla base di quanto emerso dall'elaborazione dei dati relativi all'attività di monitoraggio del periodo considerato, si evidenziano gli elementi su cui i DPV devono intervenire per migliorare l'efficacia del piano di monitoraggio per la ricerca dei residui:

- omogenea distribuzione dei campioni programmati sull'intero arco dell'anno;
- completa attuazione del campionamento assegnato nell'ambito dell'EXTRA PNR;
- conduzione dell'attività di controllo e supervisione interna al fine di garantire la corretta attuazione del piano;
- conduzione dell'attività di campionamento mirato presso i soli impianti riconosciuti.

### 3.7 ALLERTA

Per notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi è stato istituito il sistema rapido di allerta comunitario, sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione Europea, l'EFSA (Autorità per la sicurezza alimentare) e gli Stati membri dell'Unione.

Il Punto di Contatto della Regione Lombardia gestisce il sistema di allerta per alimenti, sia di origine animale che di origine non animale e per i mangimi, per il tramite di un proprio applicativo che consente di adottare le opportune misure di salvaguardia e gestire lo scambio di informazioni, in tempi rapidi, con tutti i componenti del network: i punti di contatto delle ASL lombarde, delle Regioni e del Ministero della Salute, quest'ultimo opera come Punto di Contatto Nazionale ufficiale per la Commissione Europea.

A partire dal 2010, il sistema di allerta è stato ulteriormente potenziato istituendo, in ogni area Dipartimentale, un presidio di pronta disponibilità con reperibilità telefonica, attivo 24 ore su 24, per garantire i controlli sul territorio al di fuori degli orari di apertura degli uffici pubblici.

Se, infatti, un alimento o un mangime, presente sul mercato, non è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dagli articoli 14 e 15 del Regolamento (CE) 178/2002, gli operatori del settore devono avviare immediatamente le procedure di ritiro.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alle notifiche di allerta ricevute dal 2013 al 2015 che hanno interessato prodotti presenti sul territorio regionale.

Le segnalazioni pervenute, che per il periodo considerato 317 casi (circa 2 % in meno rispetto all'anno 2014), originate da ASL lombarde, altre regioni, Ministero della Salute, Commissione Europea e da Paesi terzi.

In figura 83 e 84 sono riportati i dati dei casi segnalati per tipologia di rischio e di prodotto, comprensivi di quelli che hanno riguardato alimenti non di origine animale e MOCA, gestiti dalla Unità Organizzativa Governo Della Prevenzione e Tutela Sanitaria.

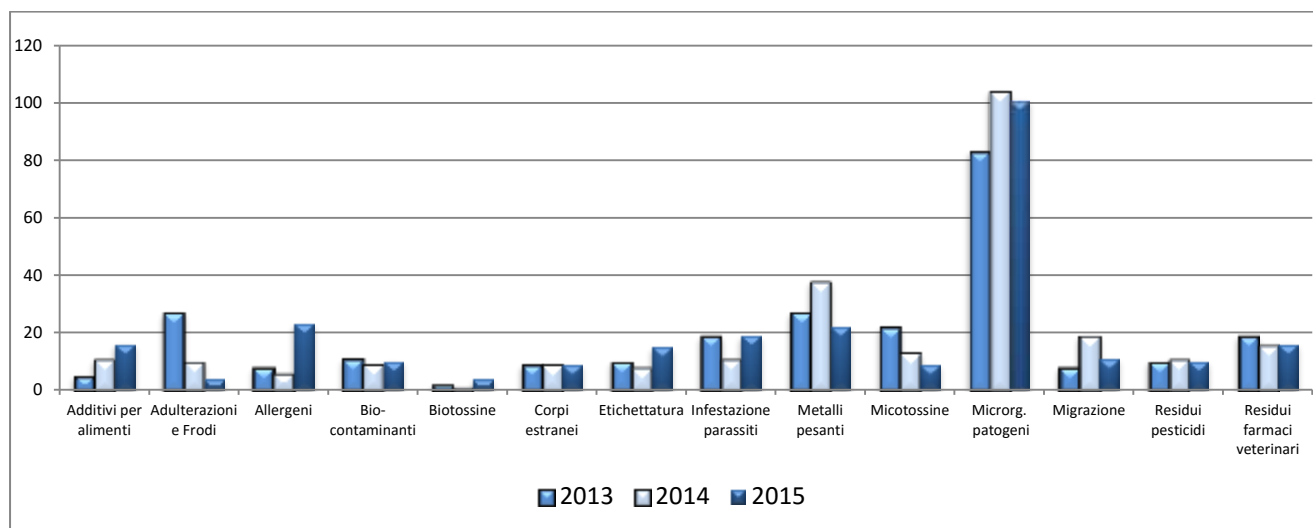


Figura 83: numero di segnalazioni suddivise per categoria di pericolo (2013-2015). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

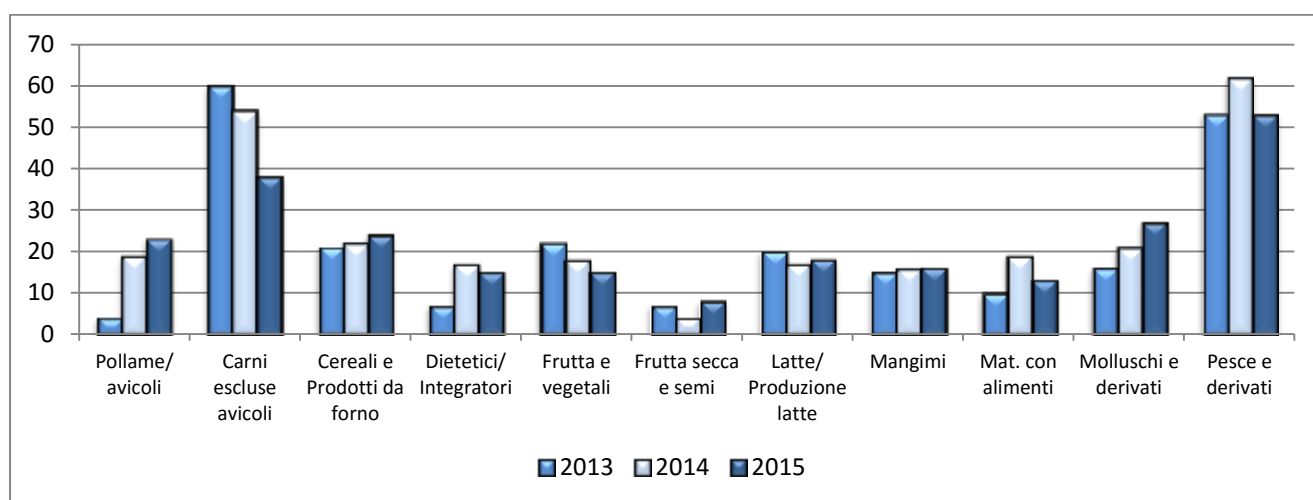


Figura 84: numero delle principali tipologie di prodotti (2013-2015). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

Il numero più elevato di allerte è dovuto alla “presenza di microrganismi patogeni”; le matrici maggiormente coinvolte sono state le carni e i prodotti della pesca.

Il numero appare costante negli anni, anche se questo dato non deve creare inutili allarmismi ma testimonia la funzionalità di un sistema in grado di identificare e togliere rapidamente dal commercio i prodotti potenzialmente pericolosi per la sicurezza alimentare.

Dal 2010 il sistema è stato ulteriormente potenziato creando, in ogni area Dipartimentale, un sistema di reperibilità telefonica attivo 24 ore su 24 per garantire i controlli sul territorio al di fuori delle ore di apertura degli uffici pubblici.

### 3.8 SANZIONI

Le sanzioni emesse dai Dipartimenti di prevenzione Veterinari in seguito a non conformità per violazione degli specifici articoli di legge sono descritte nei singoli capitoli di attività.

Nei grafici sotto riportati vengono rappresentate suddivise per Area e importo relativamente agli anni 2013 e 2015.

### 3.8.1 Numero totale delle sanzioni

anno	totale
2013	3.166
2014	3.555
2015	3.356

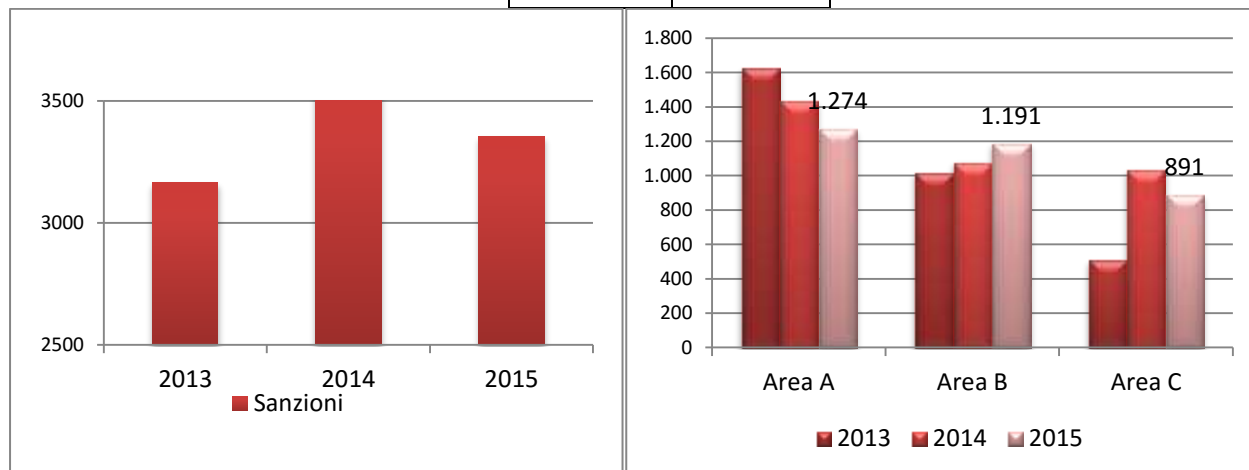


Figura 85: andamento complessivo sanzioni e suddivisione per area (2013-2015). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.

### 3.8.2 Importo totale delle sanzioni

anno	totale
2013	€ 3.491.797,8
2014	€ 3.668.655,8
2015	€ 3.878.442,2

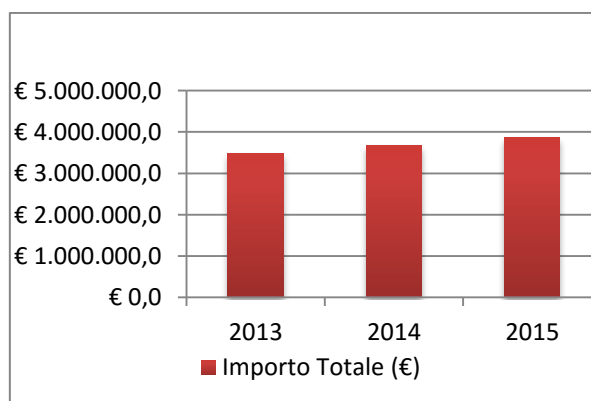


Figura 86: andamento complessivo dell'ammontare degli importi delle sanzioni (2013-2015). Fonte dati Regione Lombardia elaborazione SEL.